

Lo sviluppo della radiofonia privata locale in Italia
un paragone alla situazione finlandese

Jan-Mikael Nurmela

Tesi di Laurea

Italiano

Indirizzo di Lingua e Cultura

Istituto di Lingue e Traduzioni

Università di Turku

Maggio 2016

Turun yliopiston laatu järjestelmän mukaisesti tämän julkaisun alkuperäisyys on tarkastettu Turnitin OriginalityCheck -järjestelmällä.

UNIVERSITÀ DI TURKU

Istituto di Lingue e Traduzioni/Facoltà di Lettere

NURMELA, JAN-MIKAEL: Lo sviluppo della radiofonia privata locale in Italia - un paragone alla situazione finlandese

Tesi di Laurea, 88 pp., 8 pp. allegate

Italiano, indirizzo di lingua e cultura

Maggio 2016

Il monopolio statale si rompe in Italia già nel 1976 e le piccole antenne private sono nate come funghi. Talvolta gli studiosi hanno ipotizzato che questo settore radiofonico fiorisca e sia in continua crescita in Italia, comparato particolarmente alla situazione finlandese. Tra i radioascoltatori internazionali l'Italia è considerata il paradiso delle antenne locali per la gran quantità degli impianti radiofonici in ambito locale. Si ipotizza anche che la gran quantità delle stazioni di radio garantisca automaticamente l'obiettività dell'informazione, o almeno la polifonia della radio. Invece in Finlandia lo Stato ha limitato il diritto di impiantare una stazione radio e il numero delle stazioni in rete con una legge abbastanza rigida a livello europeo per controllare la privatizzazione del settore e la diffusione della nuova ideologia di radiofonia libera. Con la mia ricerca vorrei affermare la correttezza di tali ipotesi e, allo stesso tempo, verificare se l'Italia sia tuttora un paradiso di radiofonia locale. Uno degli scopi di questa ricerca è far capire che la formazione e la struttura del campo radiofonico dipende spesso della società intorno a sé. Dal momento che l'analisi si basa parzialmente sui metodi quantitativi, diamo un'occhiata ai numeri delle stazioni statali, reti nazionali e seminazionali e radio locali e provinciali nella provincia di Parma e in Finlandia Propria. Inoltre in questa tesi di laurea vorrei ricercare quali potrebbero essere i motivi storici, legislativi, culturali ed economici che hanno influito sul precoce sviluppo italiano nel campo della radiofonia locale. Per dare una più ampia visione della situazione italiana, ho fatto delle osservazioni sulla struttura del campo radiofonico in questi due paesi, sulle differenze essenziali tra Finlandia e Italia e sui motivi che influiscono nella nascita della radiofonia privata in ambito locale paragonando i fatti italiani con quelli finlandesi. Questa ricerca può dare un contributo importante agli appassionati del radioascolto ed essere utile come inizio di una più vasta valutazione di radiofonia locale per coloro che sono interessati ai mass media come mezzi di comunicazione, di potere e di democrazia. Contrariamente agli articoli anteriori e alle ricerche fatte, ormai la radiofonia provinciale non ha più molta importanza in Italia. Possiamo dire che non ci sia più un modello italiano da ammirare, perché le reti nazionali dominano le frequenze e raccolgono ormai un pubblico di dimensioni ragguardevoli e in continua crescita. Anche se il numero delle emittenti locali è diminuito notevolmente nella provincia di Parma, non possiamo concludere che la radiofonia locale in Italia sia morta basandosi su una sola ricerca che riguarda il cambiamento della struttura radiofonica in una località italiana.

Terminologia: comunicazione, forze di mercato, informazione, mezzo di comunicazione, radio, radioascolto, radiofonia

INDICE

Introduzione.....	6
1. Formazione generale della radio.....	10
1.1 Sviluppo paneuropeo del campo radiofonico.....	10
1.1.1 Primi tentativi.....	12
1.1.2 Monopolio statale.....	13
1.1.3 Stazioni illegali.....	14
1.1.4 Prime stazioni private.....	14
1.2 Sviluppo italiano del campo radiofonico.....	15
1.2.1 Primi tentativi.....	15
1.2.2 La radio nel fascismo.....	17
1.2.3 La radiofonia illegale.....	19
1.2.4 Prime stazioni private.....	20
1.3 Sviluppo finlandese del campo radiofonico.....	23
1.3.1 Radioamatori fanno la radio.....	23
1.3.2 L'era di Yleisradio.....	25
1.3.3 Stazioni illegali.....	27
1.3.4 Privatizzazione dell'etere.....	29
2. Classificazione delle stazioni.....	32
2.1 Stazioni statali.....	33
2.1.1 Stazioni statali in Finlandia Propria.....	34
2.1.2 Stazioni statali in Parma.....	35
2.2 Reti radiofoniche di carattere privato.....	36
2.2.1 Reti radiofoniche di carattere privato in Finlandia Propria.....	37
2.2.2 Reti radiofoniche di carattere privato in Parma	38
2.3 Radio provinciali e locali di carattere privato.....	40
2.3.1 Radio provinciali e locali di carattere privato in Finlandia Propria.....	40
2.3.2 Radio provinciali e locali di carattere privato in Parma.....	42

3. Analisi del corpus.....	44
3.1 La prima fase della libera concorrenza.....	46
3.2 La prima fase del monopolio.....	47
3.3 La seconda fase della libera concorrenza	50
3.4 La seconda fase del monopolio	52
3.5 La terza fase della libera concorrenza.....	56
3.5.1 Le radio nazionali nascono al favore delle forze di mercato...60	
3.5.2 Un po' di tutto è per nessuno	63
3.6. Aspetti legislativi e politici.....	64
4. Il ruolo della televisione.....	70
5. Chi ascolta la radio?.....	72
Conclusioni.....	75
Bibliografia.....	81
Altri	87
Suomenkielinen lyhennelmä.....	89

Introduzione

Da un punto di vista tecnico la radio è un'applicazione delle telecomunicazioni, un apparecchio elettronico che permette di trasmettere e/o ricevere onde radio, può anche essere definita come una tecnologia elettronica che utilizza le onde elettromagnetiche per le telecomunicazioni o altri scopi. Da un punto di vista sociologico la radio è uno dei più diffusi mezzi di comunicazione di massa. Oltre che un apparecchio, un mezzo di comunicazione o una tecnologia, il termine *radio* può indicare anche una singola stazione radiofonica.¹

La radio in generale è un argomento che mi ha particolarmente interessato già dall'età giovanissima. All'età di cinque anni giocavo con una radio a transistor *ITT Schaub-Lorenz Polo Automatic 101*, che non funzionava ma ne conservo un buon ricordo. A nove anni ho cominciato a giocare con un'altra radio portatile con onde lunghe, medie e corte. All'epoca ho ascoltato le stazioni radio di tutto il mondo che dirigono quotidianamente verso le altre aree geografiche trasmissioni musicali, informative e religiose (non radioamatoriali). Con un semplice ricevitore in onde corte, medie o lunghe il mondo è alla portata di tutti; tali paesi e territori come Nuova Zelanda, Alaska, Botswana, Cuba e Filippine possono essere regolarmente ascoltati dall'Europa.

Il mio passatempo preferito ha creato una buona base per la ricerca scientifica e mi ha aiutato ad analizzare la radio da diversi punti di vista. Questo hobby si chiama *Dxing*, che significa l'ascolto di programmi di stazioni radio, per lo più lontane e straniere. Il termine corrispondente in italiano sarebbe semplicemente il *radioascolto* con il quale si identifica l'hobby focalizzato sulla ricezione di segnali radio più o meno distanti, anche al di fuori del normale bacino di ascolto dei locali servizi di radiodiffusione. Qualche ascoltatore sintonizza regolarmente programmi delle certe stazioni radio mentre altri cercano di sentire il maggior numero possibile di stazioni da ogni lato del mondo. L'hobby è dedicato anche al mondo della radio nell'accezione più ampia del termine.²

¹ *Radio* su Wikipedia

² Cobisi, Javaheri, Morandotti; 2000: 5-6

Il radioascolto internazionale possiede lunghe tradizioni sia in Italia che in Finlandia. Ho iniziato con questo hobby nel 1998 e sono riuscito ad ascoltare le stazioni italiane per la prima volta nel luglio 2003. Il mio ascolto occasionale delle stazioni italiane ha dato una conoscenza di base della lingua (e anche cultura) italiana. In questo modo il radioascolto può essere considerato uno dei motivi per i quali ho scelto di studiare propria la lingua italiana al grado universitario.

L'Italia ha sempre avuto un rapporto speciale con la radio – già dai tempi di Guglielmo Marconi. Toto Cutugno canta di un italiano vero con l'autoradio sempre nella mano destra. Il monopolio statale si rompe in Italia già nel 1976 – tra i primi paesi europei - e le piccole antenne private sono nate come funghi. Questo fenomeno, del quale l'Italia é stata «*pioniere*», si è espanso durante il successivo ventennio, prima in tutta l'Europa occidentale e poi, dopo la caduta del comunismo, nella parte orientale del nostro continente. Talvolta gli studiosi hanno ipotizzato che questo settore fiorisca e sia in continua crescita in Italia, comparato particolarmente alla situazione finlandese. Tra i radioascoltatori internazionali l'Italia è considerata il paradiso delle antenne locali per la gran quantità degli impianti radiofonici in ambito locale. Il numero delle stazioni private appartiene ai più grandi di tutta Europa. Si ipotizza anche che la gran quantità delle stazioni di radio garantisca automaticamente l'obiettività dell'informazione, o almeno la polifonia della radio. Anche nel caso in cui la radio statale sia troppo centralizzata, le radio private riempiono il vuoto dell'informazione locale. Con la mia ricerca vorrei affermare la correttezza di tali ipotesi e, allo stesso tempo, verificare se l'Italia sia tuttora un paradiso di radiofonia locale.

Inoltre in questa tesi di laurea vorrei ricercare quali potrebbero essere i motivi storici, legislativi, culturali ed economici che hanno influito sul precoce sviluppo italiano nel campo della radiofonia locale. Il primo capitolo è un riassunto della storia della radiofonia in Europa, Italia e Finlandia dal punto di vista locale. Dal momento che l'analisi si basa parzialmente sui metodi quantitativi, nel secondo capitolo diamo un'occhiata ai numeri delle stazioni statali, reti nazionali e seminazionali e radio locali e provinciali nella provincia di Parma e in Finlandia Propria (*Varsinais-Suomi*), la quale è demograficamente tanto grande quanto la provincia italiana. Ho scelto di comparare i dati ottenuti dal 1975, 1995 e dal 2015. Nel 1975 le prime emittenti hanno liberato

l'etere in Italia. Il 1995 è stato uno degli anni d'oro per la radiofonia locale in Italia, per concludere diamo un'occhiata ai dati attuali. Per approfondire l'aspetto temporale mettiamo in luce anche dati dal 1988 e dal 2002, quindi sette anni prima e dopo del 1995. In questo modo sarà possibile capire meglio il cambio strutturale che ha avuto luogo nel campo radiofonico. Questi anni non vengono scelti a caso; nel 1988 la lista completa delle emittenti europee *European FM Handbook* è uscita per la prima volta. L'ultima - tredicesima - edizione stampata è stata pubblicata proprio nel 2002. Per dare una più ampia visione della situazione italiana, nel terzo capitolo ho fatto delle osservazioni sulla struttura del campo radiofonico in questi due paesi, sulle differenze essenziali tra Finlandia e Italia e sui motivi che influiscono nella nascita della radiofonia privata in ambito locale paragonando i fatti italiani con quelli finlandesi.

Continuo la mia ricerca a partire dalla mia tesina intitolata *Lo sviluppo della radiofonia locale in Italia – un paragone alla situazione finlandese* migliorando la parte storica, aggiornando i dati quantitativi della seconda parte, i quali vengono analizzati nella terza parte e ampliando l'analisi riguardante lo sviluppo del campo radiofonico in questi due paesi. È impossibile parlare della storia della radio senza riferirsi ai fatti storici legati alla televisione con la quale la radio crea il nucleo della comunicazione del ventesimo secolo. Perciò *Il ruolo della televisione* illustra qualche fatto essenziale dal punto di vista della radio locale. Oltretutto, proviamo a trovare la risposta alla domanda «*Chi ascolta la radio?*».

Dal momento che lo scopo sarà quello di paragonare in quale maniera si è formata la radiofonia privata locale, i riferimenti alla radiofonia statale a livello nazionale, regionale o locale saranno pochi. Da un altro punto di vista, la radiofonia pubblica viene ancora oggi esercitata in onde medie, lunghe e corte (AM), però il ruolo della gamma FM (87.500-108.000 MHz) ha dominato in Europa già da un trentennio (e in Italia dieci anni di più). Per questo motivo i riferimenti all'attività radiofonica esercitata sulle altre onde sono abbastanza limitati. In questo lavoro non tratterò la televisione privata locale, le trasmissioni italiane per l'estero oppure il contenuto dei programmi. Si riferisce alla storia della televisione, quando sia essenziale. Durante la prima fase della radiofonia negli anni venti, che sono in questo lavoro nominati «*prima fase della libera concorrenza*», operavano già parecchie radio di carattere tutto privato, le quali sono a

loro volta analizzate in questa tesi di laurea. Purtroppo poche di queste prime trasmissioni realizzate dai pionieri del *broadcasting* sono state documentate. Per la mancanza di fonti di informazione dell'epoca, ho deciso di concentrarmi sulle radio locali nate dopo la rottura del monopolio di stato nel 1975 (*terza fase della libera concorrenza*).

Nel 2015 abbiamo celebrato gli anniversari fondamentali per la storia della radiofonia privata. Quarant'anni fa, il 10 marzo 1975, Radio Milano International ha liberato l'etere a Milano, il che portava alla radiofonia privata in Italia. Un trentennio fa invece in Finlandia, esattamente il 27 aprile 1985, *Radio Lakeus* è stata la prima antenna locale a cominciare le emissioni private. Nel 1895, 120 anni fa, Guglielmo Marconi realizzò le sue prove con il telegrafo senza fili contemporaneamente con Aleksandr Popov. Dieci anni dopo nel 1905 il pioniere finlandese Eric Tigerstedt riuscì a comunicare con una nave militare russa. Nel 1935 finirono le emissioni indipendenti a Turku e in questo modo iniziò l'era del monopolio statale sul territorio finlandese. Nel 1945 Tre fratelli felici hanno liberato l'etere sulle onde medie a Helsinki.

Questa ricerca può dare un contributo importante agli appassionati del radioascolto ed essere utile come inizio di una più vasta valutazione di radiofonia locale per coloro che sono interessati ai mass media come mezzi di comunicazione, di potere e di democrazia. Vorrei ringraziare il professore Luigi G. de Anna per i suoi consigli utili che mi hanno aiutato a scrivere la tesi di laurea riguardo questo tema un po' peculiare, il dottore Maurizio Pasqualetti per il suo aiuto riguardo la radio durante il fascismo e, infine, i colleghi di hobby Christian Ghibaudo, Jukka Kotovirta, Arto Mujunen, Anssi Nieminen, Hannu Perttula, Hannu Piirainen, Matti Ponkamo, Esa Salldén, Pentti Stenman, Timo Toijala e Tero Toivonen che mi hanno consigliato, regalato e prestato libri interessanti che mi sono serviti durante la mia ricerca riguardo questo tema meno studiato. Inoltre, vorrei esprimere la mia sincera gratitudine a Irene Tagliaro per correggere la lingua e ai miei compagni di corso, in particolare Kristiina Metsälä, Niklas Nikanorov e Annika Vuorenmaa per i numerosi consigli durante la ricerca.

1. Formazione generale della radio

La radio fu inventata grazie a una serie di esperimenti condotti alla fine dell'Ottocento da numerosi teorici e studiosi³. Quando si effettua una ricerca della storia della radio, si può iniziare già dalle teorie di un matematico scozzese *James Clerk Maxwell* che pubblicò la sua teoria delle onde radio nel suo libro *A Treatise on Electricity and Magnetism* nell'anno 1873. Da un altro punto di vista, si può iniziare dai primi tentativi di *Heinrich Rudolf Hertz*, che ha empiricamente confermato la teoria dell'esistenza delle onde elettromagnetiche di Maxwell tra gli anni 1886 e 1888.⁴ Un americano *Joseph Henry* gettò le basi delle teorie di Maxwell e prove di Hertz con i suoi esperimenti effettuati già nel 1842, senza capire che in questione erano proprie le onde radio⁵.

1.1 Sviluppo paneuropeo del campo radiofonico

Il teorico *William Crookes* presentò già nel 1892 l'idea di tre requisiti fondamentali di un telegrafo senza fili: l'emittente affidabile, il ricevitore sensibile e l'antenna dirigibile⁶. Molti ricercatori, come Hertz stesso, *Edouard Branly*, *Oliver Lodge* e *Aleksandr Popov*, cercavano di costruire un generatore con il quale si potesse emettere in maniera affidabile le onde elettromagnetiche⁷. Lodge dimostrò le prove di Hertz nel 1894 e l'idea proposta da *Nicola Tesla* un anno prima – per la prima volta l'alfabeto Morse fu trasferito senza fili conoscendo anche il perché: le onde elettromagnetiche. La dimostrazione però non fu scientificamente accettata e non nacque la radio, perché Lodge fece le sue prove nelle circostanze di laboratorio.⁸ *Nathan B. Stubblefield* inventò un telefono senza fili nel 1888, patentato nel 1902 e *Mahlon Loomis* brevettò il suo telegrafo senza fili già nel 1872 dopo aver fatto le prime prove sei anni prima. Dobbiamo tenere in mente anche le sperimentazioni di *Preece* in Inghilterra, *Righi* in

³ Kallio, 2004: 13. Kari Kallio è un appassionato del radioascolto internazionale nato a Jyväskylä e poi trasferito a Lahti. Egli scrive degli articoli sui primi decenni della radio pubblicati in varie riviste europee dedicate alla diffusione del radioascolto nazionale e internazionale e al mondo della radio specializzandosi all'emittente storica sulle onde lunghe a Lahti.

⁴ Kallio, 1993: 32; Kallio, 2009: 17; Miettunen, 1967: 16; Nieminen, Talvitie; 1997: 23

⁵ Kallio, 2005b: 15; Viljakainen, 2004: 27

⁶ Kallio, 2003: 17

⁷ Nieminen, Talvitie; 1997: 23; Salmi, 2007: 16

⁸ Kallio, 2005b: 15

Italia, *Slaby e Meissner* in Germania e *Dolbear* negli Stati Uniti.⁹

Aleksandr Popov, un fisico e inventore russo (1859-1906), provò la possibilità della comunicazione senza fili già nel 1889. Sette anni dopo egli aveva gli apparecchi con i quali gli fu possibile trasferire il segnale per 250 metri¹⁰. Dopo aver perfezionato la sua apparecchiatura, Popov riuscì a comunicare senza fili per 112 chilometri¹¹. I giornali scrissero delle sue prove, le quali comunque non furono ritenute importanti¹². Nello stesso tempo, dal 1895 al 1896, un noto italiano *Guglielmo Marconi* realizzò le prove con il suo telegrafo senza fili, dopodiché egli si trasferì in Inghilterra¹³. Marconi ottenne il brevetto britannico n. 12039 «*Improvements in transmitting electrical impulses and signals and in apparatus there-for*» per la sua invenzione telegrafica senza fili, detta anche la radio¹⁴. Egli fu il primo inventore che sistematicamente ha sviluppato la sua invenzione nello spirito commerciale¹⁵. Il suo brevetto del 1897 fu il primo a livello mondiale e proprio per questo Marconi è considerato il padre della radiofonia¹⁶. Evidentemente egli non fu il primo che ha avuto successo con le prove di trasmissione, però egli raggiunse la più ampia notorietà. In Inghilterra costituì una ditta per mettere a punto il suo apparecchio¹⁷. Il 12 dicembre del 1901 Guglielmo Marconi realizzò una comunicazione dalla località inglese *Poldhu* in *Cornwall* fino a *St. John's* in *Newfoundland* – sull'altro lato del Mare Atlantico¹⁸.

⁹ Nieminen, Talvitie; 1997: 23

¹⁰ Kallio, 2000: 9; Salmi, 2007: 17. Salmi scrive che Popov trasmise degli alfabeti Morse da un edificio universitario ad un altro tra i quali la distanza era di 200 metri. Questa presentazione ebbe luogo il 12 marzo 1896. Un anno prima, il 7 maggio 1895 Popov presentò un ricevitore alla società di fisica-chimica russa, però la presentazione non fu considerata scientificamente importante perché egli non presentò la capacità di sia ricevere che emettere il segnale.

¹¹ Kallio, 2000: 9. Lo stato voleva nascondere il nuovo vantaggio della marina militare russa – la possibilità di comunicare in oscurità e in nebbia. Almeno per questo motivo la radio non fu patentata da Popov.

¹² Salmi, 2007: 17. Popov non capiva per quale motivo le prove di Marconi furono considerate talmente notevoli mentre egli non ha ricevuto riconoscimento non prima del 1900, quando Popov fu premiato a Parigi.

¹³ Kallio, 2009: 17. Marconi era un uomo d'affari mentre Popov non era interessato a commercializzare la sua invenzione.

¹⁴ Miettunen, 1967: 16

¹⁵ Kallio, 2005b: 15

¹⁶ Kallio, 2000: 9. Nieminen, Talvitie; 1997: 22. Secondo Kallio molti scrittori della storia non menzionano la prima comunicazione realizzata da Popov in Finlandia, però nominano Marconi come il padre della radio. Comunque l'apparecchio di Popov fu premiato nell'Esposizione Universale del 1900 che si tenne a Parigi.

¹⁷ Nieminen, Talvitie; 1997: 22

¹⁸ Nieminen, Talvitie; 1997: 23; Kallio, 1993: 33; Solasaari, 2006: 20. Secondo Kallio la distanza da Cornwall al posto di ricezione è di 3200 chilometri. Il messaggio ricevuto consisteva in un singolo alfabeto Morse "S" che Marconi telegrafò con il suo trasmettitore a scintilla. Solasaari aggiunge, che

Reginald Aubrey Fessenden riuscì a parlare per radio già nel 1900 e in questo modo inventò la *radiofonia*. In tre anni la distanza aumentò di 80 chilometri e, finalmente, nel 1906 il suo messaggio parlato procedette dalla stazione BO a *Brant Rock* in *Massachusetts* fino a *Machriranish* in Scozia. A Natale dello stesso anno egli realizzò la prima trasmissione radiofonica leggendo la Bibbia e suonando la musica.¹⁹ I primi programmi comparabili alla radio dei nostri giorni furono stati realizzati nella rete telefonica da un ungherese *Theodor Puskàs* nel 1892²⁰.

Non si deve dimenticare il ruolo degli studiosi che hanno migliorato l'invenzione rivoluzionaria al punto da permettere il *broadcasting* – la radiodiffusione pubblica nella quale si trasmette la musica e la voce umana al posto degli alfabeti Morse. Nel 1902 un ingegnere danese *Valdemar Poulsen* brevettò *arc converter*, un'emittente basata sulla ionizzazione dei gas²¹. Il diodo, un tipo di valvola che migliora la qualità dell'audio, fu inventato da un inglese *J. A. Fleming*, che approfittò delle prove di *Thomas Alva Edison*. Un inventore americano *Lee De Forest* inventò un triodo, basato sul diodo nel 1906. Nello stesso tempo un austriaco *Robert von Lieben* inventò le stesse valvole in Germania.²²

1.1.1 Primi tentativi

All'inizio del ventesimo secolo la radio fu considerata un mezzo di comunicazione dell'esercito con il quale si poteva telegrafare senza fili messaggi in codice. All'epoca la radio non aveva il suo ruolo di intrattenimento. La gran novità, il potere di emettere l'audio, la musica e la parola, portarono all'entusiasmo mondiale.²³ L'idea della radiofonia pubblica di carattere regolare – che consiste nella musica e nelle informazioni - nacque in Belgio nel 1913, però fu poi dimenticata alla vigilia della

il nominativo dell'emittente di Marconi è PN e la comunicazione si realizzò solo a senso unico.

¹⁹ Solasaari, 2006: 20-21. "Largo" di *Georg Friedrich Händel* diventò la prima composizione suonata sulle onde radio.

²⁰ Viljakainen, 2004: 27

²¹ Kallio, 2003: 17-18

²² Kallio, 2009: 17; Viljakainen, 2004: 27

²³ Kallio, 2004: 13; Solasaari, 2006: 21

prima guerra mondiale²⁴. Secondo il modello ungherese il telefono venne usato durante il primo ventennio del nuovo secolo come mezzo di diffusione di contenuti editoriali in molti paesi tra i quali anche Francia, Inghilterra, Stati Uniti e Italia. Il *broadcasting* non nacque insieme con la radiofonia senza fili, ma fu un'eredità della cosiddetta telefonia circolare. Il radioascolto pubblico iniziò negli Stati Uniti, dove una stazione con l'indicativo di chiamata *KDKA* cominciò a trasmettere regolarmente dal 2 novembre 1920, mentre in Europa le prime emittenti pubbliche sono nate in Inghilterra nell'autunno del 1922²⁵. Nello stesso tempo la mancanza di apparecchi e addirittura dei componenti rese difficile ascoltare la radio²⁶.

1.1.2 Monopolio statale

Negli anni venti la radiofonia pubblica si stabilizzò in Europa. Oltre alle altre limitazioni, le quali riguardavano le attività radiofoniche, gli operatori avevano bisogno di ottenere l'autorizzazione a trasmettere sulle gamme.²⁷ Per dare un esempio, i radioamatori e i club radiofonici dovevano richiedere dal 1923 l'autorizzazione allo stato svedese per mettere le loro stazioni a punto, e la pubblicità trasmessa per radio fu vietata nel 1933²⁸. Queste attività portarono al monopolio della radio pubblica, il che fu un fenomeno paneuropeo. Soprattutto all'epoca bellica gli stati volevano controllare il contenuto delle emissioni radiofoniche. Le radio pirata, le quali trasmettevano negli anni sessanta dalle acque internazionali sfidavano il monopolio statale «sbarcando» negli anni 1970.²⁹ Nei paesi europei si sviluppò un modello di finanziamento, secondo il quale la radiodiffusione pubblica riscuoteva i canoni.³⁰

²⁴ Solasaari, 2006: 21

²⁵ Kallio, 2004: 13; Keskinen, 2005: 18

²⁶ Kallio, 2004: 13

²⁷ Willer, 2002: 13

²⁸ Kallio, 2002: 13

²⁹ Romppainen, 2004: 23-24

³⁰ Kallio, 2004: 14

1.1.3 Stazioni illegali

Per *radio pirata* si intende un'emittente radiofonica che trasmette illegalmente dal mare oppure in particolare dalla terra, anche se il termine originariamente indicava delle stazioni che operavano dall'alto mare. In teoria, già le prime trasmissioni effettuate all'inizio del secolo erano libere, perché all'epoca non si richiesero le licenze. Subito dopo la stabilizzazione del campo radiofonico, nacque il genere delle radio clandestine e negli anni sessanta le radio pirata cominciarono le trasmissioni rivoluzionarie dalle acque internazionali per un pubblico vasto, soprattutto dalle aree marittime vicine a Svezia, Danimarca, Olanda e Inghilterra dando un modello alternativo alla radiofonia. In questo modo nacque un vero boom della radiofonia pirata, la quale si espanse alle aree terrestri, sia nei paesi europei sia nell'America del Nord.³¹

La radiofonia commerciale ha avuto varie forme in Europa, però una caratteristica unisce tutta l'Europa occidentale. Si tratta del periodo nel quale si ruppero i monopoli statali e nacquero le prime stazioni illegali. L'operazione illegale, detta anche la radiofonia pirata o libera, significa in pratica che gli operatori di una stazione non hanno richiesto al Ministero l'autorizzazione ad impiantare un'emittente. All'inizio degli anni ottanta questi pionieri della radiofonia privata riempirono il vuoto dell'etere in molti paesi dell'Europa occidentale, soprattutto in Francia, Belgio, Spagna, Olanda, Inghilterra e prima di tutto – in Italia.³² La concorrenza radiofonica si rivelò infatti un fenomeno paneuropeo, che si stabilizzò negli anni settanta e ottanta in molti paesi, tra cui anche in Finlandia, la quale ha avuto il primato tra i paesi nordici³³.

1.1.4 Prime stazioni private

Alla fine degli anni settanta il numero delle piccole stazioni private cresceva in molti

³¹ Willer, 2002: 13

³² Kujala, Mäkeläinen; 1997: 34. In molte città le radio pirata e le autorità giocavano al gatto e al topo. Le numerose irruzioni della polizia alle stazioni pirata portarono alle manifestazioni. Le autorità disturbavano intenzionalmente le trasmissioni illegali, particolarmente in Irlanda, Belgio, Francia, Italia e Olanda.

³³ Viljakainen, 2004: 175

paesi dell'Europa Occidentale, prima di tutto in Italia³⁴. Nell'anno 1984 in tre paesi europei si contarono più di 1.000 stazioni locali - in Belgio, in Francia e in Italia³⁵. I mezzi, con i quali la radiofonìa commerciale è stata esercitata in Europa, variano da paese a paese, però un periodo è comune a tutti gli stati europei. Si intende il piratismo sulle onde che portava all'abolizione dei monopoli statali dopodiché il campo radiofonico fu commercializzato. Questo grande cambiamento terminò nel nostro continente finalmente nel 1996, quando le emittenti private sono state legittimate anche sul territorio austriaco. La novità degli anni novanta era la proprietà sovranazionale; in ogni paese operava almeno una grande impresa che possedeva delle reti straniere.³⁶

1.2 Sviluppo italiano del campo radiofonico

In Italia la formazione del campo radiofonico si allontana in una certa misura dalle norme europee. La radio è estesamente considerata come un'invenzione italiana, e Guglielmo Marconi come il padre della radio. Per questo possiamo dire che la nazione italiana abbia un rapporto patriottico con la radio. Quando il monopolio di stato si ruppe, contro il modello conforme alle norme europee, il governo italiano non emise una legge che potesse prescrivere l'attività radiofonica. Questa portò alla situazione insolita nella quale la radio fu per un certo periodo libera nel senso pieno della parola. L'impianto di un'emittente radiofonica non veniva regolata dalle autorità. Le ormai numerose emittenti locali nate in quell'epoca ebbero un ruolo notevole tra tutti i mezzi di comunicazione.

1.2.1 Primi tentativi

Un fisico bolognese Augusto Righi, ispirato da Lodge, fu considerato un genio, egli capì veramente l'importanza degli esperimenti di Hertz. Guglielmo Marconi, ispirato invece da Righi capì come si poteva produrre, trasmettere e ricevere le onde elettromagnetiche. Il ruolo di Marconi è fondamentale nella storia della radio. Egli sviluppò le emittenti dei

³⁴ Aarrevaara, 2008: 92

³⁵ Leponiemi, 1984: 41

³⁶ Kujala, Mäkeläinen, 1997: 34-35

suoi precursori Lodge e Righi, e si rese conto della possibilità che la radiofonia poteva offrire sia all'umanità che alla mareggiata. L'esercito britannico comprò qualche apparecchio durante la guerra boera nel 1898, però la vera svolta si ebbe quando l'azienda di Marconi *The Wireless Telegraph and Signal Co.* fece un contratto con l'Ammiragliato, il comando della marina inglese.³⁷ Guglielmo Marconi è considerato il padre della radio proprio per il suo brevetto del 1897, che fu il primo a livello mondiale³⁸. Dall'anno 1911 *The Wireless Telegraph and Signal Company* diventò l'azienda leader sia in Italia che in Finlandia a livello internazionale³⁹.

In Italia si cominciò a parlare della possibilità di istituire servizi radioelettrici e radiofonici negli ultimi anni dell'età giolittiana, nello spirito della rivoluzione industriale. Si promulgarono due leggi dal parlamento in materia di radiotelegrafia (n. 395 del 30 giugno 1910) e radiotelefonica (nel 1907), che non concepivano l'esercizio delle radiocomunicazioni nella sfera dei servizi pubblici e l'eventualità di trasmissioni della telefonia circolare – l'uso innovativo della radio fu quindi proibito per la sicurezza nazionale.⁴⁰ L'invenzione di Marconi conobbe il suo primo impiego di massa come telegrafia senza fili nella prima guerra mondiale, quando fu necessario addestrare all'uso dell'apparecchio i numerosi addetti (che formarono dopo il primo gruppo solido di radioamatori), impiegati per lo più nel mantenere i collegamenti fra il fronte e i quartieri generali nelle retrovie⁴¹. La legge non poteva limitare l'entusiasmo verso la nuova tecnologia. All'inizio i contatti radioamatoriali sono avvenuti singolarmente e in maniera del tutto privata, al solo scopo di saggiare le potenzialità di emissione e di ascolto dei singoli ricevitori⁴². All'inizio dell'anno 1920 sorse una piccola società *Radio Araldo*, che trasmetteva per telefono notizie e informazioni sulla borsa di Bologna e dopo aver esercitato la filodiffusione per due anni, iniziò a Roma un tentativo di emissioni radiofoniche per poche decine di ascoltatori⁴³. Nello stesso anno si creò l'Agenzia radiotelegrafica italiana, del gruppo Marconi, e nell'anno successivo una nuova impresa, la Società italiana per i servizi radiotelegrafici e radiofonici, sempre

³⁷ Kallio, 2003: 17

³⁸ Kallio, 2000: 9. Nieminen, Talvitie; 1997: 22.

³⁹ Miettunen, 1967: 17

⁴⁰ Monteleone, 2005: 7-8

⁴¹ Isola, 1998: 2

⁴² Isola, 1998: 2

⁴³ Isola, 1998: 2; Monteleone 2005: 9

facendo capo a Marconi. In questo modo gli ambienti finanziari, che capivano il valore economico e politico della radio, esercitavano pressione sul nuovo governo fascista. C'erano anche altre iniziative di questo genere; gli appassionati della radio, in alcuni casi, riuscivano a dar vita a isolate sperimentazioni creando piccole emittenti locali.⁴⁴ Nel frattempo, alcuni importanti settori industriali si attrezzarono anche per la costruzione di apparecchi radio⁴⁵.

1.2.2 La radio nel fascismo

La coincidenza della nascita del *broadcasting* con la fondazione del regime fascista è occasionale. La questione dell'organizzazione dei servizi radiotelegrafici era già stata esaminata negli ambienti industriali e finanziari, però la guerra rallentò la volontà di investire in un nuovo settore.⁴⁶ La nascita del monopolio statale è legata a un provvedimento normativo, il Regio Decreto n. 1067/1923 che affidava allo Stato italiano l'esclusiva sulle emissioni radiofoniche da esercitare su una società unificata⁴⁷. Nel 1924, dopo le prime esperienze di trasmissioni circolari nella rete telefonica, il nuovo governo fascista si mise all'opera per costituire un organismo in grado di trasmettere musica e diversi programmi su tutto il territorio nazionale. In questo modo nel 27 agosto 1924 nacque a Roma *l'Unione Radiofonica Italiana* (URI) costituita dalla fusione tra Radiofono e SIRAC – Società italiana radio audizioni circolari, sulla base della richiesta del Ministro delle comunicazioni, con a capo Costanzo Ciano⁴⁸. Marconi non nascose le sue simpatie per il regime fascista, affermando:

«Rivendico l'onore di essere stato in radiotelegrafia il primo fascista, il primo a riconoscere l'utilità di riunire in fascio i raggi elettrici, come Mussolini ha riconosciuto per primo in campo politico la necessità di riunire in fascio le energie sane del Paese per la maggiore grandezza d'Italia.»⁴⁹

⁴⁴ Monteleone, 2005: 9

⁴⁵ Isola, 1998: 3

⁴⁶ Monteleone, 2005: 8-9

⁴⁷ Monteleone, 2005: 16. *«l'impianto e l'esercizio di comunicazioni per mezzo di onde elettromagnetiche senza l'uso di fili sono riservati allo Stato, con facoltà del governo di accordarli in concessione»*

⁴⁸ Monteleone, 2005: 18-19

⁴⁹ Monteleone, 1976: 44

Il 6 ottobre 1924 alle ore 21 si sentì dall'auditorio di Roma 1 la prima trasmissione dell'URI, che aveva quindi ottenuto la concessione governativa in regime di monopolio⁵⁰.

«URI - Unione Radiofonica Italiana. I-RO, stazione di Roma. Lunghezza d'onda: metri 425. A tutti coloro che sono in ascolto il nostro saluto e il nostro buonasera. Sono le ore 21 del 6 ottobre 1924. Trasmettiamo il concerto di inaugurazione della prima stazione radiofonica italiana per il servizio delle radioaudizioni circolari. Il quartetto composto da Ines Viviani Donarelli, che vi sta parlando, Alberto Magalotti, Amedeo Fortunati e Alessandro Cicognani, eseguirà Haydn dal quartetto "Opera 7", I e II tempo.»⁵¹

Alla stazione di Roma si aggiunsero Milano (1925), Napoli (1926), Bolzano, Genova (1928) e Torino (1929), delle quali l'ultima diventò in breve la capitale della radio⁵². In questo modo si inaugurò il servizio regolare radiofonico, ma la radio interessava più per la sua nuova caratteristica tecnologica, che per il contenuto dei programmi⁵³. Quattro anni dopo il 15 gennaio 1928 l'URI si trasformò in *Ente Italiano per le Audizioni Radiofoniche* (EIAR)⁵⁴.

Nel periodo bellico le sezioni italiane di Radio Londra e Radio Mosca cominciarono a interessarsi dell'Italia fascista. Radio Milano Libertà figurava come radio clandestina proveniente dal territorio italiano, ma in realtà trasmetteva dal palazzo del Comintern.⁵⁵ Il 10 settembre 1943 cominciò a trasmettere, grazie ai giovani antifascisti, Radio Bari, che viene titolata da Gianni Isola *«la prima radio antifascista nazionale»* per la sua maggiore libertà rispetto a Radio Palermo, che operava già prima di Bari, però come organo di servizio delle Forze Alleate. Molti dei suoi componenti si trasferirono a Radio Napoli per continuare la lotta con un altro gruppo di giovani ed entusiasti, mentre Mussolini costruì una contro-trasmissione contro queste stazioni.⁵⁶ Anche Radio Sardegna è stata nominata dai molti appassionati come prima emittente dall'Italia libera dopo l'armistizio dell'8 settembre, però la sua attività non iniziò prima del 7 ottobre

⁵⁰ Isola, 1998: 3. *«L'auditorio Roma 1 si trova in via Maria Cristina, in un palazzo oggi distrutto del quartiere Parioli, dove abitava il poeta Trilussa»*, chiarisce Isola.

⁵¹ Clip audio dell'annuncio della prima trasmissione dell'URI sul sito della RAI

⁵² Isola, 1998: 4

⁵³ Monteleone, 2005: 29

⁵⁴ Isola, 1998: 4; Monteleone, 2005: 47

⁵⁵ Monteleone, 2005: 148-152

⁵⁶ Isola, 1998: 376-377

1943⁵⁷. Dalle ceneri dell'EIAR, dopo l'era fascista, il 26 ottobre 1944 nacque la RAI – *Radio Audizioni Italia* che all'inizio era una società privata, però le sue azioni furono sottoposte alla vigilanza del Ministero delle poste e telecomunicazioni⁵⁸. Il 10 aprile 1954 Radio Audizioni Italia ha cambiato denominazione in *Radiotelevisione Italiana* mantenendo la stessa sigla RAI⁵⁹.

1.2.3 La radiofonia illegale

La radiofonia pirata ha lunghe tradizioni in Europa – anche in Italia. Non è facile nominare nessun pioniere in questo campo, perché già i primi tentativi radioamatoriali avevano il carattere libero e le loro attività continuavano anche se, la legge limitava rigidamente l'uso degli apparecchi trasmettenti. Dipende anche dal punto di vista da cui si esamina il termine *emittente radiofonica*. Nel 1926 il giovane avvocato *Alessandro Pertini* attivò a Nizza una piccola trasmittente per emettere messaggi antifascisti⁶⁰. Radio Ferrara, che ottenne il titolo di prima emittente radiofonica pirata, operava nell'aprile 1946 sulla frequenza di 1.236 kHz a Ferrara per diffondere il processo Altini⁶¹. Dal 6 marzo 1966 si verificò una novità nell'etere, quando Radio Montecarlo, un'emittente radiofonica dedicata agli italiani, iniziò a trasmettere da un territorio estero⁶². L'operazione di Radio Montecarlo può essere considerata il primo passo verso il boom delle radio libere. La rottura del monopolio statale sul territorio italiano ebbe luogo quattro anni dopo. Nel 1970 Radio Sicilia Libera iniziò a trasmettere illegalmente dalla valle di un fiume siciliano Belice, anche se la stazione venne subito chiusa⁶³. Un altro pioniere del campo radiofonico, Radio Potenza Centrale trasmetteva, già nel 1973 da un'automobile mai stazionata dallo stesso posto⁶⁴.

Il monopolio della RAI fu praticamente abolito dalla sentenza rivoluzionaria N° 225

⁵⁷ Un articolo nel quotidiano sassarese *L'Isola* nel 3 ottobre 1943

⁵⁸ Monteleone, 2005: 198

⁵⁹ Monteleone, 2005: 275

⁶⁰ Isola, 1998: 371

⁶¹ Un articolo del giornale *Il Resto del Carlino* del 30 maggio 1996.

⁶² Monteleone, 2005: 364

⁶³ Monteleone, 2005: 393. Clip audio ascoltabile sul sito del Comitato Guglielmo Marconi.

⁶⁴ *Radio Potenza Centrale* sul sito degli appassionati alla radiofonia locale

emessa dalla Corte Costituzionale nel luglio del 1974⁶⁵, però si parlava ancora di una zona grigia riguardo la radiofonia privata in ambito locale. Vi è comunque un po' di confusione nel capire chi siano stati i primi pionieri radiofonici a vantare il primato della radiofonia locale. Se per emittente radiofonica si intende una stazione con attività ripetuta, benché le trasmissioni siano state occasionali, la prima emittente libera è cronologicamente Radio Valle Camonica, che fu fondata il 6 novembre 1974⁶⁶. All'inizio dell'anno 1975 nacquero Radio Parma in gennaio e due mesi dopo Radio Milano International⁶⁷. Il pioniere emiliano, Radio Parma è considerata la prima radio italiana di carattere privato, dal momento che le sue trasmissioni regolari raggiunsero le nove ore giornaliere⁶⁸. Secondo molti appassionati, lo stesso titolo appartiene tecnicamente infatti a Radio Milano International, che iniziò le trasmissioni quotidiane il 10 marzo 1975, ispirata da Radio Montecarlo e Radio Lussemburgo⁶⁹. All'inizio dell'anno 1976 la storia di Radio Milano International terminò per un periodo per un'irruzione dei Carabinieri⁷⁰. Il caso venne trattato dal Tribunale di Milano, che dichiarò legittima l'attività dell'emittente⁷¹. Il giudizio rilasciato portò ad una situazione caotica, nella quale una stazione era obbligata a dichiarare alle autorità l'inizio dell'attività senza bisogno di nessuna concessione, a condizione di non interferire altri emittenti⁷². Nel luglio 1976, con la sentenza n. 202, la Corte costituzionale liberalizzò le radio e le televisioni via etere «*di portata non eccedente l'ambito locale*»⁷³.

1.2.4 Prime stazioni private

Alla fine degli anni 1970 il numero delle piccole stazioni private cresceva in Europa Occidentale, prima di tutto in Italia⁷⁴. Dopo il giudizio rilasciato del pretore di Milano, la radiofonia privata si espanse in breve tempo; in pochi mesi le radio locali erano già

⁶⁵ Monteleone, 2005: 387

⁶⁶ Fiora, 2011: 6

⁶⁷ Monteleone, 2005: 393

⁶⁸ aa.vv., *Una radio a misura di città*, Millecanali, Anno II, n. 4-5, Aprile-Maggio 1975: 35-37

⁶⁹ *Radio Bologna e Radio Milano International* sui siti degli appassionati alla radiofonia locale

⁷⁰ Kujala, Mäkeläinen; 1997: 44. R101, una delle più notevoli reti in Italia, è nata dai ceneri di Radio Milano International, dopo chiamata One-O-One Network.

⁷¹ Monteleone, 2005: 393; Willer, 2002: 12-13

⁷² Kujala, Mäkeläinen; 1997: 44-45

⁷³ Monteleone, 2005: 391, 395, 506

⁷⁴ Aarrevaara, 2008: 92

più di 150⁷⁵. Nel frattempo con il movimento del'77 nacquero le cosiddette radio di movimento: Radio Alice a Bologna e Radio Città Futura a Roma. Inoltre Radio Radicale iniziò ad esercitare la radiofonia privata.⁷⁶ Nel 1977 operavano già 1.176 radio fino ad arrivare al 1978, quando l'Italia conquistò il primato mondiale nel campo radiofonico diventando il primo paese nel rapporto tra numero degli abitanti ed emittenti con le sue 2.500 radio in totale⁷⁷. Nell'anno 1984 solo in tre paesi europei erano operative più di 1.000 stazioni locali - in Belgio, in Francia e in Italia⁷⁸. In quell'anno un censimento del Ministero delle poste indicò un totale di 4.204 radio italiane in funzione. Una parte delle radio locali si sviluppò subito sulle reti, come spiega Monteleone:

«Nel corso degli anni ottanta, soprattutto nella seconda metà del decennio, il fenomeno più rilevante e visibile nella radiofonia italiana è stato il crescente interesse di un numero sempre maggiore di editori radiofonici a estendere l'ambito di attività della propria emittente fino a farne una radio nazionale.»⁷⁹

Dopo il giudizio rilasciato nel 1976, le forze di mercato dominarono subito nel campo radiofonico. Le sufficienti entrate pubblicitarie richiedevano una grande massa di ascoltatori, e proprio per questo era necessario ricoprire una larga area di ricezione.⁸⁰ Per allargare la copertura dell'emittente, le radio furono costrette a investire nella potenza maggiore dell'emittente oppure costruire un'ampia rete di nuove emittenti. Quanto più le antenne volevano estendere l'area di copertura della propria programmazione, tanto più la struttura tecnica si complicava: per raggiungere una dimensione nazionale si doveva approfittare del sistema delle affiliazioni: una rete di ripetitori locali che emettevano il segnale nelle zone più lontane. Con il sistema di splittaggio fu possibile inserire pubblicità locali, però questi ripetitori trasmettevano il segnale unico e centralizzato, il che ha portato a una novità – alla delocalizzazione del *formato* – cioè un modello e uno stile di programmazione che avesse un contenuto che potesse interessare a livello nazionale, non solo a quello locale.⁸¹ L'adozione del

⁷⁵ Monteleone, 2005: 393

⁷⁶ Monteleone, 2005: 394

⁷⁷ Monteleone, 2005: 421. Dati ricavati da *Quaderni della Documentazione e Studi della RAI*, 1979.

⁷⁸ Leponiemi, 1984: 41

⁷⁹ Monteleone, 2005: 504

⁸⁰ Willer, 2002: 12-13

⁸¹ Monteleone, 2005: 505

sistema delle affiliazioni è stata giustificata dal fatto che la sentenza dichiarata dalla Corte costituzionale nel luglio del 1976 sancì unicamente il diritto a trasmettere in ambito locale⁸². R101, una di questi primi network, iniziò ad emettere il 10 marzo 1975 come Radio Milano International⁸³, trasformandosi nel 1986 in una *syndication* – cioè la trasmissione in contemporanea con tutte le emittenti.

Questa «*corsa agli armamenti*» portò alla situazione caotica nella quale le radio non commerciali persero lo spazio sulla scala radiofonica. Lo stato pertanto dovette imporre delle restrizioni che limitassero per esempio la potenza dell'emittente, la scelta libera di frequenza oppure riservare certe frequenze per l'uso comunitario o locale.⁸⁴ Finalmente nel 1993 il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni *Maurizio Pagani*, che continuava ad applicare il progetto ritardato del suo predecessore *Oscar Mammi*, riuscì ad iniziare una riorganizzazione in campo radiofonico, il quale si trovava in una situazione caotica. Tutte le stazioni che presentarono una richiesta entro la fine dell'anno 1993, ottennero la licenza biennale temporanea. Lo scopo della nuova legislazione era la razionalizzazione del numero delle stazioni, le quali erano circa 4.000 in quell'epoca. In pratica le novità importanti furono quattro:

- 1) Le radio furono costrette a pagare la quota di abbonamento, la quale dipendeva dalla larghezza di area di copertura.
- 2) Le antenne locali furono obbligate a trasmettere regolarmente le notizie locali.
- 3) Le reti nazionali, oltre all'obbligo dei radiogiornali, non ebbero più il diritto di far pubblicità a livello locale.
- 4) Le radio comunitarie potevano vendere il tempo pubblicitario al massimo per il 5 % del tempo di trasmissione totale.

Grazie alla legge, il numero delle stazioni chiuse fu tra 500 e 1.000, benché Mammi avesse pianificato di razionalizzare notevolmente la quantità delle emittenti radiofoniche.⁸⁵ La scala delle onde FM rimase strapiena, e soltanto le emittenti più potenti furono ben udibili. Tutte le reti nazionali, che erano circa una dozzina, ottennero

⁸² Monteleone, 2005: 506

⁸³ Kujala, Mäkeläinen; 1997: 44

⁸⁴ Willer, 2002: 13

⁸⁵ Kujala, 1993: 6

le licenze durante questo processo di riorganizzazione. Le novità riguardavano in particolare la Rete 105, la seconda radio più ascoltata con tre milioni ascoltatori settimanali, che aveva guadagnato gran parte dei suoi redditi a livello locale. La più ascoltata in Italia, secondo la ricerca di Audiradio, era Radio Italia Solo Musica Italiana con i suoi tre e mezzo milioni ascoltatori settimanali.⁸⁶

1.3 Sviluppo finlandese del campo radiofonico

La formazione del campo radiofonico finlandese fu rigidamente regolata. Il monopolio non fu prescritto nella legge ma in pratica soltanto la radio statale *Yleisradio* aveva il diritto del *broadcasting*. Questo privilegio fu tutelato con un contratto firmato dal governo finlandese⁸⁷. Naturalmente le truppe finlandesi, come anche i radioamatori autorizzati, potevano comunicare usando le onde radio. Come negli altri paesi europei, l'attività illegale si è affievolita quando la radiofonia curata dalle aziende private è stata legittimata negli anni ottanta.

1.3.1 Radioamatori fanno la radio

Nei primi anni del ventesimo secolo lo spazio aereo fu considerato come un possedimento statale e per questo motivo fu vietato ascoltare la radio - senza parlare di trasmettere sulle onde. La prima comunicazione fu realizzata già nel gennaio del 1900, quando Alexander Popov, un fisico russo considerato il pioniere delle radiocomunicazioni, trasmise da *Kotka* un avviso di emergenza ricevuto in un'isola finlandese *Suursaari*⁸⁸. Nello stesso inverno più di 400 messaggi furono trasmessi tra la città di *Kotka* e le isole vicine *Kuutsalo* e *Suursaari*. Intorno al 1910 ci furono i primi tentativi di produrre e ricevere deliberatamente onde radio, benché nel clima della prima

⁸⁶ Kujala, 1993: 8. La concorrenza sulle onde era veramente rigida e la situazione aveva raggiunto un punto critico: un anno prima nel 1992 Radio Italia Solo Musica Italiana (R.I.S.M.I.) ha superato per la prima volta Rete 105 nel numero degli ascoltatori dopodiché è accaduto un bombardamento contro R.I.S.M.I.

⁸⁷ Viljakainen, 2004: 56

⁸⁸ Kallio, 2009: 17; Salmi, 2007: 17; Solasaari, 2006: 20; Viljakainen, 2004: 26. Secondo Kallio Popov riuscì a creare la comunicazione in febbraio.

guerra mondiale quest'attività fosse considerata un tradimento alla patria.⁸⁹ Oltre agli appassionati, anche le truppe russe mantennero stazioni telegrafiche sulla costa finlandese dal 1906⁹⁰. La prima stazione radio, costruita a *Tampere* nell'autunno del 1917, si limitava alle emissioni sperimentali⁹¹. Purtroppo la stazione venne distrutta nella guerra civile finlandese⁹². Grazie alla nuova tecnologia, la radiofonia segreta si sparse dappertutto. Per esempio in una città finlandese *Vaasa*, esercitavano i telegrafi delle truppe russe, e dall'ottobre 1917 anche la Guardia Bianca telegrafò in segreto⁹³. Dopo la dichiarazione di indipendenza, le forze armate e la società dei radioamatori, *Nuoren Voiman Liiton Radioyhdistys* continuarono le attività radiofoniche⁹⁴.

Le prime prove tecniche portarono poco a poco alle radiodiffusioni pubbliche. I radioamatori comunicavano bilateralmente per i loro interessi primari e solo pochi avevano capito la possibilità che la radio poteva offrire ad un pubblico vasto. Un noto radioamatore *Leo Lindell* era capace di telegrafare e anche di trasmettere sia la voce umana che la musica. A questo proposito egli organizzò il primo concerto radiofonico a *Turku* in occasione di una celebrazione della società radiofonica *Nuoren Voiman Liitto (NVL)*. Questa prima trasmissione pubblica ebbe luogo nella primavera dell'anno 1921. Nell'estate dello stesso anno *Rangvald Lind* suonava dischi del grammofono pubblicamente al circolo degli ufficiali di *Utti* utilizzando la sua piccola emittente elaborata da sé stesso. Un altro concerto radiofonico si organizzò nel 1923 durante l'assemblea invernale di NVL, questa volta a *Helsinki*.⁹⁵

NVL ricevette la licenza dal Consiglio dei ministri nell'agosto dell'anno 1921 per mettere a punto la prima stazione radio. In un anno la società mantenne venti stazioni di

⁸⁹ Nieminen, Talvitie; 1997: 29

⁹⁰ Kallio, 2009: 18

⁹¹ Nieminen, Talvitie; 1997: 29

⁹² Kallio, 1997: 19. I primi segnali furono trasmessi dalla caserma russa durante la prima guerra mondiale. Gli studenti di *Tampereen Teknillinen Opisto*, ispirati dall'emittente militare russa, iniziarono le loro emissioni sperimentali in segreto. Le antenne furono nascoste nella soffitta della scuola, però la stazione fu distrutta in una perquisizione della Guardia Rossa.

⁹³ Höglund, 1999: 24. Il trascevitore della Guardia Bianca si trovò in un segreto armadio a muro e l'antenna fu connessa alla linea telefonica. Questa stazione riuscì a comunicare fino a Stoccolma ed a Locksted in Germania.

⁹⁴ Kallio, 1993: 33

⁹⁵ Landén; 2009: 4; Nieminen, Talvitie; 1997: 30. Secondo Landén la trasmissione di Lindell ebbe luogo nel 1922.

ricezione e qualche emittente sperimentale.⁹⁶ L'attività rimase irregolare finché nel primo giorno del novembre 1923 *Tampereen Radio* iniziarono le trasmissioni regolari dopo varie prove tecniche, le quali ebbero luogo nella primavera dello stesso anno⁹⁷. In questo modo nacque la prima stazione di *broadcasting* in Finlandia che ricevette il nominativo 3NB.⁹⁸ *Suomen radioyhdistys*, un'associazione fondata nell' ottobre del 1923, promuoveva l'attività radiofonica e provocava la diffusione dell'idea di radiodiffusione pubblica. Da questo momento, le trasmissioni regolari iniziarono in molte località finlandesi, anche se il Consiglio dei ministri rifiutò alcune domande di operazione radiofonica.⁹⁹ Le emissioni iniziarono il 31 gennaio 1925 a *Jyväskylä* e nella primavera dello stesso anno a *Pori*. Seguirono *Lahti*, *Hanko*, *Mikkeli*, *Pietarsaari* e *Turku*, dove gli appassionati impiantarono le loro stazioni private.¹⁰⁰ A *Turku* dal 1925 al 1927 furono realizzate le prove di radiodiffusione pubblica dalla stazione costiera di *Vähä-Heikkilä*. Le emissioni regolari iniziarono nel 1927, quando la nuova stazione radio fu costruita e inaugurata dalla sezione locale *Turun radioyhdistys*.¹⁰¹

1.3.2 L'era di Yleisradio

Durante i primi tempi le stazioni di *broadcasting* nacquero sia per l'entusiasmo che per ordine delle Poste e Telecomunicazioni (*Posti- ja Lennätinlaitos*)¹⁰². La legge limitava oltre ad emettere anche a ricevere i segnali. Per usare gli apparecchi radio si doveva avere la licenza di ascolto. Per procurarsi tale licenza dal Ministero delle comunicazioni il Consiglio dei ministri decise per ogni ascoltatore e ogni singolo ricevitore, e ovviamente questo processo costò abbastanza.¹⁰³ Per il finanziamento delle attività, il Ministero delle comunicazioni diede a *Tampereen Radio* il diritto di vendere le licenze di ascolto, però l'intercettazione rimase comune e le entrate rimasero basse. All'epoca la

⁹⁶ Keskinen, 2005: 18

⁹⁷ Kallio, 1993: 33; Nieminen, Talvitie; 1997: 30; Visuri, 1999: 12. Secondo Visuri la prima emissione di Arvi Hauvonen era composta dalla musica di grammofono e dalla parola – e anche dal latrato del suo cane Nalle. Kallio sottolinea che uno dei criteri della radiodiffusione pubblica è la regolarità.

⁹⁸ Keskinen, 2005: 18

⁹⁹ Kallio, 2004: 14; Nieminen, Talvitie; 1997: 30. Kallio illustra che queste stazioni attivate dalle sezioni locali di *Suomen radioyhdistys* (*SRY*) operavano in onde medie e coprivano un'area di una ventina di chilometri intorno a sé.

¹⁰⁰ Kallio, 1997: 20

¹⁰¹ Landén, 2009: 4-5

¹⁰² Kallio, 2005a: 9

¹⁰³ Kallio, 2004: 13

vendita della pubblicità non ebbe successo come mezzo legalizzato di finanziamento.¹⁰⁴

Nel 1926 operavano undici stazioni finlandesi, delle quali due a Helsinki, una mantenuta dal battaglione della radio e l'altra dalla guardia civile. Le altre stazioni furono mantenute dalle sezioni locali di *SRY* a *Tampere*, *Turku*, *Pori*, *Rauma*, *Lahti*, *Jyväskylä*, *Mikkeli*, *Pietarsaari* e *Viipuri*. L'ente radiotelevisivo statale *Suomen Yleisradio* nacque formalmente il 29 maggio nello stesso anno per continuare il servizio dei programmi radiofonici di *Suomen radioyhdistys*, però questa nuova azienda iniziò le trasmissioni non prima dal 9 settembre fondendo poi in sé l'attività di *SRY* e le sue emittenti radiofoniche locali.¹⁰⁵ Secondo la legge in materia di radiofonia emanata nel 1927 le sezioni locali di *SRY* avevano comunque il diritto di continuare le loro attività rispettando i principi dell'ente statale¹⁰⁶.

L'emittente di *Lahti* aveva problemi economici e, per questo, fu costretta ad emettere il programma di *Helsinki* dal 14 gennaio 1927¹⁰⁷. La situazione era economicamente grave anche nella società radiofonica di Tampere *Tampereen radioyhdistys*, che manteneva la sua stazione locale *Tampereen Radio*¹⁰⁸. Il monopolio di *Suomen Yleisradio* fu sanzionato e *Tampereen Radio*, finalmente nell'autunno del 1927, cominciò ad emettere nuovamente il programma di *Suomen Yleisradio* con un contratto.¹⁰⁹ A Turku l'attività di broadcasting rimase indipendente dalla sua nascita nel 1927 al momento della nazionalizzazione nel 1935, però il contratto del 23 marzo 1927 obbligò a ritrasmettere programmi di *Suomen Yleisradio* per quattro giorni in settimana, per due ore al giorno. Con il contratto l'emittente locale riceveva il 20% dei canoni di abbonamento (3 città e 51 comuni)¹¹⁰. In questo modo la radiodiffusione si concentrò, anche in Finlandia, sotto il monopolio statale e si iniziò a costruire la grande emittente che avrebbe potuto coprire tutto il territorio finlandese. Perciò il primo segnale emesso dalla stazione trasmittente di *Lahti* fu ascoltato sulle onde lunghe già nel 1928.¹¹¹ L'anno successivo *Arvi*

¹⁰⁴ Keskinen, 2005: 19-20

¹⁰⁵ Kallio, 2004: 14

¹⁰⁶ Landén, 2009: 7

¹⁰⁷ Kallio, 2004: 15

¹⁰⁸ Kallio, 1997: 20

¹⁰⁹ Kallio, 1997: 20; Keskinen, 2005: 20. Kallio scrive, che il contratto fu fatto in settembre, secondo Keskinen invece in agosto.

¹¹⁰ Kallio, 1998: 19; Landén, 2009: 4

¹¹¹ Kallio, 2004: 14

Hauvonen, fondatore di *Tampereen Radio*, fu nominato al capo di questa emittente nazionale¹¹². Dal 1934 tutte le emittenti di *broadcasting* appartenevano a *Suomen Yleisradio*¹¹³. In linea di principio la legge del 1934 permetteva ancora la radiodiffusione privata, anche se in pratica la radio statale era l'unico ente che poteva ottenere la licenza di *broadcasting*. Così finì il primo periodo della libera concorrenza che durò per tredici anni.¹¹⁴ Alla fine degli anni trenta l'Yle manteneva studi locali a Turku, Tampere, Viipuri, Sortavala, Joensuu e Kuopio. Oltre all'Yleisradio c'erano voci finlandesi in guerra per far divertire ma anche informare i soldati. La più conosciuta delle stazioni di questo genere, *Aunuksen Radio* (Radio di Aunus) ha trasmesso dal 1941 al 1944. Anche queste trasmissioni erano naturalmente, già per il loro carattere militare, sotto il controllo statale.¹¹⁵

1.3.3 Stazioni illegali

La radiofonia illegale possiede lunghe tradizioni quanto la radiodiffusione legale. Eric Tigerstedt, il primo finlandese che fu cacciato dalle autorità per le sue trasmissioni illegali, riuscì a comunicare con una nave militare russa già nel dicembre 1905, il che non fece piacere alle autorità.¹¹⁶ Lo stato controllava il contenuto dei programmi, anche se certi gruppi radiofonici non erano soddisfatti del monopolio di *Suomen Yleisradio*¹¹⁷. Perciò le prime stazioni illegali, che suonavano e parlavano, iniziarono le loro emissioni segrete nel clima del secondo dopoguerra, nella seconda metà degli anni 1940¹¹⁸. *Kolme iloista veljestä* (*Tre fratelli felici*), il pioniere del fenomeno si iniziò ad ascoltare in onde medie a *Helsinki* nel 1945. Questa stazione sperimentale offrì un'alternativa al palinsesto monotono della radio di stato. I suoi successori *Robin Hood* e *HTK-5*, documentati dagli ispettori di *Valpo*, e la polizia segreta finlandese all'epoca rossa, furono motivati probabilmente dal clima politicamente incerto. *Tukkilaisradio*, che trasmise a *Liekka* dal 1948 al 1949, ebbe uno scopo più peculiare; l'operatore fece

¹¹² Visuri, 1999: 12

¹¹³ Kallio, 2005a: 9. In questo modo anche molti degli sperimentatori e inventori entrarono in servizio della radio statale.

¹¹⁴ Viljakainen, 2004: 15

¹¹⁵ Viljakainen, 2004: 60, 69-72

¹¹⁶ Kallio, 2009: 18; Romppainen, 2004: 23

¹¹⁷ Romppainen, 2004: 23

¹¹⁸ Romppainen, 2004: 23; Willer, 2002: 14

pubblicità per il suo negozio di riparazioni di radio.¹¹⁹

Il boom delle radio illegali negli anni settanta fu una conseguenza delle radio pirata del mare.¹²⁰ Tra gli anni 1974 e 1980 parecchi operatori praticavano la radio libera, prima sulle onde corte, e poi anche sulla gamma FM. Le irruzioni fatte dalla polizia nelle numerose stazioni pirata e le punizioni severe del tribunale portarono alla situazione nella quale il resto delle radio pirata non si mettevano in rilievo. Una parte degli operatori chiuse volontariamente le loro stazioni.¹²¹

L'attività illegale non è stata documentata dalle autorità finlandesi. Per avere un'idea dell'espansione di questa nuova ideologia, si può fare il riferimento alla lista delle radio libere compilata da un appassionato, *Anssi Nieminen*. Ovviamente dobbiamo stare attenti al fatto che la lista non può essere considerata una completa documentazione del fenomeno clandestino. I pionieri documentati si chiamavano Radio Aktiivi a *Punkalaidun*, che trasmise dal 1964 al 1967 e Radio Trojan che iniziò a trasmettere sempre dal 1964 in onde medie e FM. Secondo questa lista fino alla rottura del monopolio statale si praticò la radio libera sotto i seguenti nomi sulle onde FM (in ordine temporale): Radio 3 a *Kemijärvi* (negli anni settanta), nel 1974 Radio Hideaway e Radio Midnightsun a *Helsinki*, Radio ULAR a *Rauma*, Radio Muntenia a *Eura*, Radio Titan nella regione di Ostrobothnia meridionale e Radio Lötjönen; dal 1974 al 1980 Porin Vapaa Viihderadio a *Pori*; nel 1975 Radio Kakola e Turun Oma Pop-asema entrambe a *Turku*, Radio Sound of Pop a *Rautalampi* e Radio Havanna Moon a *Kouvola* e ancora nel 1976 Radio Urbino nella città di *Hämeenlinna*. Dal 1976 al 1979 Radio Night Gallery liberò l'etere sia sulle onde corte che FM; dal 1977 si conobbe Turun Vapaa Viihderadio a *Turku*; dal 1979 Radio Isänmaa a *Tampere* e dal 1979 al 1980 Radio Rasputin a *Lahti*. L'anno 1980 si rilevò un anno d'oro dato che i progetti attivi furono numerosi: Korpiradio e Radio Sylvania entrambe a *Rautalampi*, Radio Dower a *Oulu*, Radio Galaxy, Radio Sauna, Radio Torppo e Radio Rockabilly tutte e quattro a *Pori*, Radio Tonic Angel a *Viitasaari*, Radio SDXK a *Kullaa*, Radio Royals a *Jämsänkoski* e inoltre Radio Hazard e Radio 95 a *Tampere*. Radio Caroline fu attivata a *Lahti* nel 1983 e dallo stesso anno fino al 1984 Radio Nova ha trasmesso a *Rauma* come anche Radio

¹¹⁹ Romppainen, 2004: 23-24

¹²⁰ Romppainen, 2004: 24; Willer, 2002: 14

¹²¹ Willer, 2002: 14

Piraatti a *Oulu*. Nel 1984 Radio 91 ha liberato l'etere a *Jyväskylä*, e l'anno successivo Radio Atlantic nella regione di *Satakunta*, Radio Summertime Sound a *Valkeala* e Radio Free *Jyväskylä* a *Jyväskylä*. Dal 1975 al 1985 *Radio Polaris* ha trasmesso a *Vitasaari*.¹²² Dal momento che l'emittenza senza la licenza ottenuta da *Liikenne- ja viestintäministeriö* (Ministero di Comunicazione finlandese) era considerata rigidamente illecita, le trasmissioni erano quindi occasionali. Nel caso in cui venissero scoperti, le punizioni erano rigide, benché l'ascolto di queste emittenti libere sia rimasto impunito.¹²³ Dai dati ottenuti si capisce che questi progetti non sono riusciti a sopravvivere per molti anni sotto la pressione dalle autorità.

La radiofonia clandestina ha perso la sua popolarità nel 1983, l'anno nel quale è stato abolito il monopolio di *Suomen Yleisradio*¹²⁴. La Finlandia è stata il primo paese nordico nel quale ha avuto luogo la rottura dell'esclusiva statale¹²⁵. Per vari motivi l'attività clandestina è continuata anche dopo l'abolizione e il nuovo boom delle radio pirata è fiorito tra il 1989 e il 1993, finito per una serie di irruzioni realizzate nel 1994¹²⁶.

1.3.4 Privatizzazione dell'etere

La radiofonia locale e commerciale rinnovò l'etere finlandese nel 1985¹²⁷. Le prime 18 antenne locali sono nate subito dopo l'abolizione del monopolio di YLE. *Radio Lakeus* a *Nivala*, la quale ha il primato nel campo di emittenza locale dal 27 aprile 1985 - dopo il lungo periodo delle esclusive.¹²⁸ Questi pionieri hanno ricevuto le licenze temporanee sino al 1987, dopodiché il governo ha deciso di continuare lo stadio sperimentale per due anni¹²⁹. Il ministero dei trasporti, che si occupava anche delle telecomunicazioni, ha

¹²² *Finnish Free Radio Stations* - la lista delle radio libere in Finlandia sul sito di Anssi Nieminen

¹²³ Häkkinen, 1989: 16

¹²⁴ Romppainen, 2004: 24

¹²⁵ Viljakainen, 2004: 175

¹²⁶ Willer, 2002: 14

¹²⁷ Aarrevaara, 2008: 119; Mäntylä, 1990: 47. Mäntylä, all'epoca *Assistant Professor* del dipartimento del giornalismo e della comunicazione di massa nell'Università di Tampere, ha aggiunto, che le prime licenze sperimentali sono state rilasciate in gennaio 1985.

¹²⁸ Leponiemi, 1985: 51; Mäntylä, 1990: 47. Secondo Mäntylä le società, che hanno ottenuto le licenze temporanee, erano 22, delle quali 19 hanno iniziato l'esercizio della radiofonia locale.

¹²⁹ Mäntylä, 1990: 47; Viljakainen, 2004: 169

riportato e controllato che le radio osservassero la legge e rispettassero le condizioni di licenza¹³⁰. In primavera dell'anno 1989 c'erano in totale 40 antenne locali in Finlandia, delle quali 36 avevano la licenza commerciale e il resto (quattro) avevano lo status non commerciale¹³¹. Finalmente nel 1989, dopo lunghe trattative, la radiofonia privata si stabilizzò, giacché il governo diede l'autorizzazione ad esercitare l'attività di radiodiffusione alla massa accresciuta delle aziende radiofoniche con le nuove licenze dalla durata di cinque anni¹³². Con queste nuove licenze il numero totale delle emittenti locali aumentò a 65, delle quali otto ottennero la licenza non commerciale. Fino al 1 agosto 1989 in totale 47 emittenti locali hanno iniziato oppure annunciato di iniziare il servizio radiofonico regolare.¹³³ Inoltre le nuove licenze quinquennali permettevano le trasmissioni in rete di tre stazioni al massimo (prima erano permesse due), mentre garantivano che il 75% del contenuto del palinsesto dovesse essere prodotto al livello locale¹³⁴. All'inizio dell'anno 1996 in Finlandia operavano 60 stazioni locali¹³⁵.

Durante i primi quattro anni *Radio 951*, *Radio Ruka*, *Radio West* e anche il pioniere *Radio Lakeus* dovettero lasciare le loro attività radiofoniche per le difficoltà economiche. Inoltre *Kouvola Ääni* diventò parte della società *SBC Radio*, mentre due emittenti non commerciali *Radio Polaris* e *Radio Ruovesi* ricevettero la licenza che permetteva di esercitare la radiofonia commerciale, sempre per motivo economico. Allo stesso tempo, dieci società non riuscirono a cominciare le trasmissioni.¹³⁶ Gli anni ottanta, che spesso furono considerati come il decennio d'oro della radiofonia locale, sembrarono essere economicamente anni difficili. La radiofonia non poteva essere libera e dipendeva dalle forze di mercato. Lo stesso fenomeno, che successe un decennio prima in Italia, era ben conosciuto anche in Finlandia, il che appare nell'articolo di Torsti Kylämaa e Kjell Ruth, pubblicato nel clima dell'abolizione del monopolio statale quando le prime radio private avevano già operato da circa un anno:

«*During the past year the stations have increased the number of marketing personnel by*

¹³⁰ Viljakainen, 2004: 169

¹³¹ Mäntylä, 1990: 47

¹³² Mäntylä, 1990: 47; Viljakainen, 2004: 169

¹³³ Mäntylä, 1990: 47-48

¹³⁴ Mäntylä, 1990: 49

¹³⁵ Kujala, Mäkeläinen; 1997: 37

¹³⁶ Mäntylä, 1990: 49

one fifth while the number of program makers has remained stable in spite of the fact that total programming time has increased by one fourth»¹³⁷

¹³⁷ Kylämaa, Ruth; 1987: 47

2. Classificazione delle stazioni

Il modo per classificare le radio dipende dal punto di vista. In questa ricerca sono classificate in tre classi diverse secondo le loro fonti di finanziamento e l'area di copertura:

- 1) le radio statali
- 2) le radio nazionali e seminazionali
- 3) le radio provinciali e locali

Lo scopo fondamentale è quello di analizzare la quantità delle imprese radiofoniche nel settore privato e il cambiamento del numero delle stazioni locali e provinciali (terza classe). L'analisi si basa sulla quantità delle imprese e delle emittenti singole perché non è facile trovare un metodo adeguato per analizzare la qualità del contenuto oppure la quantità dei programmi locali.

Le stazioni radiofoniche possono essere classificate anche in virtù del formato dei programmi, per esempio le radio politiche, religiose, ideologiche ecc. In questa tesi di laurea ho scelto di rispettare la classificazione basata sulla copertura delle emittenti. La prima e la seconda classe vengono separate per motivi finanziari. Le radio statali, in generale, non sono dipendenti delle forze di mercato. Le aziende radiofoniche, le quali appartengono alla seconda classe, sono dipendenti delle entrate pubblicitarie. Il terzo gruppo è composto prima di tutto dalle piccole aziende radiofoniche e anche da qualche antenna comunitaria.

Con questa classificazione possiamo verificare se la radiofonia locale e provinciale abbia avuto in Italia tanta supremazia rispetto ad un altro paese europeo, come molti studiosi e appassionati ipotizzano. Alla seconda classe appartengono sia le radio nazionali commerciali che le stazioni interprovinciali. Il gruppo potrebbe essere diviso tra le nazionali, seminazionali, regionali e interprovinciali, però in questa tesi di laurea ci concentriamo sulle radio provinciali e locali. Per questo motivo altre aziende radiofoniche, che si contendono l'etere con le radio provinciali e locali, possono essere

trattate in un grande gruppo.

Per dare un'impressione giusta, ho scelto di analizzare dati di due città e province, su per giù della stessa grandezza. I dati del capoluogo provinciale di Turku (185.634 abitanti) e della regione di Finlandia Propria, della quale popolazione è di 474.133 abitanti, entrambi censiti nel 30 settembre 2015, sono comparabili ai numeri della città di Parma: 190.284 abitanti, 445.394 nella provincia omonima nel 31 dicembre 2014.¹³⁸

Ho scelto di comparare i dati ottenuti dal 1975, 1995 e dal 2015. Nel 1975 le prime emittenti hanno liberato l'etere in Italia. Il 1995 è stato uno degli anni dell'età d'oro per quanto riguarda la radiofonia locale, dopodiché diamo un'occhiata ai dati attuali. Per approfondire l'aspetto temporale bisogna mettere in luce anche i dati dal 1988 e dal 2002, quindi 7 anni prima e dopo dell'età dell'oro. In questo modo sarà possibile dimostrare e capire meglio il cambio strutturale che è avvenuto nel campo della radiofonia nel quarantennio.

2.1 Stazioni statali

«La radiodiffusione e la telediffusione pubblica sono una forma di servizio pubblico destinato a servire le diverse esigenze di visualizzazione o di ascolto del pubblico su scala nazionale. ... Si tratta di un sistema in cui la radio, la televisione e potenzialmente altri mezzi elettronici ricevono parte o tutti i loro finanziamenti da parte del pubblico.»¹³⁹

La radiodiffusione pubblica ha avuto un ruolo importante nella storia delle telecomunicazioni, anche se il lavoro pionieristico fu eseguito a livello locale¹⁴⁰. Il periodo del monopolio statale è comune a molti paesi europei, tra cui anche in Finlandia e in Italia, il che è stato dimostrato nei capitoli 1.1.2, 1.2.2 e 1.3.2. La gran parte delle radio statali mantiene le loro redazioni locali o regionali. La radiotelevisione dello Stato

¹³⁸ I numeri di abitanti si basano sulle informazioni di Tilastokeskus.fi e Tuttitalia.it nel 1 novembre 2015

¹³⁹ Il citato dall'articolo *Radiodiffusione pubblica* su Wikipedia

¹⁴⁰ Keskinen, 2005: 18

finlandese si chiama Yleisradio, abbreviata come YLE e quella italiana invece RAI, la Radiotelevisione Italiana¹⁴¹.

2.1.1 Stazioni statali in Finlandia Propria

Quarant'anni fa l'YLE irradiava due canali in finlandese e un canale in svedese da Turku¹⁴². Nel corso di 13 anni entrò la terza rete in lingua finlandese. Nel 1988 la società della radiodiffusione statale YLE trasmetteva tre canali in lingua finlandese e un canale in lingua svedese tramite quattro emittenti¹⁴³. Lo studio regionale Turun Radio è stato fondato già nel 4 gennaio 1982¹⁴⁴. Nel 1995 l'YLE ha mantenuto tre reti di lingua finlandese *Ylen Ykkönen*, *Radiomafia* e *Radio Suomi* delle quali l'ultima trasmetteva programmi regionali, e due radio di lingua svedese (YLE 4 e YLE 5). I programmi di *Radio Åboland*, la radio provinciale per la minorità svedese, si trovavano nel palinsesto della quinta rete. Tutti i canali erano ascoltabili in tutta la regione grazie alla potenza di 50 kW. Il palinsesto di YLE conteneva i programmi regionali in svedese per 3 ore 58 minuti ogni lunedì, martedì, giovedì e venerdì, 4 ore 58 minuti ogni mercoledì e 3 ore 10 minuti ogni domenica. Inoltre le trasmissioni in finlandese duravano per 6 ore 22 minuti dal lunedì al venerdì, ogni sabato per 4 ore e 9 minuti ed i mercoledì per 50 minuti addizionali. Oltretutto *Radio Aurora*, il canale specializzato nei programmi educativi, aveva l'emittente sulla frequenza di 96.700 MHz a Turku. Il numero totale delle emittenti statali in quell'anno aumentò per un totale di sei.¹⁴⁵

Nell'anno 2002 l'YLE manteneva quattro canali di lingua finlandese - *Radio Ylen Ykkönen*, *Radiomafia*, *Radio Suomi* e *Radio Aurora*. *Radio Suomi* trasmetteva i programmi regionali sotto il nome *Turun Radio* dal lunedì al venerdì per 7 ore 7 minuti al giorno e ogni sabato per 6 ore e un minuto. I canali svedesi si chiamavano *Radio eXtrem* e *Radio Vega*, dei quali l'ultimo aveva il programma provinciale *Radio Åboland*

¹⁴¹ Kujala, Mäkeläinen; 1997: 37, 45

¹⁴² aa.vv. World Radio TV Handbook 1975, 1975: 67

¹⁴³ Leponiemi, 1988: 17-20

¹⁴⁴ Leponiemi, 2001: 15

¹⁴⁵ Leponiemi, 1995: 46-51

per 4 ore 13 minuti ogni giorno da lunedì a venerdì.¹⁴⁶ *Radio Aurora* trasmetteva il programma universitario locale per 12 ore 25 minuti alla settimana in tutta la città di Turku¹⁴⁷. Il numero totale delle emittenti statali nella regione di Finlandia Propria fu in totale otto¹⁴⁸.

Nell'anno 2015 si potevano ascoltare sei reti statali che usavano 12 emittenti sul territorio di Finlandia Propria. Queste sono *Yle Radio 1* (ex. *Radio Ylen Ykkönen*), *YleX* (ex. *Radiomafia*), *Yle Radio Suomi*, *Yle X3M*, *Yle Radio Vega* e *YLE Puhe*, che sostituisce *Radio Aurora*. *Radio Suomi* continuava a trasmettere i suoi programmi regionali dal lunedì al venerdì in lingua finlandese dalle 06.30 alle 17.00 (10 ore 30 minuti). *Radio Vega* produceva programmi radiofonici in lingua svedese dedicati alla regione di Finlandia Propria dalle 06.30 alle 12.00 e le notizie regionali per 3 minuti alle 15.30 e 16.30 (5 ore 36 minuti in totale). Le notizie nazionali venivano trasmesse ogni ora.¹⁴⁹

Dai dati vediamo che l'ente statale cercava continuamente di servire l'ascolto locale aumentando le ore di trasmissione e la fornitura dei programmi prodotti in ambito locale, mentre il numero dei canali e delle emittenti singole cresceva di anno in anno.

2.1.2 Stazioni statali in Parma

Nel 1975 Radio 2 trasmetteva dal lunedì al sabato una trasmissione regionale di 40 minuti e due trasmissioni domenicali di 30 minuti ciascuna. Inoltre, dal lunedì al sabato, c'erano 37 minuti regionali nel palinsesto di Radio 1. La lista delle emittenti racchiude solo quelle più potenti – probabilmente per questo non ci sono dati delle emittenti di RAI sul territorio parmigiano all'epoca.¹⁵⁰ Nel 1995 la RAI ha offerto tre canali radiofonici, RAI 1, RAI 2 e RAI 3 nella provincia di Parma. I programmi regionali si ascoltavano dal lunedì al sabato dalle 07.20 alle 07.30 su Radio 1, e dalle 12.10 alle 12.30 e dalle 14.15 alle 15.00 su Radio 2 (un'ora 15 minuti in totale). Inoltre Radio 2

¹⁴⁶ aa.vv. World Radio TV Handbook 2002, 2002: 202-203; Leponiemi, 2002: 98-107

¹⁴⁷ Leponiemi, 2001: 25. Il libretto Suomen Radiot non è stato pubblicato dopo del 2001.

¹⁴⁸ Leponiemi, 2002: 98-107

¹⁴⁹ aa.vv. World Radio TV Handbook 2015, 2014: 194; la lista delle frequenze sul sito Mediamonitori.fi

¹⁵⁰ aa. vv. World Radio TV Handbook 1975, 1975: 93-94

aveva la trasmissione domenicale dalle 14.15 alle 14.30 (15 minuti).¹⁵¹ Dal 1988 non ci sono più dati. Nel 1990 la trasmissione domenicale durava per 20 minuti – l'orario rimase lo stesso. Il numero delle emittenti statali era di quattro – tutti a Borgo Val di Taro.¹⁵²

Per quanto riguarda il 1995, sembra che il ruolo della programmazione regionale sia rimasto stabile. Tutte e tre le reti nazionali trasmettevano le notizie regionali, RAI 1 solo un' edizione alla mattina della durata di 10 minuti, RAI 2 un' altra edizione di mezzogiorno che durava per 20 minuti e RAI 3, la quale oltre ad emettere le stesse edizioni della mattina e del mezzogiorno, produceva anche una sua edizione del pomeriggio dalle 16:30 alle 17:30 (un'ora e mezzo in totale). Non ci sono i dati delle emittenti di ISO Radio sul territorio parmigiano, però GR Parlamento operava con due emittenti.¹⁵³

In questi giorni la RAI Radiotelevisione Italiana realizzava numerosi canali radiofonici dei quali cinque potevano essere ascoltati dai parmensi; tra cui RAI 1, che trasmetteva la programmazione regionale dal lunedì al sabato dalle 07.18 alle 07.28 e dalle 12.10 alle 12.27 (27 minuti in totale) e ogni domenica per 11 minuti dalle 12.15 alle 12.26, due reti RAI 2 e RAI 3, che avevano la copertura nazionale, Isoradio, che offriva l'informazione di traffico nelle zone vicine alle autostrade, e GR Parlamento. La potenza di una singola emittente in generale era bassa; perciò il numero totale delle frequenze statali era in totale di 40.¹⁵⁴ Arriviamo quindi ad un risultato: la RAI non ha investito notevolmente nel servizio regionale durante il quarantennio della radiofonia privata.

2.2 Reti radiofoniche di carattere privato

Con i termini *stazione nazionale e stazione seminazionale* ci si riferisce ai network commerciali che hanno in generale una vasta rete di emittenti che copre, se non tutto il territorio nazionale, almeno i centri urbani più grandi oppure certe regioni. La

¹⁵¹ Monferini, 1995: 138-142

¹⁵² Monferini, 1990: 99-102

¹⁵³ Piirainen 2002: 270-277, 398

¹⁵⁴ aa.vv. World Radio TV Handbook 2015, 2014: 249-250; la lista delle frequenze su Fm1ist.de

programmazione di tali radio può consistere oltre che nella musica, anche nelle notizie nazionali ed interviste e conversazioni dei temi che interessano ad un pubblico ampio. In questo lavoro, a questo gruppo appartengono anche le stazioni regionali che hanno impiantato emittenti in due o più province. Possiamo chiamarle anche le radio interprovinciali.

2.2.1 Reti radiofoniche di carattere privato in Finlandia Propria

Per lungo tempo gli ascoltatori dovevano accontentarsi dei programmi della radio statale. Dal 1985 il pubblico ha potuto scegliere tra le stazioni private, ma all'epoca non c'erano delle reti nazionali da ascoltare. Dai dati del 1995 troviamo due radio seminazionali, Kiss FM e Classic FM, le quali avevano un trasmettitore in alcune città meridionali – anche nel capoluogo regionale¹⁵⁵.

Nel 2002 nove reti seminazionali ricevettero la licenza per emettere nella regione sud-occidentale della Finlandia. All'inizio di questo secolo l'unica stazione che usava le emittenti statali per avere la copertura nazionale era Radio Nova. Le altre reti commerciali si chiamavano Classic FM, Groove FM, Iskelmäradio, Kiss FM, Radio Dei, Radio NRJ, Radio SuomiPOP, Sport FM e Sävelradio. Tutte e dieci irradiavano i loro programmi tramite una sola emittente per ricoprire la città di Turku. Alcune licenze seminazionali permettevano il contenuto locale, la pubblicità ma anche alcuni programmi prodotti a livello locale, prima di tutto bollettini notiziari. Per questo motivo Iskelmäradio, Radio Dei e Radio NRJ hanno potuto offrire un po' di colore locale auditivo.¹⁵⁶ Radio Dei trasmetteva programmi locali per 20 minuti o per mezz'ora alla settimana¹⁵⁷.

Per quanto riguarda l'anno 2015, nella regione di Finlandia Propria si ascoltavano sette stazioni private che raggiungevano la copertura nazionale (il numero nelle parentesi indica il numero di emittenti impiantati sul territorio di Finlandia Propria): Iskelmä (2), Radio Aalto (2), Radio Nova (1), Radio NRJ (3), Radio Rock (2), Radio Suomipop (1) e

¹⁵⁵ Leponiemi 1995: 46-53

¹⁵⁶ Leponiemi 2002: 100-105

¹⁵⁷ Leponiemi 2001: 37

The Voice (2). In totale quattro radio seminazionali, Basso Radio, Loop, Radio Dei e Rondo Classic hanno un'emittente a Turku. Inoltre Järviradio ha due emittenti a Turku e a Salo, Radio Nostalgia irradia su 97.300 MHz e 100.500 MHz e Radio City trasmette sulle frequenze di 105.200 MHz, 105.500 MHz e 105.700 MHz. Iskelmä, Radio City e Radio Dei mantengono le loro redazioni locali a Turku che producono programmi regionali.¹⁵⁸ Il numero totale delle emittenti aumentò a 24.

2.2.2 Reti radiofoniche di carattere privato in Parma

Nel 1975 nacque la prima emittente parmigiana di carattere privato. All'epoca non c'erano ancora delle radio nazionali, seminazionali, regionali o interprovinciali. Nella prima metà degli anni ottanta Rete 105 esportò per prima dai confini della Lombardia il modello di radio musicale di intrattenimento per il pubblico giovane¹⁵⁹. Dalla lista del 1988 si trovano tre radio nazionali, le quali avevano emittenti sul territorio parmigiano. Queste sono: Radio Monte Carlo FM su 89.300 MHz, Rete 105 Network che operava con due emittenti sulle frequenze di 99.200 MHz e 99.450 MHz e Tirradio su 97.200 MHz. Tra le radio interprovinciali includiamo Radio Fiorenzuola da Piacenza con un'emittente a Parma e Rete Malvisi, che aveva dieci emittenti sul territorio parmigiano e la sede a Roncole Verdi di Busseto (PR). Il numero totale delle emittenti arrivò a 15.¹⁶⁰

Nel 1995 si seguivano i programmi di 18 diverse reti nella provincia di Parma, le quali sono citate in ordine alfabetico: Italia Network (1), Italia Radio (2), K-Rock (1), Lattemiele (1), Malvisi Network (2), Radio Base (1), Radio Capital (1), Radio 105 (2), Radio 105 Classic (1), Radio Deejay (1), Radio Fiore (1), Radio Italia Anni 60 (2), Radio Italia Solo Musica Italiana (2), Radio Maria (5), Radio Monte Carlo (1), Radio Radicale (3), Radio Tau (1) e RTL 102.5 (1).¹⁶¹ Queste radio trasmettevano usando 29 emittenti singole sul territorio parmigiano.

¹⁵⁸ La lista delle frequenze sul sito Mediamonitori.fi

¹⁵⁹ Monteleone, 2005: 508

¹⁶⁰ Lorentz, 1988: 71-93

¹⁶¹ Monferini, 1995: 143-181

Nel 2002 i parmensi potevano ascoltare 32 diverse radio nazionali, seminazionali e regionali di carattere privato, le quali erano: Bum Bum Energy (1), Bum Bum Network (2), Hit Channel (1), Italia Radio (1), K-Rock (1), Lattemiele (3), Radio Base Malvisi Network (2), Radio Bruno (1), Radio Capital (2), Radio 105 (2), Radio Circuito 29 (1), Radio Cittanova (1), Radio Cuore (1), Radio DeeJay Network (1), Radio Fantastica (1), Radio Fiore Fiorenzuola (1), Radio Italia Anni 60 (3), Radio Italia Emilia Romagna (1), Radio Italia Network (2), Radio Italia Solo Musica Italiana (4), Radio Maria (12), Radio Montecarlo (2), Radio Number One Network (1), Radio One-O-One Network (2), Radio Padania Libera (2), Radio Radicale (2), Radio Reggio (1), Radio Speranza (1), Radio Tau (2), Radio 24 (3), RDS Radio Dimensione Suono (1) e RTL 102.5 Hit Radio (1). Radio Cuore era l'unica rete che trasmetteva anche la programmazione regionale con il nome "Radio Emilia".¹⁶²

Sulla dozzina di emittenti che potevano dirsi nazionali, le radio musicali di intrattenimento, secondo il modello di Rete 105, erano otto. Tra di esse cinque (Radio One-O-One Network, Radio Montecarlo, RDS Radio Dimensione Suono, Rete 105 e RTL 102.5) si sono collocate come radio per giovani-adulti (24-34 anni). Le altre tre, due si rivolgevano allo stesso *target* di giovani-giovanissimi (11-24 anni). Radio DeeJay Network, che per prima aveva individuato con decisione questo particolare segmento di pubblico, fu contaminata dalla formula iniziale fino ad assomigliare sempre di più alle radio del primo gruppo.¹⁶³ In quell'anno 62 emittenti attive trasmettevano reti regionali o radio nazionali nei confini di Parma.

In tredici anni l'offerta radiofonica non è cambiata notevolmente a Parma. Oggi, secondo la lista delle frequenze, mantenuta dagli appassionati della radio, si possono ascoltare in totale 26 reti radiofoniche. Una buona parte di queste copre, se non tutto il territorio italiano, almeno i centri urbani più importanti. Il numero include anche quelle radio seminazionali e regionali che sono ascoltate in due regioni o più. Le seguenti radio, in ordine alfabetico, appartengono a questa classe ampia (nei parentesi il nome precedente e il numero delle emittenti parmigiane): Fantastica (1), K-Rock (1), m2o (ex. Italia Radio, 1), Malvisi Network (ex. Radio Base Malvisi Network, 1), R101 (ex. Radio

¹⁶² Piirainen, 2002: 277-424

¹⁶³ Monteleone, 2005: 508

One-O-One Network, 6), Radio Bruno (4), Radio Capital (1), Radio 105 (4), Radio DeeJay (ex. Radio DeeJay Network, 5), Radio Fiore (ex. Radio Fiore Fiorenzuola, 1), Radio Italia Anni 60 (3), Radio Italia Solo Musica Italiana (5), Radio Kiss Kiss (5), Radio Maria (13), Radio Montecarlo (3), Radio Number One Dance (ex. Radio Number One Network, 1), Radio Padania Libera (1), Radio Radicale (1), Radio Sportiva (2), Radio Studio Più (1), Radio 24 (5), Radio Zeta (3), RDS Radio Dimensione Suono (6), RTL 102.5 (ex. RTL 102.5 Hit Radio, 5), Virgin Radio (ex. Radio Italia Network, 4) e Viva FM (1). Il numero delle emittenti di reti è di 84.¹⁶⁴

2.3 Radio provinciali e locali di carattere privato

La terza classe delle emittenti, le stazioni provinciali e locali, promuove la cultura di una certa provincia o città trasmettendo per esempio programmi sportivi, giornali radio e discussioni riguardo temi che interessano il pubblico locale. Il finanziamento di solito si fonda sul commercio pubblicitario. Il termine *radio comunitaria* fa riferimento alla stazione locale che non intriga il profitto economico senza far parte della radiodiffusione statale. In Finlandia, sei radio comunitarie trasmettono senza ricevere nessun finanziamento dallo Stato, mentre in molti paesi il governo favorisce economicamente la radiofonia comunitaria. Per esempio in Francia 700 antenne comunitarie ricevono le sovvenzioni statali.¹⁶⁵ Sia le radio locali che comunitarie parlano della cultura locale e degli avvenimenti che interessano gli abitanti di una certa cittadina. La differenza fondamentale è la fonte di finanziamento. In questa tesi di laurea, con il termine *radio locale* si intende un'azienda radiofonica nell'ambito locale, la quale riceve una notevole parte delle sue entrate vendendo il tempo pubblicitario alle imprese locali.

2.3.1 Radio provinciali e locali di carattere privato in Finlandia Propria

La radiofonia privata non esisteva prima della rottura del monopolio statale, il quale ha

¹⁶⁴ La lista delle frequenze sul sito Fm1ist.de

¹⁶⁵ Räikkä, 2008b: 2

avuto luogo nel 1985. In tre anni, in totale tre antenne locali hanno liberato l'etere di Finlandia Propria. Queste sono state *Meriradio* a Velkua, *Radio Auran Aallot* a Turku e *Radio Iniö* a Iniö. *Meriradio* ha ritrasmesso i programmi di *Auran Aallot*. In questo modo è nata la prima rete della provincia.¹⁶⁶ Di queste tre emittenti *Radio Iniö* può essere considerata come radio comunitaria, perché è stata nel possesso del Comune di Iniö¹⁶⁷. *Radio Iniö* ha cominciò nel gennaio del 1986 mentre la prima trasmissione di *Radio Auran Aallot* ebbe luogo già nel 7 settembre 1985. All'inizio *Auran Aallot* trasmetteva dal lunedì al venerdì per tre ore alla mattina e due a mezz'ora dal pranzo e ogni sabato mattina dalle 8 alle 12.¹⁶⁸

Queste tre radio locali hanno suonato ancora nel 1995. Inoltre a Turku sono nate *Radio Robin Hood* e *Radio Sata*. L'etere della cittadina di Salo fu liberato da *Radio Suomen Salo* mentre a Uusikaupunki è stata trasmessa la stazione chiamata “97,5 Vakka-Suomi”. *Auran Aallot* ha avuto un ripetitore a Loimaa – così il numero totale delle emittenti singole fu di otto.¹⁶⁹

Il numero delle piccole antenne locali e provinciali, che trasmettevano nei confini di Finlandia Propria, sembrava essersi stabilizzato. *Radio Auran Aallot*, che nel 2002 aveva tre emittenti a Turku, Mellilä e Uusikaupunki e *Radio Sata* che irradiava i suoi programmi tramite cinque emittenti a Mynämäki, Uusikaupunki, Turku, Salo e Loimaa, erano le due reti provinciali al servizio della città di Turku e la campagna dintorno a sé¹⁷⁰. Oltretutto c'erano cinque stazioni nell'ambito locale, delle quali due operavano a Salo (*Radio 88.2* e *Radio Rogmo FM*). *Radio Majakka* aveva un'emittente a Rymättylä e *Radio Robin Hood*, una radio di carattere comunitario nel capoluogo Turku. L'altra radio comunitaria, *Radio Iniö*, continuava a servire gli abitanti dell'isola omonima Iniö.¹⁷¹

Attualmente *Zoom FM* è l'unica radio locale di carattere commerciale a Turku. Anche *Radio Robin Hood* irradia i suoi programmi per la città di Turku, però essa si

¹⁶⁶ Leponiemi, 1988: 17-19

¹⁶⁷ Mäntylä, 1990: 48-49

¹⁶⁸ Leponiemi, 1985: 51

¹⁶⁹ Leponiemi, 1995: 46-53

¹⁷⁰ Leponiemi, 2002: 98-106

¹⁷¹ Leponiemi, 2002: 98-106

caratterizza come una radio comunitaria. Secondo Sauli Saarinen, il vice presidente della giunta comunale di Turku, Radio Robin Hood riceve infatti la sovvenzione dalla municipalità¹⁷². Le due antenne di Salo fanno parte delle radio provinciali con un certo orario riservato ai programmi prodotti dalla redazione locale. Dalle ceneri di Radio Majakka è nata una nuova rete chiamata Radio Melodia, la quale si è trasformata da radio locale a una rete provinciale che copre tutta l'area sud-occidentale usando anche l'emittente a Salo, che apparteneva prima a Radio 88.2. Allo stesso tempo, Auran Aallot ha adottato una nuova emittente a Salo che prima irradiava i programmi di Radio Rogmo FM. In questo modo sono nate Auran Aallot Salo e Radio Melodia Salo.¹⁷³ La rete di Radio Melodia sta crescendo continuamente, giacché nella seconda metà dell'anno 2015 ha inaugurato due emittenti a Jyväskylä e Pori.¹⁷⁴

2.3.2 Radio provinciali e locali di carattere privato in Parma

Nel 1988, tredici anni dopo la nascita di Radio Parma, dieci radio provinciali e locali irradiarono i loro programmi sulle frequenze di FM. Il numero nelle parentesi indica il numero di emittenti impiantati sul territorio della provincia di Parma. Queste antenne si chiamavano in ordine alfabetico: Idea Radio Bubble Music (1), Onda Emilia Radio (3), Radio Bella (1), Radio 12 (1), Radio Elle Parmense (4), Radio Emilia Stereo (6), Radio Lady (1), Radio Monte Kanate (1), Radio Parma (3) e Radio Regione (1).¹⁷⁵ Le emittenti singole in totale erano 22.

Nel 1995 altre sedici radio entrarono a far parte del gruppo delle emittenti provinciali e locali (il numero nelle parentesi indica il numero di emittenti e il nome della località indica il luogo della sede): Antenna Verde (1, Parma), Emilia Stereo 101 (3, Parma), Montagna Radio (numero sconosciuto, Tizzanova Valpadana), Onda Ducale (3, Parma), Onda Emilia (6, Parma), Parma Radio City (1, Parma), Radio Appennino (1, Bardi), Radio Aurora (numero sconosciuto, Traversetolo), Radio Bella (numero sconosciuto, Parma), Radio 12 (3, Parma), Radio Elle (3, Parma), Radio Fidenza Onda Libera (1,

¹⁷² Rääkkä, 2008b: 2

¹⁷³ La lista delle frequenze sul sito Mediamonitori.fi

¹⁷⁴ Toivonen, 2015: 36

¹⁷⁵ Lorentz, 1988: 71-93

Fidenza), Radio Monte Kanate (1, Salsomaggiore Terme), Radio Parma (2, Parma), Radio Studio Europa (1, Parma) e Radio Studio 1 International (2, Noceto).¹⁷⁶ Questo significa che il numero delle emittenti aumentò a 31.

All'inizio del terzo millennio, nel 2002, in totale otto emittenti radiofoniche di carattere locale o provinciale trasmettevano nei confini della provincia di Parma. Radio Onda Ducale trasmetteva sulla frequenza di 93.500 MHz, che copriva l'area urbana della città di Parma, e Radio Appennino (1, Bardi) invece trasmetteva in una cittadina di Bardi. Oltre a queste trasmettevano Radio 12 (3, Parma) Radio Elle (3, Parma), Radio Emilia (1, Parma), Radio Monte Kanate (1, Salsomaggiore Terme), Radio Onda Emilia (4, Parma) e Radio Parma (2, Parma).¹⁷⁷ Il numero totale delle emittenti singole era 16. Nel decennio seguente il numero delle emittenti parmigiane è diminuito notevolmente: solo sette emittenti erano usate da quattro imprese radiofoniche. Le radio provinciali ancora attive in questi giorni sono Radio Elle (1), Radio Monte Kanate (1), Radio Parma (4) e Radio Taro (1).¹⁷⁸

¹⁷⁶ Piirainen, 1995: 143-194

¹⁷⁷ Piirainen, 2002: 277-395

¹⁷⁸ La lista delle frequenze su FmList.de

3. Analisi del corpus

La storia di due nazioni prende curve diverse, e per questo anche la storia della radiofonia italiana è naturalmente differente da quella finlandese. La storia della radiofonia europea in generale è presentata nel primo capitolo seguita dalle rappresentazioni più dettagliate, le quali riguardano l'Italia e la Finlandia. Nel secondo capitolo ho classificato le radio secondo tre grandi categorie: radio statali, radio nazionali e seminazionali e radio provinciali e locali. Il numero totale delle stazioni (imprese radiofoniche) e delle emittenti singole nel quarantennio passato è stato indicato in due aree geografiche – in Finlandia Propria e nella provincia di Parma. Dai dati del 1975, 1988, 1995, 2002 e 2015 si capisce il cambiamento della struttura della radiofonia pubblica. Paragonando questi dati statistici con le descrizioni storiche sarà possibile capire i motivi del cambiamento. Nello stesso tempo si può trovare la risposta alla domanda di ricerca. A seguito sono riportati i dati ottenuti, riassunti in forma tabellare:

	Anno 1975	Anno 1988	Anno 1995	Anno 2002	Anno 2015
Statali VS	3 (3)	4 (4)	5 (6)	6 (8)	6 (12)
Statali PR	N/D	3 (4) (nel 1990)	3 (4)	4 (6)	5 (40)
Nazionali VS	0 (0)	0 (0)	2 (2)	10 (10)	14 (24)
Nazionali PR	0 (0)	5 (15)	18 (29)	32 (62)	26 (84)
Locali VS	0 (0)	3 (3)	7 (8)	7 (13)	4 (10)
Locali PR	1 (1)	10 (22)	16 (almeno 31)	8 (16)	4 (7)
Totale (VS)	3 (3)	7 (7)	14 (16)	23 (31)	24 (46)
Totale (PR)	N/D	18 (41)	37 (almeno 64)	44 (84)	35 (131)

Locali - il numero delle radio locali e provinciali nella regione secondo l'anno

Nazionali - il numero delle radio nazionali, seminazionali, regionali e interprovinciali nella regione secondo l'anno

PR - provincia di Parma

Statali - il numero dei canali statali nella regione (il numero delle emittenti nelle parentesi)

Totale – il numero totale delle radio nella regione (il numero delle emittenti nelle parentesi)

VS - Finlandia Propria

Dal 1975 al 1988 l'offerta radiofonica è cresciuta rapidamente a Parma. In 13 anni, accanto a Radio Parma, sono nate nove nuove radio. La liberazione dell'etere ha avuto luogo in Finlandia non prima del 1985 e solo tre radio locali hanno cominciato in quel triennio di trent'anni fa. Fino all'anno 1995 il numero totale delle radio locali e provinciali è aumentato a 16 a Parma, e più che raddoppiato in Finlandia Propria (da 3 a 7). Queste osservazioni sostengono l'ipotesi secondo cui la radiofonia locale abbia avuto una notevole importanza in Italia, almeno rispetto alla situazione finlandese. Sembra che coloro che ammiravano la libertà italiana negli anni 1980 e 1990 abbiano avuto ragione. Negli ultimi vent'anni il numero totale delle radio locali è diminuito nella regione finlandese e contro la mia ipotesi anche in Italia - almeno a Parma. In questi giorni le piccole antenne hanno la stessa importanza nel campo radiofonico in tutti e due i paesi. Nel 2015 il numero delle radio locali e provinciali era di 4 sia in Finlandia Propria che a Parma. Dal 1995 al 2002 la quantità delle piccole emittenti è diminuita da 16 ad otto nella provincia italiana mentre in Finlandia Propria il numero è rimasto a sette.

Nel corso degli anni il ruolo della radiofonia si è rinforzato su tutti i livelli, tranne in quello locale o provinciale. Dai dati vediamo che gli enti statali cercavano continuamente di aumentare la fornitura dei programmi prodotti in ambito locale, mentre il numero dei canali e delle emittenti singole cresceva di anno in anno. L'YLE si è concentrata anche sull'ascolto locale aumentando le ore di trasmissioni regionali, però la RAI non ha reagito alla concorrenza dal settore privato. Solo negli ultimi 13 anni il numero delle reti commerciali, che si ascoltano a Parma, è diminuito da 32 a 26. Per questo anche il numero totale delle stazioni radio è diminuito. Tuttavia, già dalla prima occhiata si vede che la corsa agli armamenti continua e il numero totale delle singole emittenti cresce di anno in anno.

Le statistiche confermano che la radiofonia locale ha avuto una certa supremazia in Italia, ma quali sono i motivi della vasta popolarità in Italia? Paragonando i fatti storici

dimostrati nel primo capitolo si possono capire meglio le cause e gli effetti di questo fenomeno eccezionale. I motivi possono essere divisi in quattro; motivi storici, legislativi, culturali ed economici. In seguito, fase dopo fase si tratta anche delle conseguenze e degli altri aspetti legati alla radiofonia privata in Italia, paragonando i dati con quelli corrispondenti della Finlandia.

3.1. La prima fase della libera concorrenza

Sia in Italia che in Finlandia le prime prove e trasmissioni di test erano di carattere locale e privato. La contribuzione dei singoli radioamatori e delle società radiofoniche era notevole all'inizio della radiodiffusione pubblica. In Italia gli appassionati della radio, in alcuni casi, riuscivano a dar vita a isolate sperimentazioni creando piccole emittenti locali. Un' iniziativa di questo genere fu realizzata da Radio Araldo, che dopo aver esercitato un servizio di filodiffusione, iniziò nel 1922 a Roma un tentativo di emissioni radiofoniche. In Finlandia la società radiofonica *Nuoren Voiman Liitto (NVL)* sperimentò la radiofonia senza fili già nel 1921. Questo progetto fu seguito da un altro concerto radiofonico realizzato da un radioamatore, Rangvall Lind, sempre nello stesso anno. Per questo possiamo dire che la radiofonia locale si sia sviluppata nella stessa maniera in entrambi i paesi.

La questione dell'organizzazione dei servizi radiotelegrafici era già stata presa in considerazione negli ambienti industriali e finanziari, la coincidenza della nascita della radiodiffusione pubblica con la fondazione del potere fascista è puramente occasionale. All'inizio del periodo interbellico gli investimenti in un nuovo settore continuavano e nel 1924 il nuovo governo fascista si mise all'opera per costituire un organismo in grado di trasmettere musica e programmi diversi su tutto il territorio nazionale. L'ente radiotelevisivo statale *Suomen Yleisradio* iniziò le trasmissioni dal 9 settembre 1926 fondendo poi in sé l'attività di *Suomen Radioyhdistys* e le sue emittenti radiofoniche locali a *Tampere, Turku, Pori, Rauma, Lahti, Jyväskylä, Mikkeli, Pietarsaari e Viipuri*. In autunno del 1927, *Tampereen Radio* cominciò a riemettere il programma di *Suomen Yleisradio* con un contratto.

All'inizio l'ente statale finlandese non aveva interessi ad inaugurare le stazioni locali. Per questo le società avevano un ruolo essenziale in questo campo. Non era solo la curiosità verso la nuova tecnica che promuoveva dei progetti. Nel caso di Turku la produzione degli apparecchi riceventi sotto il nome *Asa* iniziò già nel 1922. Gli interessi economici esercitavano una pressione sulla società locale¹⁷⁹ al fine di aumentare la domanda tra i ricevitori. Da Parma non ci sono i dati della radiodiffusione regolare dell'epoca. In generale nuove stazioni furono inaugurate nelle città principali d'Italia. I parmensi dovevano ascoltare probabilmente la stazione di Roma inaugurata nel 1924. Nella seconda metà degli anni '20 furono attivate le stazioni a Milano, Napoli, Bolzano, Genova e Torino. Benché la città fosse tanto grande quanto Turku, Parma non aveva lo status di capoluogo regionale, nonostante le emittenti del regime siano state impiantate.

A Turku l'attività di *broadcasting* rimase indipendente dalla sua nascita nel 1927 fino al momento della nazionalizzazione. Dal 1935 tutte le emittenti di broadcasting appartenevano a *Suomen Yleisradio*. Così la radiodiffusione si concentrò sotto il monopolio statale anche in Finlandia e si iniziò a costruire la grande emittente che avrebbe potuto coprire tutto il territorio finlandese. Perciò, i primi segnali emessi dalla stazione trasmittente di Lahti potevano essere ascoltati sulle onde lunghe già nel 1928. La nascita del monopolio italiano è legata ad un provvedimento normativo del 1923, che affidava allo Stato italiano l'esclusiva sulle emissioni radiofoniche da esercitare su una società unificata. In questo modo, il 27 agosto 1924 nacque a Roma l'Unione Radiofonica Italiana (URI). Anche la radio all'epoca sembrava essere un mezzo per la nazionalizzazione senza il suo valore locale. La prima fase è durata dal 1919 al 1934 in Finlandia, e fino al 1923 in Italia.

3.2 La prima fase del monopolio

Nel 1926 il giovane avvocato Alessandro Pertini aveva attivato a Nizza una piccola trasmittente per inviare i messaggi antifascisti verso la costa italiana. Così iniziò la guerra delle onde; la svizzera Radio Monteceneri era un fonte di informazione alternativa, Radio Mosca invece trasmetteva su una lunghezza d'onda media assai vicina

¹⁷⁹ Landén, 2009; 4

a quella di Radio Milano, per cui facilmente era sintonizzata per errore. Dal 1930 il regime aveva proibito l'uso di apparecchi radiotrasmittenti e l'ascolto delle radio estere; pesanti pene venivano inflitte ai scoperti all'ascolto. Ma secondo Isola sarebbe un errore equiparare l'ascolto clandestino a quello politico; spesso la curiosità o il maldestro uso del ricevitore facevano scoprire le voci lontane. Il carattere di un hobby tecnico favoriva lo sforzo di ricercare i più diversi contatti internazionali per saggiare la potenza dei propri trasmettenti o ricevitori che fossero.¹⁸⁰

Già dal 1926 la *réclame* radiofonica rappresentò un elemento essenziale delle trasmissioni italiane e una risorsa finanziaria indispensabile per la concessionaria¹⁸¹. Invece, in Finlandia c'era un divieto o c'erano comunque delle limitazioni nel fare la pubblicità in radio¹⁸². Per questo le radio locali finlandesi soffrivano economicamente e furono costrette ad integrarsi alla radio statale volontariamente. Dopo la svolta degli anni trenta nacque anche il modello della radio italiana: regime di monopolio e combinazione singolare di struttura privatistica e di controllo governativo¹⁸³.

L'atteggiamento della Chiesa di fronte alla nuova tecnologia fu inizialmente di rifiuto per proteggere l'unità della famiglia; la musica da ballo e le canzonette piene di doppi sensi non mascherati giustificavano il rifiuto. Nonostante tra i primi radioamatori si contassero numerosi parroci, il messaggio cristiano stentò ad affermarsi ai microfoni. Solo nel 1928 padre Vittorino Facchinetti ottenne la dispensa vescovile per un breve programma celebrativo. Un'ulteriore conferma dell'interesse delle alte gerarchie vaticane per la radiofonia fu l'impegno dello Stato a costruire la potente stazione della Radio Vaticana inaugurata da Pio XI insieme con Guglielmo Marconi il 1 gennaio 1931.¹⁸⁴

Nel clima della guerra il ruolo dei programmi propagandistici aveva la maggior importanza. Radio Londra dimostrava l'efficienza raggiunta dagli inglesi nel campo

¹⁸⁰ Isola, 1998: 371-373

¹⁸¹ Monteleone, 2005: 32

¹⁸² Landén, 2009: 7

¹⁸³ Monteleone, 2005: 50

¹⁸⁴ Isola, 1998: 109-110, 112

della propaganda. Nella storia della radio questi due popoli, italiano e finlandese, avevano nemici comuni: Radio Londra e Radio Mosca. Radio Mosca trasmetteva sulla lunghezza d'onda di Lahti, per cui facilmente poteva essere sintonizzata per errore, il che è successo anche con Radio Milano¹⁸⁵. Per l'Italia l'entrata dell'Unione Sovietica in guerra nel 1941 impose l'urgenza di provvedere a servizi di trasmissioni in lingua russa¹⁸⁶. L'YLE dimostrò la propaganda radiofonica sia in lingua inglese sia russa durante la guerra¹⁸⁷. L'era della radio nel Ventennale si concluse il 10 settembre 1943, quando cominciò a trasmettere, grazie ai giovani antifascisti, Radio Bari, titolata da Gianni Isola «*la prima radio antifascista nazionale*» per la sua maggiore libertà rispetto a Radio Palermo, che operava già prima di Bari, però come organo di servizio delle Forze Alleate. Molti suoi componenti si trasferirono a Radio Napoli per continuare la lotta con un altro gruppo di giovani ed entusiasti, mentre Mussolini costruiva una contro-trasmissione contro queste stazioni.¹⁸⁸ Anche Radio Sardegna è stata nominata dai molti appassionati come prima emittente dell'Italia libera dopo l'armistizio dell'8 settembre, però la sua attività non iniziò prima del 7 ottobre 1943. Durante la guerra la radio ha ancora la sua importanza come fonte di informazione, ma anche di propaganda efficace. Nello stesso tempo la radio sembra perdere il suo valore locale per unire (o distruggere) le nazioni. Possiamo anche dire, che la radio in questo periodo non diventa solo nazionale, bensì anche internazionale.

Nel dopoguerra nacquero le radio libere in tutti e due i paesi per la necessità di democratizzare l'informazione. Questi progetti dal carattere privato furono ispirati da vari motivi, anche se lo scopo era quello di raggiungere la liberazione dell'etere. Per quanto riguarda l'Italia, la storia conosce Radio Ferrara dal 1946, che restò funzionante solo un mese. Contemporaneamente è nata Tre fratelli felici (1945), una radio pirata che offriva a Helsinki un palinsesto alternativo a quello monotono di YLE. I suoi successori *Robin Hood* e *HTK-5* furono motivati dal clima politico. *Tukkilaisradio*, che operava a *Lieksa* tra il 1948 e il 1949, aveva uno scopo commerciale. La prima fase del monopolio statale è durata dal 1935 al 1954 in Finlandia (e fino al 1985 per quanto riguarda la radio). In Italia questa fase è proseguita fino al 1975. Dobbiamo comunque tenere in

¹⁸⁵ Isola, 1998: 371; Viljakainen, 2004: 72

¹⁸⁶ Monteleone, 2005: 144-145

¹⁸⁷ Viljakainen, 2004: 72

¹⁸⁸ Isola, 1998: 376-377

mente i tentativi della rottura del monopolio nella seconda metà degli anni 1940.

3.3 La seconda fase della libera concorrenza

Il modello della radio libera non rinasce a caso all'inizio degli anni Settanta, periodo di fioritura della radiofonia privata. La gran parte della popolazione non aveva esperienze personali di ascolto delle prime emissioni private negli anni venti, non si ricordavano più delle prime prove realizzate all'inizio del secolo. Tuttavia, l'idea della radio privata non era totalmente dimenticata grazie alle radio pirata del mare.

In Finlandia con questo termine ci si riferisce spesso a *Radio Nord*, che iniziò a trasmettere dall'8 marzo 1961 in onde medie dalla nave *Bon Jour* ancorata nell'arcipelago di Stoccolma. Le sue trasmissioni erano ben udibili anche in buona parte della Finlandia. *Radio Mercur*, che trasmetteva già dall'anno 1958 da una nave stazionata nelle vicinanze della Danimarca, è considerata il pioniere della radiofonia pirata nei paesi nordici, mentre nel Mare del Nord l'epoca delle radio pirata iniziò con le trasmissioni di *Radio Veronica* in aprile 1960. Nel Mare Baltico questa età d'oro finì il 30 giugno 1962 per la prescrizione della nuova legge sulla radiotelevisione. Queste nuove stazioni suonavano prima di tutto la musica popolare e, per questo, attraverso del loro stile leggero di programmazione commerciale, iniziarono ad attirare in poco tempo l'attenzione della gioventù esercitando pressione sulle radio statali in tutta Europa.¹⁸⁹

«Perché lo facevamo? Perché il nostro bisogno di comunicare attraverso la radio ci ha fatto passare trent'anni di problemi con la legge? Non è soltanto il fatto di poter trasmettere un disco dei Rolling Stone senza avere l'autorizzazione, è un fatto di libertà. Prima di essere spenta dal Broadcasting Act, Radio Caroline era l'unica stazione radio inglese che non aveva un controllo diretto da parte delle istituzioni. Le ragioni ufficiali della chiusura della nostra stazione non furono le nostre possibili interferenze ad altre radio o le nostre violazioni alle leggi sulle acque territoriali ma solo il fatto che tutto quello che non riesce ad essere controllato dal governo deve essere eliminato.»¹⁹⁰

¹⁸⁹ Aarrevaara, 2008: 31

¹⁹⁰ Traduzione del testo originale sul sito di Radio Latino, un'emittente libera italiana

spiega *Peter Moore*, manager di *Radio Caroline*, stazione radio pirata inglese, che trasmetteva da una nave in acque internazionali dal 1964, chiusa dal governo laburista nel 1967.

L'ambasciatore della Germania a Parigi lanciò nel luglio del 1941 l'idea di una radio di propaganda che coprisse la Francia del Sud e l'Italia. La sua frequenza inusuale però pianificata per Monaco poteva essere usata soltanto da un'impresa monegasca. Per questo nacque Radio Montecarlo (RMC) nel marzo del 1942, il cui proprietario era *Deutsche Auslands Rundfunk Gesellschaft Interradio*, organismo nazista che controllava le radio del Reich. Quando finì la guerra, terminò anche il controllo tedesco sulla programmazione di Radio Montecarlo, che iniziò ad occuparsi del divertimento, raggiungendo la notorietà. La Francia firmò la convenzione d'armistizio con la Germania, però l'Italia mostrò le sue esigenze: Interradio aveva l'obbligo di dare metà all'Eiar e la Francia riorganizzò la sua parte a la Sofira, *Société financière de radio* che fu fondata per controllare le radio private in Francia e limitare il potere della Germania sulla RMC. In questo modo erano rappresentati i tre diversi regimi. Il 1 luglio 1943 ebbe luogo l'inaugurazione; dal 1 agosto dello stesso anno le emissioni regolari iniziarono ad essere trasmesse tra le 19.00 e le 21.45 e, nel giro di una settimana, cominciarono le sessioni del mezzogiorno. La programmazione di Radio Montecarlo era esclusivamente musicale. Lasciando i musicisti di jazz americano ad occupare le onde, le autorità francesi volevano ritardare la diffusione dei programmi d'informazione controllati dai tedeschi. Le forze alleate sbarcarono in Provenza il 15 agosto 1944. Con questa liberazione terminò anche la diffusione dei programmi propagandistici e la RMC passò sotto il controllo degli Alleati. Dal 1946 la RMC sviluppò la programmazione e allargò la zona di diffusione. Negli anni 1950 e 1960 Radio Montecarlo fu la stazione più popolare della regione. Dal marzo 1966 la versione italiana di RMC venne diffusa verso Milano per coprire tutta l'Italia del nord fino alle porte di Roma.¹⁹¹

Anche se la nuova tecnologia permetteva di trasmettere sia sulle onde FM che sulle onde televisive, le trasmissioni televisive furono realizzate dal settore privato solo in Finlandia. Lo stato, dopo un ventennio ruppe il monopolio di YLE, aprendo la televisione alla concorrenza. Il club degli ingegneri elettronici offrì i primi programmi

¹⁹¹ Pellegrini, 2013: 24-25

diffusi via etere nel 24 maggio 1955 a Helsinki. La prova fu seguita dalla telediffusione regolare di TES-TV dal 1956. Nell'anno successivo iniziarono le trasmissioni locali a Turku e a Tampere. In questo modo la telediffusione commerciale si espanse in Finlandia dando vita anche alla televisione pubblica, la quale nacque nel 1957. Tesvisio, successore del TES-TV fu costretto a chiudere la propria attività per le difficoltà economiche e tecniche, ma anche nel clima politico di quegli anni il monopolio godeva del supporto dei politici.¹⁹²

In Italia la RAI ha goduto del monopolio assoluto sulle trasmissioni terrestri continuamente per più di cinquant'anni (dal 1923 al 1975). La seconda fase della libera concorrenza non diede vita alla radio privata, tuttavia, le radio estere e pirata esercitarono la loro pressione sulla radio statale, che fu costretta a rinnovare il palinsesto in tutti e due i paesi. L'idea della radiofonia locale sulle onde FM venne messa in discussione negli anni 1950¹⁹³. Le numerose nuove frequenze erano riservate agli impianti di diffusione radiofonica e televisiva via etere di portata non eccedente l'ambito locale. Per quanto riguarda la televisione, questa seconda fase della libera concorrenza durò dal 1955 al 1964 in Finlandia. In Italia la fase del monopolio radiotelevisivo rimase, in teoria senza interruzione, dal 1923 fino al 1975. Anche in Finlandia il monopolio radiofonico è durato per più di cinquant'anni, dal 1934 al 1985¹⁹⁴.

3.4 La seconda fase del monopolio

La radiofonia commerciale ha avuto varie forme in Europa, il che è confermato anche dalle differenze tra i due paesi che sono dimostrati in questo lavoro. Tuttavia, una caratteristica unisce tutta l'Europa occidentale; il periodo in cui si sono rotti i monopoli statali e sono nate le prime stazioni illegali. Nell'ambito italiano, Radio Montecarlo ha preso il ruolo delle radio pirata del mare creando la stessa atmosfera di libertà e ispirando le prime radio libere a iniziare le loro attività illegali.

¹⁹² Landén, 2009: 7; Viljakainen, 2004: 91-93, 102. Secondo Landén le trasmissioni a Turku iniziarono nel 1956.

¹⁹³ Viljakainen, 2004: 87

¹⁹⁴ Viljakainen, 2004: 170

Il vero boom della radiofonia libera ebbe luogo negli anni Settanta, sia in Italia che in Finlandia. All'inizio queste stazioni, ispirate da stazioni pirata del mare e dal modello estero, nacquero e operarono come radio clandestine. La rottura del monopolio statale nel territorio italiano ebbe luogo nel 1970, solo quattro anni dopo l'inaugurazione della versione italiana di Radio Montecarlo. In quell'anno Radio Sicilia Libera trasmetteva illegalmente dalla valle terremotata di Belice in Sicilia, seguita da Radio Parma e Radio Milano International – per nominare qualche piccola antenna, le quali hanno una loro importanza in questa ricerca. Radio Parma fu il pioniere proprio a Parma, ma senza Radio Milano International il futuro delle radio locali sarebbe rimasto incerto. In questo modo la radiofonia privata si è espansa su tutto il territorio italiano in relativamente breve tempo, però i dati esatti non sono disponibili per il carattere caotico e non documentato dell'attività.¹⁹⁵

Si parlò di zona grigia finché il monopolio statale fu abolito da una sentenza rivoluzionaria N° 225 emessa dalla Corte Costituzionale nel luglio del 1974¹⁹⁶. Per questo, nessuna autorità ha collezionato i dati delle stazioni radiofoniche attive all'inizio degli anni Settanta. Anche se i fatti storici sembrano uguali in entrambi i paesi, le autorità finlandesi hanno reagito molto più rigidamente alla liberazione dell'etere. Lo stato finlandese voleva controllare la radio e il contenuto dei programmi. Le prime stazioni di *broadcasting* illegali, che suonavano e parlavano, sono nate nel clima del secondo dopoguerra, però la crescita del numero di queste antenne negli anni settanta fu una conseguenza delle radio pirata del mare.

Nella seconda metà degli anni settanta numerose radio pirata esercitavano la radiofonia sulla scala finlandese. Il 1980 è considerato l'anno d'oro. Le irruzioni realizzate dalla polizia e le punizioni severe portarono tuttavia alla situazione nella quale il resto delle radio pirata non si metteva in rilievo e chiusero le loro stazioni.¹⁹⁷ L'attività illegale non è completamente documentata per il suo carattere clandestino. In Finlandia i pionieri conosciuti erano Radio Aktiivi a *Punkalaidun* emettendo dal 1964 al 1967 e Radio Trojan che si è attivata nel 1967 e trasmetteva anche in onde medie. Tra le numerose radio libere cacciate dalle autorità, conosciamo Radio Kakola e Turun Oma Pop-asema

¹⁹⁵ Monteleone, 2005: 393.

¹⁹⁶ Monteleone, 2005: 387

¹⁹⁷ Willer, 2002: 14

che hanno trasmesso a Turku nel 1975. Due anni dopo, nel 1977, Turun Vapaa Viihderadio ha liberato l'etere di nuovo a *Turku*. Dai dati ottenuti si capisce che a cause dell'illegalità, le trasmissioni non erano regolari e oltretutto l'attività irregolare non durava per lungo tempo. Anche se le trasmissioni clandestine continuavano dopo l'abolizione del monopolio, le radio libere persero il loro ruolo fondamentale. In questo caso la crescita del numero delle radio libere negli anni settanta fu una conseguenza delle radio pirata del mare, mentre in Italia l'interesse verso il nuovo mezzo di comunicazione nacque parzialmente dal modello estero di Radio Montecarlo. La fase delle radio pirata del mare non fa parte della storia della radio di un paese fisicamente, dal momento che non è successo nel territorio di nessun paese. Una radio pirata del mare trasmetteva da una nave ancorata spesso in acque internazionali davanti alle coste del paese di destinazione.

Tranne a Turku, l'etere fu liberata nello stesso anno 1975 anche a Parma. Il primo gennaio nacque Radio Parma, il che è considerata la prima radio privata in tutta Italia per le sue trasmissioni regolari, che raggiungevano le nove ore giornaliere. I primi pionieri italiani potevano continuare tranquillamente dopo la sentenza della Corte Costituzionale, mentre in Finlandia la caccia delle radio libere iniziava. Per lo stesso motivo, la radiofonia libera ha avuto varie forme in questi due paesi. Benché non ci fosse la legislazione, le radio italiane potevano stabilizzarsi senza aver paura delle reazioni delle autorità, mentre in Finlandia la radiofonia privata rimase clandestina e le trasmissioni furono costrette ad essere brevi e irregolari.

Per la mancanza di fonti scritte dell'epoca, ho deciso di fare un'intervista ad una persona, chiamandola con il suo pseudonimo Galevi Marconi. Egli è stato uno degli operatori di Turun Oma Pop-asema. In un'e-mail egli illustra perfettamente questa incertezza sulla radiofonia libera in Finlandia dell'epoca:

«Turussa ei juurikaan ollut "vapaan radion" toimintaa tuohon aikaan ULAlla, en ainakaan muista. Tämä Turun Seudun Oma Popradio toimi vuosina 1974 - 1975 satunnaisesti FM:llä siellä täällä, eri puolilla Turkua pienellä kaksitransistorisella lähettimellä (jonka senkin olen ilmeisesti jo hukannut), varustettuna pienellä kasettimankalla, jossa pyöri valmiiksi spikkeineen äänitetty

kasetti. Käytin taitelijanimeä "Galevi Marconi" ja JY nimeä "Nöökäle Edison", koska omaa nimeä olisi ollut "vaarallista" käyttää, varsinkin, kun toimimme jo turkulaisissa diskoissa levynpyörittäjänä. (Tuo Nöökäle-nimihän tuli Pico ja Fantasio -sarjakuvasta, jossa jollekin maailmanvalloittajalle huudettiin: "Nöökäle Lubroz", eli takaperin: "Eläköön Zorbul"...)

Tehoa oli paristokäytöllä muutama milliwatti, lähetyspaikat sijaitsivat korkeilla kohdilla kaupunkia, jotta kuuluvuus olisi riittävän laaja, säde jopa n. 4-5 km. Antennina noin puolen aallon vertikaalilanka. Turun Nättinumessa, mäen päällä, vanhoilla ilmatorjuntabunkkerin raunioilla, repesivät farkkuni, jotka saivat nimen "lähetys housut".

Alkuun aseman nimi oli "FM-Rock", koska ensimmäisten lähetysten kasetilla oli jonkin kalifornialaisen radioaseman äänite tällaisin kuulutuksin. Tuo FM-Rock oli se asema, joka tuli tunnetuksi harrastajien piirissä SDXL:n kesäkokouksessa Sieravuoreessa, Yläneen Pyhäjärven rannalla. Sittemmin liitimme aseman tunnusmusiikiksi Richie Romanin diskokappaleen "The Sound of Philadelphia", josta tuo aseman nimi "TSOP". Loppuaikoina lähetin sijaitti välillä myös Naantalissa, koska muutin sinne, lähetysten saamatta enää mitään suurempaa huomiota. Musiikkia keuhuttiin hyväksi, R&B/soul- sekä diskomusiikkia - sellaista kun YLE ei lähettänyt siihen aikaan juuri lainkaan. Postilokeromme sijaitti Surnadalissa Norjassa, jota kautta saimme pari kuunteluraporttia ja lähetimme pari QSL-kirjettäkin, en enää muista kenelle.»¹⁹⁸

Da questi ricordi si capisce il carattere clandestino dell'attività attraverso l'uso di pseudonimi e nel cambio del posto per evitare che le autorità fossero in grado di localizzare l'emittente. Turun Seudun Oma Pop-asema iniziò prima di tutto per riempire il vuoto della radio di intrattenimento nell'etere di Turku. La seconda fase del monopolio statale finì nel 1975 in Italia. Per quanto riguarda la televisione via cavo, le prime aziende televisive cominciarono nello stesso anno anche in Finlandia, però la radio aspettò la sua liberazione fino al 1985.

¹⁹⁸ Intervista di Galevi Marconi

3.5 La terza fase della libera concorrenza

Nello spirito del '68 nasceva l'attenzione verso una nuova soggettività – verso una più pronunciata autonomia, che rivalutava il ruolo dei singoli, la loro possibilità di azione e la coscienza. La radio era il mezzo di comunicazione sul quale questo spirito ebbe una notevole influenza. La creatività trovò uno sbocco prima nella radio pubblica (RAI) e poi nel settore privato. In particolare, questa creatività venne rivelata da una trasmissione della RAI, *Alto gradimento* nata nel 1970, che diventò in seguito il modello delle radio libere apparse nel corso del decennio. Le figure del divismo radiofonico, tra le quali Renzo Arbore e Gianni Boncompagni, misero in scena tutto l'armamentario linguistico. *Alto gradimento* aprì la via all'emittenza privata, al suo ascolto trasversale ed epidemico e al suo linguaggio afasico e iterativo.¹⁹⁹ In quegli anni anche in Finlandia nacque l'attenzione alla politica nella società in generale, ma anche nelle minoranze radiofoniche²⁰⁰. Nello stesso tempo, nella seconda metà degli anni '60, la radio pubblica tolse varie trasmissioni giovanili dal palinsesto²⁰¹. Anche una serie di scioperi di YLE, avvenuti nel 1973 e nel 1974, incoraggiarono tante radio libere a nascere e liberare l'etere²⁰². Inoltre tutto questo creò la necessità per gli ascoltatori finlandesi di cercare altre radio sulle scale.

Il movimentismo politico, sindacale e studentesco influenzò la nascita della radiofonia locale per tutti i suoi vantaggi. Nacque lo slogan «*piccolo è bello*» e il localismo si affermò come valore autonomo contro l'egemonia nazionale. Giovani ideologici videro nell'uso libero della radio uno strumento privilegiato di controinformazione ma anche di semplice intrattenimento musicale.²⁰³ La differenza essenziale tra le prime prove amatoriali e l'emittenza libera fu che queste nuove radio suonavano e parlavano imitando il loro modello - la radio pubblica. La voglia e la curiosità di provare i propri apparecchi comunque rimase sempre la stessa dando vita alla radiofonia libera sia in Finlandia che in Italia. Dobbiamo anche tenere in mente altri modelli di questi progetti indipendenti - le radio pirata del mare e la stazione monegasca Radio Montecarlo. Le

¹⁹⁹ Monteleone, 2005: 392-393

²⁰⁰ Aarrevaara, 2008: 81

²⁰¹ Aarrevaara, 2008: 45

²⁰² Seppälä, 1987: 19

²⁰³ Monteleone, 2005: 393-394

radio libere nacquero, per diversi motivi, contemporaneamente in tutti e due i paesi. Tuttavia lo stato finlandese reagì molto più rigidamente a questa nuova tendenza.

All'epoca la legge radiotelevisiva finlandese limitava rigidamente il diritto dell'uso di trasmettitori terrestri, il che ha garantito in pratica il monopolio della radiotelevisione pubblica. La legge non trattava la televisione via cavo. Dopo le prime sperimentazioni realizzate nel 1972 a Pietarsaari la televisione via cavo si stabilizzò con l'inaugurazione delle trasmissioni regolari a Helsinki nel dicembre 1975²⁰⁴. La prima legge riguardante le trasmissioni via cavo è stata promulgata nel 1987. Perciò per dodici anni esse poterono rompere il monopolio statale sul campo radiotelevisivo. Anche se certi gruppi politici contrastavano la televisione libera, nel senso che questa attività era controllata dal parlamento, il governo non impose delle restrizioni sulla nuova televisione locale via cavo.²⁰⁵ Benché la televisione fosse libera, la radiofonia dovette aspettare il processo di autorizzazione sotto il monopolio statale per un altro decennio, fino al 1985. Invece in Italia la storia è continuata in un modo diverso. Il monopolio della RAI è stato praticamente abolito da una sentenza rivoluzionaria n. 225 emessa dalla Corte Costituzionale nel luglio del 1974 e due anni dopo nel luglio 1976, con la sentenza n. 202, la Corte Costituzionale ha liberalizzato le radio e le televisioni via etere «*di portata non eccedente l'ambito locale*»²⁰⁶. In questo modo lo Stato italiano ha gettato le basi della radiofonia locale. Il settore privato ha potuto crescere liberamente e la radiofonia locale è subito diventata un mezzo di comunicazione quotidiano accanto ai giornali locali. La liberalizzazione ha dato voce a chiunque avesse qualcosa da dire.

In un certo senso sia in Italia che in Finlandia il modello radiofonico ha le sue radici nel mondo anglosassone. L'YLE si è paragonata all'ente statale britannico BBC, mentre la radiofonia privata della Gran Bretagna è stata il modello delle radio locali di Finlandia. Negli Stati Uniti la radiofonia commerciale dominava già dagli anni 1920.²⁰⁷ Ancora nei primi anni ottanta in Italia dominava l'approccio esterofilo, soprattutto anglofilo delle reti più ascoltate²⁰⁸. Le radio libere finlandesi hanno seguito anche il modello italiano, il quale suscitava l'ammirazione di operatori e gruppi radiofonici. *Tex Willer*, operatore di

²⁰⁴ Viljakainen, 2004: 133, 148

²⁰⁵ Viljakainen, 2004: 133, 148, 167-168

²⁰⁶ Monteleone, 2005: 387, 391, 395, 506

²⁰⁷ Viljakainen, 2004: 158

²⁰⁸ Monteleone, 2005: 509-510

famosa emittente libera *Right Wing Radio* rivendicò il diritto di impiantare una stazione radio per ognuno in Finlandia, giustificando la sua opinione con il modello italo-francese²⁰⁹.

La realtà finlandese era differente. Il governo decise riguardo le licenze sperimentali solo il 24 gennaio 1985, dopodiché il Ministero delle Comunicazioni ricevette 250 richieste di licenza fino alla prima metà del 1985. Solo 33 dei richiedenti ottennero la licenza, tra i quali quotidiani locali, aziende radiofoniche e sindacati presentando 21 località. All'epoca il diritto di creare una rete radiofonica fu limitato prima a due emittenti, dopo al massimo tre. L'orario delle trasmissioni fu anche limitato a qualche ora giornaliera. Le prime reti nacquero negli anni 1990, secondo il modello internazionale.²¹⁰ La deregolazione sul campo radiofonico iniziò nel 1985, però la radio non diventò libera, come in Italia. Grazie al lancio di Radio Nova (facente parte di MTV) sul mercato radiofonico nel 1997 il ruolo delle reti si stabilizzò. La nuova radio nazionale rinforzò il duopolio tra l'YLE e MTV a livello nazionale, il quale rimase per lungo tempo. Ancora nel 2003 Radio Nova era l'unica radio privata di carattere nazionale.²¹¹

Al contrario delle reazioni ritardate del governo finlandese, l'YLE seguì il modello paneuropeo, in particolare quello britannico. La tendenza della radiofonia locale in Inghilterra, Italia e Svizzera influenzò l'YLE, il che portò durante il Settanta alla nascita delle redazioni regionali dell'YLE. Il primo canale regionale iniziò nel 1975 nello stadio sperimentale, per offrire le notizie, le informazioni per esempio sul traffico e i bollettini meteorologici al pubblico metropolitano.²¹² Questo progetto fu seguito a Turku: lo studio regionale Turun Radio fu fondato il 4 gennaio 1982²¹³. Invece la RAI, secondo Franco Monteleone «*impegnata a contrastare l'attacco della Fininvest*» durante negli anni Ottanta, concentrò tutte le risorse aziendali sulla televisione e il settore radiofonico venne lasciato a se stesso²¹⁴. Un motivo potrebbe essere stata la supremazia del settore privato sul campo della radiofonia locale – la RAI poteva tranquillamente concentrarsi

²⁰⁹ aa.vv.: *Napakymppi*, 1988: 4; Salldén, 1987: 12

²¹⁰ Toivonen, 2015: 4-5, Viljakainen, 2004: 166. Secondo Viljakainen c'erano più di 300 richiedenti.

²¹¹ Viljakainen, 2004: 174, 183-184

²¹² Viljakainen, 2004: 148-149

²¹³ aa.vv. *Finnish Mass Media* 1989: 178; Leponiemi, 2001: 15

²¹⁴ Monteleone, 2005: 499

sui programmi nazionali. Al contrario di YLE, la RAI, impegnata totalmente nella televisione, ha lasciato spazio alla crescita del settore privato nella radiofonia locale. L'YLE invece ha reagito a questa tendenza europea inaugurando le sue redazioni regionali. Prima di tutto l'YLE ha espanso la sua fornitura di programmi per offrire agli ascoltatori quello che volevano sentire, ma secondariamente per minimare il rischio della concorrenza. Dai dati presentati nel capitolo 2.1 arriviamo ad un risultato secondo il quale la RAI non ha investito notevolmente nel servizio regionale durante il quarantennio della radiofonia privata, mentre la fornitura dei programmi regionali di YLE è cresciuto anno dopo anno. Questa tendenza si limita solo alla radiofonia regionale. Sia la RAI che l'YLE hanno infatti inaugurato nuovi canali nazionali (RAI: GR Parlamento e Isoradio, YLE: YLE Puhe e secondo canale svedese) nella svolta del terzo millennio. Infatti l'YLE mantenne lo studio locale a Turku già alla fine degli anni 1930. La radio finlandese si è concentrata sulle informazioni locali dai primi tempi della radio, mentre la RAI ha limitato i bollettini regionali al massimo a 90 minuti. Possiamo dire che il settore privato di radiofonia locale italiana non è nato solo per protestare il monopolio, ma soprattutto per necessità.

Gli anni '80 sono stati il periodo del cambio strutturale sul campo della comunicazione elettrica, sia al livello internazionale che nazionale. Nel 1985 il termine *paleotelevisione* è stato coniato, in contrapposizione a *neotelevisione* da Umberto Eco. Paleotelevisione indica un'emissione controllata dalle autorità per un vasto pubblico, che la segue contemporaneamente. Durante il periodo di cosiddetta neotelevisione la fornitura di programmi è stata decentralizzata e privatizzata e la trasmissioni pubbliche sono state differenziate. In pratica significa che nei molti paesi europei occidentali sono state impiantate emittenti televisive via cavo, aziende televisive commerciali sia nazionali che regionali e radio private locali accanto alla radio statale. Anche in Finlandia è cresciuto il settore privato accanto alla YLE (Finnish Broadcasting Company), mentre la radio statale ha espanso la sua fornitura di programmi.²¹⁵ La radiofonia locale esercitò una certa pressione sull'YLE, il quale fu costretto a rinnovare i profili dei suoi canali, prima nel 1985 e dopo cinque anni di nuovo²¹⁶. La fornitura delle trasmissioni regionali di YLE è cresciuto da 4.000 ore annuali a 22.000 ore annuale durante un periodo di 8

²¹⁵ Liikkanen, 1990: 7

²¹⁶ Viljakainen, 2004: 127, 170; Österlund-Karinkanta, 1990: 38, 40

anni (1980/1981-1988/1989)²¹⁷. Durante un periodo della durata di nove anni, dal 1981 al 1990, le trasmissioni regionali della RAI rimasero di un'ora eventi minuti giornalieri, escluse le trasmissioni domenicali della durata di una mezz'ora che vennero tolte dal palinsesto²¹⁸. Il rapporto tra la radio statale e la radiofonia locale sembra rimanere immutato. L'YLE risponde alla competenza del settore privato, mentre la RAI ha deciso di concentrarsi sugli altri settori. Per concludere, questi due paesi sono uniti da un fatto essenziale: Finlandia è stata il primo paese nordico nel quale ha avuto luogo la rottura dell'esclusiva statale mentre l'Italia ha il primato mediterraneo e soprattutto europeo.

3.5.1 Le radio nazionali nascono al favore delle forze di mercato

Dopo il giudizio rilasciato nel 1976, le forze di mercato dominarono subito in campo radiofonico. Per garantire le entrate pubblicitarie bisognava raggiungere la notorietà tra il pubblico radiofonico e per avere un notevole numero di ascoltatori era necessario coprire una vasta area di ricezione.²¹⁹ Lo stesso fenomeno era ben conosciuto anche in Finlandia, il che è stato certificato da Torsti Kylämaa e Kjell Ruth nel paragrafo 1.3.4.

Per allargare la copertura le radio sono state costrette a investire nella potenza maggiore dell'emittente oppure costruire un'ampia rete di nuove emittenti. Questa «*corsa agli armamenti*» portava alla situazione caotica nella quale le radio non-commerciali hanno perso lo spazio sulla scala radiofonica. Lo stato pertanto dovette imporre delle restrizioni che limitavano per esempio la potenza dell'emittente o la libera scelta di frequenza usata oppure riservare certe frequenze per l'uso comunitario o locale.²²⁰ In Italia le reti potevano svilupparsi liberamente a favore delle forze di mercato, mentre in Finlandia la legge ha rallentato la nascita dei grandi network, però alla fine, nella seconda metà degli anni 1990 le forze di mercato entrarono anche all'etere finlandese. I dati ottenuti nel paragrafo 2.2 confermano questa tendenza della nascita delle radio regionali, seminazionali o nazionali, a favore delle forze di mercato.

²¹⁷ Liikkanen, 1990: 8

²¹⁸ aa.vv. World Radio TV Handbook 1981, 1981: 103; aa.vv. World Radio TV Handbook 1990, 1990: 88

²¹⁹ Willer, 2002: 12-13

²²⁰ Willer, 2002: 13

In sette anni (dal 1988 al 1995) sedici nuove reti sono entrate nel mercato parmigiano mentre Tirradio ha interrotto le trasmissioni: Italia Network, Italia Radio, K-Rock, Lattemiele, Malvisi Network, Radio Base, Radio Capital, Radio 105 Classic, Radio DeeJay, Radio Fiore, Radio Italia Anni 60, Radio Italia Solo Musica Italiana, Radio Maria, Radio Radicale, Radio Tau e RTL 102.5. Contemporaneamente a Turku le prime due reti Classic FM e Kiss FM hanno cominciato a esercitare la radiofonia alla fine del settennio.

Durante i sette anni successivi, nel 2002 Radio Base e Malvisi Network sono state unite e 105 Classic non esercitava più la radiofonia nel territorio di Parma. In totale altre sedici nuove reti sono entrate nella provincia di Parma. Queste erano: Bum Bum Energy, Bum Bum Network, Hit Channel, Radio Bruno, Radio Circuito 29, Radio Cittanova, Radio Cuore, Radio Fantastica, Radio Italia Emilia Romagna, Radio Number One Network, Radio One-O-One Network, Radio Padania Libera, Radio Reggio, Radio Speranza, Radio 24 e RDS Radio Dimensione Suono. Nella regione finlandese accanto a queste due, otto nuove reti (Groove FM, Iskelmäradio, Radio Dei, Radio Nova, Radio NRJ, Radio SuomiPOP, Sport FM e Sävelradio) hanno diversificato l'offerta radiofonica.

Attualmente alla lista si può aggiungere Radio Kiss Kiss, Radio Sportiva, Radio Studio Più e Radio Zeta e togliere Bum Bum Energy, Bum Bum Network, Hit Channel, Lattemiele, Radio Cuore. Al mercato di Finlandia Propria sono entrate sette nuove reti: Basso Radio, Järviradio, Loop, Radio Aalto, Radio City, Radio Nostalgia e Radio Rock, mentre tre hanno lasciato questo mercato oppure fatto fallimento (Groove, Sävelradio e Sport FM). Classic FM ha modificato il suo nome come Rondo Classic.

L'emittenza nazionale di carattere privato non ha potuto investire sui progetti che individuassero segmenti di pubblico differenziati con formati radiofonici decisamente alternativi. In Italia la diversificazione si è compiuta quasi del tutto all'interno del modello di radio musicale di Rete 105, nata in Lombardia, e subito espansa in Emilia-Romagna. Alle radio locali la scena nazionale offre poche alternative, per dare qualche

esempio Radio Radicale, Italia Radio (nata come radio del PCI) e Radio Maria.²²¹ Si può dire, che la crescita del numero delle radio nazionali non abbia notevolmente aumentato la varietà delle voci.

L'unica soluzione sta nella segmentazione del pubblico che porta alla diversificazione dell'offerta. Con una scelta musicale centrata sulla musica da discoteca, Italia Network ha segmentato il pubblico giovane e giovanissimo. Il successo di Radio Italia Solo Musica Italiana si deve alla scelta radicale di programmare solo musica italiana nei primi anni ottanta, quando ancora dominava l'approccio anglofilo delle radio musicali più ascoltate. Accanto a questi fenomeni si è diffuso quello delle radio di revival (per es. Radio Italia Anni 60). Sul filone della nostalgia sono nate altre radio, sia locali, nazionali che interregionali. Molti principali editori nazionali hanno inaugurato la propria emittente regionale o interregionale dedicata a questo formato (per es. DeeJay Network con Capital Radio e Rete 105 con 105 Classic).²²²

Per quanto riguarda la Finlandia, alle radio statali la scena nazionale offriva nel 2003 una sola alternativa: Radio Nova (85% del territorio finlandese), fondata nel 1997. Inoltre in Finlandia si trasmettevano nove reti interregionali, Classic FM, Groove FM, Iskelmäradio, Kiss FM, NRJ, Radio City, Radio Dei, Radio Suomipop e Sävelradio, sempre operando una decisa segmentazione dell'ascolto.²²³

Anche se il futuro della radio analogica rimane incerto, in Italia il campo radiofonico sembra svilupparsi attualmente in un modo simile a quello finlandese. Le emittenti sono così numerose in Italia, che la scala FM sembra quasi caotica nelle molte località italiane. A Parma la quantità delle emittenti è più che raddoppiata durante gli ultimi vent'anni (dal 1995 al 2015), aumentando a 131. Anche in Finlandia il numero delle licenze, (quindi in pratica delle emittenti) è aumentato continuamente. In Finlandia Proprio questo valore numerico è cresciuto dal 16 al 46 in un ventennio (dal 1995 al 2015). Questa tendenza è una conseguenza delle radio nazionali, che occupano delle frequenze, il che viene verificato dai dati del secondo paragrafo. Nello stesso periodo di 20 anni le emittenti delle reti radiofoniche sono cresciute da due a 24 a Turku e dintorni,

²²¹ Monteleone, 2005: 508

²²² Monteleone, 2005: 509-510

²²³ Viljakainen, 2004: 179-180, 183-184

mentre nella provincia italiana si parla di 55 nuove emittenti.

3.5.2 Un po' di tutto è per nessuno

Dai dati ottenuti nel secondo capitolo abbiamo visto che il numero totale delle emittenti cresce di anno in anno. Per la mancanza del regolamento legislativo, la scala radiofonica italiana è stata così piena di emittenti che solo quelle più potenti (le emittenti di RAI) erano ben udibili. Tutte le reti nazionali, che erano circa una dozzina, hanno ottenuto le licenze tra i primi durante la riorganizzazione. Le novità riguardavano in particolare la Rete 105, la seconda radio più ascoltata con tre milioni ascoltatori settimanali, che aveva guadagnato una gran parte dei suoi redditi a livello locale. La più ascoltata in Italia, secondo la ricerca di Audiradio, era Radio Italia Solo Musica Italiana, con tre e mezzo milioni di ascoltatori ogni settimana.²²⁴ Naturalmente le piccole imprese non hanno risorse sufficienti per partecipare a questa corsa agli armamenti, il che può essere considerato un problema fondamentale dal punto di vista della radiofonia locale. Anche se la libertà ha portato ad un'ampia varietà di canali, il contenuto dei programmi non è variato notevolmente²²⁵. Questa monotonia è certificata anche dai dati ottenuti nel capitolo 2.2.2.

Sul piano della programmazione di una radio locale prevale il formato generalista, il cui successo si spiega innanzitutto col fatto che i piccoli numeri (assoluti) di ascolto non rendono i modelli radiofonici segmentati remunerativi. La scarsità di risorse economiche e la limitata preparazione professionale degli operatori locali hanno contribuito a ostacolare la sperimentazione di nuovi formati. La difficoltà di distinguersi per la mancanza del formato può essere considerata uno dei motivi della lenta discesa della popolarità della radiofonia locale, verificata dai dati nel secondo capitolo.²²⁶ Paragonando i dati del 1995 con quelli del 2015 vediamo che il numero è diminuito sia in Finlandia Propria (dal sette al quattro) che a Parma (dal sedici al quattro).

²²⁴ Kujala, 1993: 8; Kujala, Mäkeläinen, 1997: 45. La concorrenza sulle onde era veramente rigida e la situazione aveva raggiunto un punto critico: un anno prima nel 1992 Radio Italia Solo Musica Italiana (R.I.S.M.I.) è superato per la prima volta Rete 105 nel numero degli ascoltatori dopo di che è accaduto un bombardamento contro R.I.S.M.I.

²²⁵ Kujala, Mäkeläinen, 1997: 45

²²⁶ Monteleone, 2005: 510-511

Il punto di forza dell'emittenza locale sta nell'informazione locale e tutto ciò che si configura come servizio al pubblico in termini di conoscenza e di capacità d'uso del territorio. In questo modo i notiziari all'ora di pranzo, lo sport locale, i fili diretti con il pubblico oppure i programmi di intrattenimento nel corso della mattinata e anche i programmi musicali sono i generi più importanti nella programmazione delle radio locali.²²⁷

3.6 Aspetti legislativi e politici

La cosiddetta legge Mammi (legge n. 223 di disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato) riconosce l'esistenza dei principali attori della radiofonia privata: le radio nazionali e locali, eventualmente consorziate in ambito subnazionale. Inoltre la nuova legge recepisce l'idea di radio comunitaria riservandole il 25% delle frequenze.²²⁸ In questo modo possiamo dire, che la radio locale sia tutelata dalla legge, anche se il settore nazionale ha già avuto un posto importante nella società italiana.

Dopo 18 anni dalla liberalizzazione dell'etere, nel 1993, il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni Maurizio Pagani, che continuava ad applicare il progetto ritardato del suo predecessore Oscar Mammi, è riuscito ad iniziare la riorganizzazione sul campo radiofonico, che si trovava in una situazione caotica. Tutte le stazioni che presentavano una domanda entro la fine dell'anno 1993 hanno ottenuto la licenza biennale temporanea. Lo scopo della nuova legislazione era la razionalizzazione del numero delle stazioni, le quali erano circa 4.000 in quell'epoca. In pratica le novità importanti sono state quattro.

1. Le radio sono state costrette a pagare la quota di abbonamento che dipendeva della larghezza dell'area di copertura.
2. Le antenne locali avevano l'obbligo di trasmettere regolarmente le notizie locali.
3. Le reti nazionali, oltre all'obbligo dei radiogiornali, non avevano più il diritto di

²²⁷ Monteleone, 2005: 511

²²⁸ Monteleone, 2005: 512

far pubblicità a livello locale.

4. Le radio comunitarie avevano il diritto di far pubblicità al massimo per il 5% del tempo di trasmissione totale.

Il numero realizzato delle stazioni eliminate per questi motivi fu tra 500 e 1.000, benché Mammi avesse pianificato di chiudere un maggior numero di emittenti radiofoniche.²²⁹

Per capire i motivi della liberalizzazione ritardata dell'etere finlandese dobbiamo prestare attenzione a certi gruppi politici. Infatti, alcuni di essi hanno cercato la non commercializzazione e il controllo parlamentare dei mezzi di comunicazioni, mentre molti altri hanno realizzato che la radiofonia locale non sopravviveva senza le entrate pubblicitarie²³⁰. I giornali locali si sono alleati per fondare un'associazione di radio locali (*Suomen Paikallisradioliitto*).²³¹ I quotidiani locali, spesso legati ai partiti politici, formavano una notevole parte di richiedenti, i quali hanno ottenuto la licenza per iniziare la radiofonia. Nel 1989 il 50% delle radio commerciali faceva parte di un'azienda giornalistica oppure era legato ai giornali locali²³².

Questa mancanza di nuovi orizzonti è continuata dopo la liberalizzazione dell'etere nel 1985. All'epoca il ministro delle telecomunicazioni assegnava in generale una licenza per una città. È facile capire, che con l'uso modesto delle frequenze, l'etere locale fu facilmente dominato da un'associazione o un quotidiano legato a un certo gruppo politico. Almeno in teoria l'Italia ha evitato questa monotonia scegliendo la strada libera che potesse portare alla polifonia. In Italia la discussione sembrava essere più matura e i vari gruppi politici avevano capito le possibilità della radio libera e indipendente dello Stato.

La libertà di impiantare un'emittente portò alla polifonia delle voci indipendenti e molti gruppi politici ebbero la possibilità di comunicare con la massa. A Roma si iniziò a trasmettere Radio Città Futura, un'emittente fortemente politicizzata, che si proponeva un vero obiettivo di lotta contro l'informazione borghese. La libertà espressiva portò

²²⁹ Kujala, 1993: 6; Kujala, Mäkeläinen, 1997: 45

²³⁰ Viljakainen, 2004: 126

²³¹ Viljakainen, 2004: 127, 156

²³² Jyrkiäinen, 1990: 98-99

anche alla nascita di Radio Radicale (PR), Radio Popolare (sinistra milanese) e Radio Padania Libera (Lega Nord) nel 1976 e Italia Radio (la radio del PCI dal 1988 al 2002), tutte queste sono e sono state udite anche a Parma²³³.

In Italia le radio libere diventarono in pratica delle radio private dopo la sentenza rivoluzionaria della Corte Costituzionale, mentre in Finlandia poche di questi pionieri hanno ottenuto la licenza. Qualche stazione ha continuato a trasmettere per criticare la rigidità della legge riguardante la radiofonia locale. L'uso delle frequenze era veramente modesto in Finlandia, particolarmente comparato alla situazione caotica dell'etere italiana. All'inizio solo 33 delle 1.036 frequenze assegnate alla Finlandia era in uso, il che è stato criticato da Tex Willer, l'operatore di una stazione libera Right Wing Radio. «*Tuntuu hullulta, että Suomessa on 1036 paikallisradiotaajuutta, joista 33 on käytössä... Kyllä niitä voisi käyttää kun ne kerran on.*».²³⁴

Anche se la legge italiana riguardante la radiofonia locale è stata ritardata notevolmente, essa tutela la posizione delle piccole emittenti nella concorrenza libera. Le reti nazionali hanno perso il diritto di vendere il tempo pubblicitario al livello locale, il che è un privilegio delle piccole imprese radiofoniche.

*«Exaggerating only slightly (this second line supports a line of thought that basically means that) the role of a commercial radio station is not to produce programs but to get the listeners – the consumers to listen to radio commercials.»*²³⁵

Una radio locale, oltre che essere un mezzo di comunicazione e intrattenimento, unisce la gente di una certa regione. Oltretutto, in generale, una radio locale appartiene a un grande gruppo di aziende private, le quali devono finanziare a loro volta le loro attività. Nel caso in cui la radiofonia venga considerata un'attività secondaria (per esempio una radio comunitaria mantenuta dalle organizzazioni), essa viene finanziata attraverso le attività primarie²³⁶. L'influenza economica della Legge Mammi è fondamentale perché le maggiori radio nazionali hanno perso il diritto di vendere tempo pubblicitario a

²³³ Monteleone, 2005: 394, 508

²³⁴ aa.vv.; *Napakymppi*, 1988: 4; aa.vv.; *Suur-Jyväskylän lehti*, 1988: 30; Viljakainen, 2004: 158

²³⁵ Kylämaa, Ruth; 1987: 47

²³⁶ Kohvakka, 1990: 27

livello regionale o locale nel momento in cui la nuova legge è entrata in vigore. Perciò le piccole antenne godono in un certo senso del “monopolio” di far pubblicità per le aziende oppure i prodotti locali a un prezzo modico. Dal punto di vista delle imprese familiari, il lancio di una campagna pubblicitaria locale è un investimento redditizio comparato a una campagna su tutto il territorio italiano. In questo modo la radiofonia locale e regionale ha potuto sopravvivere in Italia accanto alle reti nazionali o interprovinciali.

Invece in Finlandia le condizioni di licenza permettevano l'uso dello splittaggio. In pratica una grande impresa radiofonica poteva incettare e trasmettere pubblicità locale differenziata in zone diverse. Sembra che questo tipo di concorrenza abbia costituito il colpo decisivo contro l'esistenza delle radio locali. A Turku tre reti seminazionali, Iskelmä, Radio Dei e Radio NRJ sono state privilegiate in questo senso.

Benché Italia abbia il primato europeo in questo campo, le prime licenze vengono ottenute nel 1993. Invece in Finlandia la radiofonia privata si stabilizzò nel 1989 con le licenze permanenti per 5 anni dopo due periodi sperimentali di due anni²³⁷. Nello stesso anno 1989 Pro Radio S.p.A ha ottenuto la licenza a Turku con l'aiuto della quale ha iniziato a trasmettere sotto il nome *Radio Sata (Radio Cento)*. Già il nome della società dà un'impressione di professionalità. Molte novità della radiofonia sono state presentate per la prima volta in Finlandia proprio nello studio di Radio Sata: le nuove tecnologie auditive, format radiofonico e l'uso di playlist. Queste riforme sono presenti anche nella radio di oggi.²³⁸ Fino a questo punto le prime trasmissioni assomigliavano all'entusiasmo dei primi radioamatori del 1920. Proprio per questo Turku ha la sua importanza nella storia della radio finlandese.

Dai dati vediamo che anche gli enti statali cercano continuamente di aumentare la fornitura dei programmi, perciò il numero dei canali e delle emittenti singole cresce anno dopo anno. L'YLE si è concentrata anche sull'ascolto locale aumentando le ore di trasmissioni regionali, però la RAI non ha reagito alla concorrenza dal settore privato.

²³⁷ Viljakainen, 2004: 169

²³⁸ aa.vv.; *Finnish Mass Media 1989*, 1990: 170; programma di discussione di Sami Tenkanen

Una delle funzioni principali della radiofonia locale è naturalmente essere una fonte di informazione accanto ai quotidiani locali. L'immediatezza dei notiziari locali rispetto alla parola stampata può essere considerata comunque come un vantaggio assoluto. In Finlandia, già dai primi tempi l'operazione radiofonica privata è stata considerata come un mezzo di intrattenimento, come spiegano da Kylämaa e Ruth:

*«...the listeners do not seem to think of commercial broadcasting as a source of information. On the other hand a recent research showed that listeners say they get more local news from commercial stations than they do from FBC's local outlets.»*²³⁹

In Italia, per lungo tempo, il diritto di impiantare una stazione radio non era limitato dalla legge. Naturalmente in tale situazione le aziende radiofoniche nacquero in gran numero. Contrariamente lo Stato finlandese ha emanato una legge abbastanza rigida che portava ad una gamma di radio poco numerosa. In generale le piccole aziende famigliari sono state apprezzate in Italia e, all'inizio sembrava potessero sopravvivere abbastanza bene benché “la gara si faccia tesa” sul campo radiofonico. Nei paesi occidentali la radio, come anche gli altri mezzi di comunicazione *vivono nel mondo* dell'economia di mercato. Per questo si può dire che in generale si producono i generi di programma che fruttano denaro. Le radio statali certamente producono tali programmi i quali non sarebbero di certo prodotti da parte del settore radiofonico privato. Lo stato non può intervenire nel modo in cui una radio privata forma il suo palinsesto, ma le autorità possono sostenere attivamente le radio non-commerciali che sono spesso quelle comunitarie.²⁴⁰

Invece in Italia la cosiddetta Legge Mammi ordinava che le radio locali dovessero trasmettere edizioni di notiziari locali, il che garantiva il ruolo informativo delle radio locali – le emittenti furono quindi costrette a trasmettere programmi curati, oltre a far divertire i loro ascoltatori suonando la musica non-stop come un jukebox. In questo modo si realizzarono anche altri aspetti essenziali: idealmente la radio locale promuoveva la cultura e democrazia locale. In tutti gli altri paesi europei questi principi non sono stati realizzati in modo tale da avere successo. Anche se la legge finlandese era

²³⁹ Kylämaa, Ruth; 1987: 48. FBC è un'abbreviazione di Finnish Broadcasting Company, il nome inglese di Yleisradio, l'ente radiofonico statale.

²⁴⁰ Räikkä, 2008a: 4

abbastanza rigida all'inizio della radio privata, almeno per quanto riguarda i dettagli tecnici della radiofonia, il contenuto dei programmi non era controllato con cura, come spiegano Kylämaa e Ruth:

«Expectations that local commercial radio would further the cause of local culture and democracy have been fulfilled only in speeches while commercial entertainment seems to dominate the programming.»²⁴¹

²⁴¹ Kylämaa, Ruth; 1987: 47

4. Il ruolo della televisione

È impossibile parlare della radio o della storia della radio senza riferirsi ai fatti storici legati alla televisione, con la quale la radio crea il nucleo della comunicazione del XX secolo. Il processo di privatizzazione delle attività radiotelevisive assume due direzioni sia in Italia che in Finlandia: da un lato la frammentazione e la polverizzazione delle iniziative; e dall'altro l'aggressiva concentrazione di grandi gruppi editoriali. La vera novità rappresentata negli anni settanta è la televisione via cavo come mezzo di comunicazione di massa. Per le sue caratteristiche presenta tutti gli elementi di una televisione alternativa e quindi la TV via cavo viene pensata come lo strumento più adatto per iniziare il processo di privatizzazione. Inoltre la legge radiotelevisiva regolava le trasmissioni terrestri (il metodo di trasmissione, il quale utilizza onde radio emesse da trasmettitori posti sulla superficie terrestre) o satellitari (il metodo, il quale utilizza onde radio emesse da trasmettitori posti su satelliti per telecomunicazioni geostazionari) ma non quelle di via cavo, le quali utilizzavano un cavo coassiale per le telecomunicazioni. Non a caso le prime trasmissioni televisive che avevano la caratteristica privata provenivano proprio da una televisione via cavo. In Italia il pioniere di questo campo, Telebiella, iniziò le trasmissioni nel 1971, mentre il monopolio televisivo dello Stato finlandese è durato per undici anni dopo Tesvisio. Nel dicembre del 1975 Helsingin Kaapelitelevisio ha trasmesso, senza avere bisogno della licenza, per la prima volta attraverso la rete di cavo per un piccolo pubblico. L'importanza di queste trasmissioni era prima di tutto simbolica. All'epoca la discussione politica non apriva nuove prospettive; certi gruppi politici contrastavano le trasmissioni non-controllate mentre gli altri difendevano la radiotelevisione del settore privato.²⁴² Anche se tradizionalmente la televisione è stata il mezzo primario di comunicazione di massa in Italia, la radio fu liberata un po' prima della televisione. Al contrario, in Finlandia le prime trasmissioni televisive di carattere regolare ebbero luogo già negli anni 1950, mentre la radio aspettò la sua liberalizzazione fino al 1985. La radiotelevisione statale ha dimostrato questa supremazia della televisione come strumento primario di comunicazione in Italia. La RAI ha proprio concentrato le sue

²⁴² Monteleone; 2005: 385-386, Viljakainen; 2004 148-151

risorse aziendali sulla televisione e il settore radiofonico è stato lasciato a se stesso²⁴³.

²⁴³ Monteleone, 2005: 499

5. Chi ascolta la radio?

Da oltre 120 anni dalla sua invenzione, la radio è divenuta un elettrodomestico che ci accompagna in macchina, nel computer, ovunque. I cambiamenti tecnologici le si adattano perfettamente. Inoltre, basato su vari sondaggi, nessun altro mezzo di comunicazione di massa è in grado di raggiungere giornalmente 35 milioni di italiani senza costringerli a smettere di lavorare. La radio non ci obbliga ad abbandonare le altre attività e per questo artigiani, casalinghe, professionisti e studenti la preferiscono.²⁴⁴

Il livello di attenzione non è molto elevato dal momento che l'ascolto della radio avviene di solito mentre si svolgono altre attività. Per questo i programmisti devono tener conto di saper condensare i programmi in tempi brevi. Per esempio le notizie devono essere redatte con semplicità e chiarezza.

Qual'è il ruolo della radio tra tutti i diversi mezzi di mass media? Alcuni sondaggi misurano l'ascolto completamente concentrato, perciò la radio può risultare un mezzo di comunicazione di poca importanza. Il pubblico raggiunto dalla radio statale è diminuito notevolmente negli anni ottanta in Finlandia. All'inizio del decennio quasi l'80% ascoltava la radio statale giornalmente. Nel 1988 queste trasmissioni raggiunsero poco più del 60%. L'ascolto giornaliero è rimasto di due ore e la radio statale era più popolare tra agricoltori, casalinghe e pensionati e meno popolare tra studenti. I giovani in generale ascoltavano meno la radio statale rispetto alla situazione precedente. Il canale regionale dell'YLE è stato ascoltato per 13 minuti giornalieri nel 1988, prima di tutto da agricoltori e impiegati tra i 25 e i 44 anni. Gli ascoltatori tra i 15 e i 35 anni, in particolare imprenditori e impiegati, preferivano la radio locale, la quale è stata ascoltata per 26 minuti al giorno. Nel 1989 le radio locali avevano superato i più popolari canali di YLE con i loro 135 minuti settimanali. Si può dire che negli anni ottanta l'ascolto radiofonico ha vissuto il suo rinascimento.²⁴⁵ Questo fu associato anche dalle statistiche che misurano l'ascolto concentrato, il che è cresciuto in tutte le categorie²⁴⁶.

²⁴⁴ Cobisi, Javaheri, Morandotti; 2000: 3

²⁴⁵ Liikkanen, 1990: 14

²⁴⁶ aa.vv.: *Finnish Mass Media 1989, 1990*: 126-127

Per quanto riguarda le regioni nelle quali la radiofonia privata concorreva contro la radiofonia statale (Helsinki e dintorni, Turku, Tampere), nell'anno 1988 il 24% della popolazione ascoltava la radio privata locale, mentre solo l'11 % è stato dedicato alla frequenza regionale della radio statale²⁴⁷. Nel 1979 il 20,4% dei maschi tra i 10 e i 64 anni ascoltava ogni giorno la radio e il 74,4% guardava la televisione. Otto anni dopo nel 1987 quelli che ascoltavano la radio erano già il 21.6% mentre la televisione ha raggiunto l'83.8%. Riguardo le donne, nel 1979 il 15.5% e nel 1987 il 18.6% delle donne hanno seguito i programmi radiofonici e contemporaneamente il ruolo della televisione è cresciuto dal 70 % al 79,5% tra le spettatrici femminili.²⁴⁸ Secondo i sondaggi dal 2002 l'83% dei finlandesi, che superavano l'età di nove anni, ascoltavano la radio ogni giorno, tre ore e mezza in media. La quota dei telespettatori raggiungeva l'80% della popolazione. Essi guardavano la televisione per tre ore giornaliere.²⁴⁹ Secondo l'edizione dell'indagine ufficiale Audiradio dall'inizio del terzo millennio sono 29.800.000 gli italiani di oltre undici anni che nel giorno medio si mettono all'ascolto della radio il che equivale a una penetrazione di quasi il 60% e indica un incremento del 13% rispetto ai 26 milioni ascoltatori rilevati nel 1990²⁵⁰. In Finlandia il trend crescente potrebbe essere una conseguenza della privatizzazione del campo, la quale ha ampliato l'offerta radiofonica. Probabilmente per lo stesso motivo l'YLE ha perso la sua popolarità. In Italia questa tendenza si deve all'emittenza privata, che da quasi 16 milioni rilevati nel 1990 è passata a 20 milioni, mentre la RAI ha perso circa un milione di ascoltatori che si attestavano sui 12.400.000²⁵¹.

In Finlandia gli agricoltori, singoli senza bambini (sia maschi sia donne) preferivano la radio nei sondaggi degli anni 1979 e 1987. Basato sul tempo usato, le persone tra i 45 e i 64 anni di ambo i sessi erano più fedeli alla radio in quegli anni.²⁵² In Italia le categorie di alti consumatori di radio sono tre: i giovani tra i 15 e i 24 anni di ambo i sessi, le casalinghe e i lavoratori autonomi (commercianti e artigiani). La categoria giovanile è ormai completamente attirata dell'intrattenimento della radiofonia commerciale, mentre le altre categorie si alternano tra servizi pubblici e privati per soddisfare i bisogni

²⁴⁷ aa.vv.: *Finnish Mass Media 1989, 1990*: 179

²⁴⁸ aa.vv.: *Finnish Mass Media 1989, 1990*: 130-131

²⁴⁹ Viljakainen, 2004: 189

²⁵⁰ Monteleone, 2005: 503

²⁵¹ Monteleone, 2005: 503

²⁵² aa.vv.: *Finnish Mass Media 1989, 1990*: 128-131

differenziati.²⁵³ Dall'Italia le informazioni sono ancora più precise, secondo le quali nel 1995 il 34,26% ascoltava il giornale radio. Nel 1998 il 28,5% delle persone di 14 anni e più si informavano di politica almeno una volta a settimana attraverso la radio, mentre la televisione occupava il 94,7%.²⁵⁴

Anche se i dati delle statistiche disponibili non sono completamente corrispondenti, si possono tirare le conclusioni secondo le quali la radiofonìa privata sia un fenomeno giovanile, mentre la radio statale rimane al servizio degli adulti. In tutti e due i paesi la radio ha raggiunto una certa importanza tra il pubblico, però è chiaramente un mezzo meno notevole rispetto alla televisione.

Quelli che ascoltavano meno la radio in Finlandia nel 1979 erano soprattutto impiegati superiori, impiegate subalterne e sposati con bambini. Nel corso di otto anni la radio diventò poco popolare tra gli imprenditori, celibi che vivevano dai genitori e madri sole, basato sia sulla partecipazione che sul tempo usato dell'ascolto concentrato.²⁵⁵ In Italia invece vasti segmenti del lavoro dipendente, dei dirigenti e delle professioni liberali praticavano l'ascolto breve ma fedele concentrandosi sui giornali radiofonici regionali del mattino e del pomeriggio²⁵⁶.

²⁵³ Monteleone, 2005: 499

²⁵⁴ Gazzelloni, 2001: 110, 118

²⁵⁵ aa.vv.: *Finnish Mass Media 1989*, 1990: 128-131

²⁵⁶ Monteleone, 2005: 499

Conclusioni

Turku e Parma erano in un certo senso precursori della radiofonia privata all'epoca. Radio Parma ha liberato l'etere tra i primi in Italia nel 1975. Le trasmissioni irregolari di Radio Kakola e Turun Oma Pop-asema hanno rotto il monopolio statale nello stesso anno a Turku. La radio ufficiale Auran Aallot ha cominciato ad esercitare la radiofonia privata tra i primi, solo cinque mesi dopo della prima emittente privata Radio Lakeus. Radio Sata di Turku ha rinnovato l'etere finlandese con il format radiofonico e l'uso di playlist già nel 1989.

Dopo il giudizio rilasciato dalla Corte Costituzionale nel 1976, le nuove radio sono nate liberamente in Italia. Nel senso ideologico questo fenomeno della liberazione dell'etere è stato voluto da molti entusiasti della radio. Invece in Finlandia lo Stato ha limitato il diritto di impiantare una stazione radio e il numero delle stazioni in rete con una legge abbastanza rigida a livello europeo per controllare la privatizzazione del settore e la diffusione della nuova ideologia di radiofonia libera. Lo scopo di queste azioni era quello di tutelare il ruolo dell'*Yleisradio*, mentre lo stato italiano ha lasciato che il campo radiofonico si sviluppasse liberamente quasi per un ventennio senza interventi statali. La radiofonia privata era dipendente solo dalle forze di mercato, finché la legge Mammi ha fatto finire l'era della libertà assoluta. Queste differenze portano ad uno sviluppo molto diverso del campo radiofonico locale, che aveva un ruolo notevole in Italia per le numerose emittenti nate nella seconda metà del settanta rispetto alla Finlandia dove le radio locali erano poche a causa della rigida legislatura. Un altro boom del piratismo finlandese ha avuto luogo all'inizio degli anni 1990, probabilmente per liberare la radio come accadeva in Italia, dove la strada libera ha creato una grande quantità maggiore di radio locali paragonata alla situazione finlandese. La radiofonia locale si è formata secondo l'ipotesi iniziale fino alla metà degli anni 1990. Contrariamente agli articoli anteriori e alle ricerche fatte, ormai la radiofonia provinciale non ha più molta importanza in Italia. Possiamo dire che non ci sia più un modello italiano da ammirare, perché le reti nazionali dominano le frequenze e raccolgono ormai un pubblico di dimensioni ragguardevoli e in continua crescita.

La società radiotelevisiva italiana, RAI, produce la programmazione regionale circa per un'ora e mezzo mentre l'ente statale finlandese YLE mantiene le sue radio provinciali bilingue, il cui palinsesto consiste in buona parte in programmi prodotti a livello locale. In certi paesi, come in Finlandia, la fonte primaria dell'informazione locale rimane nelle mani dello stato o dei partiti. L'Italia è un esempio di tali paesi, nei quali gran parte di questa comunicazione è prodotta dalle aziende private. Possiamo quindi porci la domanda riguardo a quale strada, politicamente scelta, garantisce meglio la democrazia, la libertà di parola e prima di tutto l'obiettività. La radiofonia privata in generale si è concentrata nell'intrattenimento approfittando la segmentazione decisa. Il rinnovamento della radio è stato dunque in buona parte sulle spalle della radiofonia privata anche se i vertici qualitativi della programmazione sono stati quasi sempre appannaggio della RAI e YLE.

In Italia la struttura della radiofonia commerciale ha favorito fortemente l'impianto di piccole antenne locali, il che garantisce in questo modo la libertà espressiva dei vari partiti politici o altri gruppi attivi nella società, anche quelli non-politici o neutrali. La varietà delle fonti di informazione ha offerto una vera libertà di scelta ai radioascoltatori italiani mentre per esempio in Finlandia la rigidità del processo di concessione ha limitato la libertà espressiva. In molti casi l'unica licenza in una città viene ottenuta dai giornali, i quali hanno ancora oggi rapporti con partiti politici. Per questo, per quanto riguarda la Finlandia, il notiziario radiofonico non era una vera alternativa agli articoli giornalieri, dal momento che tutti e due offrivano lo stesso punto di vista al pubblico. La libertà espressiva italiana sulle onde, anche se sembra caotica, ha garantito almeno in teoria la polifonia e la democrazia della radio italiana. Il ritornello della canzone di Eugenio Finardi, la quale diventò popolare per caso con le radio di movimento del '77, riassume questa passione italiana verso la radio come uno strumento sociale:

*«Amo la radio perché arriva dalla gente
entra nelle case e ci parla direttamente
se una radio è libera, ma libera veramente
piace ancor di più perché libera la mente»*

Non ci sono dati dettagliati disponibili o ufficiali delle prime emittenti locali finlandesi prima del 1985 a causa della loro caratteristica abusiva e clandestina. Diversamente, le prime antenne italiane hanno operato in maniera aperta e quelle che sono riuscite a continuare la loro attività radiofonica fino ad oggi sono fiere della loro lunga storia. Nella storia della radio italiana, numerosi gruppi radiofonici sono orgogliosi di essere il pioniere in questo settore privato o libero. Quelli che si riconoscono di essere *prima radio libera* sono una decina. A quale emittente diamo questo onore dipende dal punto di vista. Per il carattere clandestino dell'attività radiofonica i DJ finlandesi usavano in generale degli pseudonimi, come Galevi Marconi, e cambiavano spesso la loro voce per proteggere la loro identità, diversamente dai loro colleghi italiani, che erano intervistati nei giornali e così conosciuti da molti. Questi pionieri italiani potevano continuare l'emittenza locale liberamente senza rischio di punizione. In Finlandia le prime antenne private nate furono invece costrette a chiudere l'esercizio a causa della legge rigida. Radio Polaris è l'unica emittente nata durante il monopolio, che ha poi ottenuto la licenza. Dobbiamo comunque tenere in mente che i dati non sono precisi e tutte le trasmissioni sperimentali non sono state documentate in Finlandia e nemmeno in Italia. Per questo ho dovuto basare la parte che riguarda la radiofonia libera su dati compilati dagli entusiasti nei siti ufficiale e negli articoli disponibili, dal momento che i libri riguardanti questo campo non sono esaustivi.

La concorrenza dopo l'abolizione del monopolio ha portato alla situazione, nella quale l'YLE è stato costretto a rinnovare i profili dei suoi canali radiofonici. L'unilateralità dei programmi dell'YLE all'epoca ha motivato ad ascoltare le trasmissioni straniere in Finlandia, il che corrisponde alla popolarità di Radio Montecarlo e Radio Lussemburgo in Italia. Seguendo questo modello straniero è nata la radiofonia libera in Finlandia. Invece in Italia lo sviluppo ebbe un diverso tratto; la trasmissione *Alto gradimento* della RAI condotta da Renzo Arbore e Gianni Boncompagni diventò il modello dell'emittenza privata e del suo linguaggio rivoluzionario.

Nell'ambito politico la radiofonia locale ha avuto altrettanti tratti diversi. In Finlandia generalmente la sinistra appoggiava il mantenimento del monopolio statale, al contrario della destra, che sosteneva l'imprenditorialità e naturalmente anche la radiofonia

commerciale esercitata nel modo indipendente e di carattere privato²⁵⁷. Le radio pirata finlandesi, come per esempio Right Wing Radio, seguivano in alcuni casi l'ideologia della destra. In Italia invece molte delle radio libere sono state rosse (per nominarne alcune Radio Alice, Radio Città Futura, Radio Popolare e Radio Radicale), nate contemporaneamente ai governi di democrazia-cristiana e soprattutto durante il movimento del '77. La nascita della radiofonia locale è stata un fenomeno paneuropeo, il quale non è nato per criticare una certa ideologia predominante ma, soprattutto, per democratizzare questo mezzo di comunicazione efficace. Nonostante delle premesse diverse, la liberalizzazione dell'etere è iniziata contemporaneamente in ambo i paesi. L'Italia vanta il primato europeo in questo campo, mentre la Finlandia è stato il primo paese nordico ad iniziare l'esercizio della radiofonia privata. Probabilmente questo risale all'entusiasmo per la radio, il quale è notevole in entrambi i paesi.

Al contrario dell'ipotesi, ormai le reti nazionali e seminazionali dominano anche l'etere italiana. Per quanto riguarda la radiofonia interprovinciale, la quantità abbassata delle emittenti non significa per forza che il numero delle radio ascoltabili sia necessariamente diminuito in pratica. Molte stazioni radio trasmettono da emittenti nella vicinanza dei confini coprendo così anche una parte delle altre provincie. Queste stazioni non sono state trattate in questa tesi di laurea. Nel mondo radiofonico, anche in Italia, il ruolo delle reti si rinforza mentre il futuro dei network regionali e delle piccole antenne locali rimane incerto. Il trend dei nostri giorni dimostra che l'uniformità è a favore dei network, il che può portare alla situazione dove le radio locali suoneranno l'ultima canzone anche in Italia. Comunque non dobbiamo dimenticare che nessun mezzo di comunicazione, neanche la radio locale, può rimanere sempre obiettivo. Come viene illustrato da Torsti Kylämaa e Kjell Ruth:

*«A small radio station totally dependent on advertising income cannot be independent in its relations to those in power in the community.»*²⁵⁸

Anche se il numero delle emittenti locali è diminuito notevolmente da sedici a quattro nella provincia di Parma, non possiamo concludere che la radiofonia locale in Italia sia

²⁵⁷ Viljakainen, 2004: 163

²⁵⁸ Kylämaa, Ruth; 1987: 47

morta basandosi su una sola ricerca che riguarda il cambiamento della struttura radiofonica in una località italiana. Le radio private hanno conquistato una posizione centrale nei consumi degli italiani nel corso degli ultimi decenni. La specificità del ruolo svolto della radiofonica privata è confermata dal fatto che essa raccoglie un pubblico diverso da quello delle radio statali. L'Italia è ancora il paese con il più alto rapporto tra numero di abitanti e numero di emittenti; le domande di concessione pervenute dal Ministero delle poste e telecomunicazioni sono circa 4.000. All'inizio di questo secolo in ambito locale operavano più di 2.000 emittenti provinciali o sub-provinciali, circa 1.500 radio interprovinciali e circa 150 radio a copertura regionale o quasi regionale²⁵⁹.

In Finlandia la radiofonica locale si è rinforzata grazie alla recente legislazione che permette di trasmettere in ambito locale per un massimo di tre mesi. Numerose piccole antenne sono nate dopo la liberazione delle licenze temporanee, tale liberazione ha permesso l'operazione con una potenza limitata a 50 watt. Questa possibilità di espandere le trasmissioni alle nuove città o altre zone geografiche ha attirato radio locali ma anche radio interprovinciali e seminazionali.

Uno degli scopi di questa ricerca è far capire che la formazione e la struttura del campo radiofonico dipende spesso della società intorno a sé. Gli stati autoritari, anche quelli contemporanei, hanno in generale una voce ufficiale. Contrariamente certi stati capitalistici danno vita alla concorrenza libera anche in questo settore. L'informazione radiotelevisiva in questi paesi, per esempio negli Stati Uniti, dipende dagli interesse delle forze di mercato.

Il metodo quantitativo non chiarisce se la quantità garantisca anche la qualità del contenuto. Programmi musicali formano una buona parte del palinsesto delle emittenti locali, essi sono stati categorizzati come le radio di intrattenimento. Per approfondire questo tema sarebbe interessante ricercare con i metodi qualitativi anche il contenuto dei programmi, prima di tutto dal punto di vista delle informazioni locali. Un altro punto di vista sarebbe quello di ricercare la relazione tra la televisione e la radio come due diversi mezzi di comunicazione e di potere. Per la scarsa quantità dei canali, rispetto alla

²⁵⁹ Monteleone, 2005: 504

radiofonia, l'informazione televisiva rimane nelle mani di pochi. Il vasto campo della radiofonia, con tutte le sue piccole antenne e radio comunitarie, non è facilmente controllabile dalle forze politiche.

Per evitare delle interferenze le emittenti naturalmente occupano frequenze diverse e più lontane possibili l'una dall'altra, il numero delle quali è infatti limitato tra i 87.500 MHz e i 108.000 MHz. Per trovare una soluzione alla mancanza cronica di frequenze libere, il ministro responsabile della radiofonia pubblica ha recentemente deciso di aprire le porte alla libertà di trasmissione sulle onde medie sia in Italia che in Finlandia. Le onde medie, che furono sostituite dalle onde FM negli anni 1950 e 1960 per la loro qualità sonora avanzata, sono state poi riscoperte nell'anno 2015. In Italia la RAI ha avuto il monopolio per l'uso delle frequenze sulle onde medie fino al 18 agosto 2015. In pratica è la prima volta che la legge italiana ha riconosciuto anche agli operatori privati il diritto di trasmettere in onde medie, potendosi così affiancare alla RAI, della quale era rimasta in onde medie solo la programmazione di RAI Radio 1. Anche in Finlandia il ministro delle telecomunicazioni ha recentemente assegnato parecchie frequenze sulle onde medie. Questa banda di frequenza, che è ormai meno utilizzata dai servizi di telecomunicazione in Europa, sembra essere tornata di moda, almeno in Italia e in Finlandia. Ovviamente, ad avere una conclusione è solo la storia descritta in questa tesi di laurea; non finisce la storia della radio locale.

«La libertà di parola senza la libertà di diffusione è solo un pesce dorato in una vaschetta sferica.» (Ezra Pound)

Bibliografia

aa.vv.; *Finnish Mass Media 1989*, Helsinki 1990

aa.vv.; *Merirosvon lorun loppu* in: *Napakymppi*, il 25 maggio 1988: 3-4

aa.vv.; *Merirosvoradion kuulumuus paranee* in: *Suur-Jyväskylän lehti*, il 24 febbraio 1988: 30

aa.vv.; *Una radio a misura di città*, Millecanali, Anno II, n. 4-5, Aprile-Maggio 1975

aa.vv.; *World Radio TV Handbook 1975* a cura di J. M. Frost, Hvidovre, 1975

aa.vv.; *World Radio TV Handbook 1981* a cura di J. M. Frost, Hvidovre, 1981

aa.vv.; *World Radio TV Handbook 1990* a cura di Andrew G. Sennitt, Amsterdam, 1990

aa.vv.; *World Radio TV Handbook 2002* a cura di Nicholas Hardyman, Milton Keynes, 2002

aa.vv.; *World Radio TV Handbook 2015* a cura di Nicholas Hardyman, Oxford, 2014

Aarrevaara, Heikki, *Oikeaan aikaan, oikealla taajuudella*, s.l., 2008

Cobisi, Luigi – Javaheri, Nader M. B. – Morandotti Paolo, *Orario radio - tutte le radio del mondo minuto per minuto*, a cura di Luigi Cobisi, Firenze, 2000; XIII edizione (prima edizione 1974)

Fiora, Mauro, *Storia dei Camuni e della Valle Camonica*, Costa Volpino 2011: 3° edizione (1° edizione 2000)

Gazzelloni, Saverio, *La lettura dei quotidiani: alcuni confronti a livello europeo e un*

approfondimento sulla situazione italiana in: *Mass media ed elezioni* a cura di Giacomo Sani, Bologna, 2001: 73-126

Häkkinen, Tapani, *Laittomista asemistako kaaos ääniaalloille*, in: *Hankala Potilas* il 10 dicembre 1989: 16-19

Höglund, Kaj, *Vaasan yleisradioasema – osa 1*, in: *Radiomailma* 6-7, 1999: 24-25

Isola, Gianni, *L'ha scritto la radio, Storia e testi della radio durante il fascismo (1924-1944)*, Milano, 1998

Jyrkiäinen, Jyrki, *Concentration of Finnish Newspapers: Developments in the 1980s*, in: *Finnish Mass Media 1989*, a cura di Ismo Kosonen, Helsinki, 1990: 89-100

Kallio, Kari, *AM-asema Turku 962 kHz*, in: *Radiomailma* 9, 1998: 19

Kallio, Kari, *DX-kuuntelun historiaa*, in: *Radiomailma* 9, 2002: 13-15

Kallio, Kari, *Kipinästä se kaikki alkoi*, in: *Radiomailma* 10, 1993: 32-33

Kallio, Kari, *Lahden radioharrastajat 80 vuotta*, in: *Radiomailma* 2, 2004: 13-16

Kallio, Kari, *Langaton tiedonsiirto*, in: *Radiomailma* 10, 2005b: 15-16

Kallio, Kari, *Mailman 1. tekstiviesti*, in: *Radiomailma* 2, 2000: 9

Kallio, Kari, *Maxwellin kenttäteoriasta syntyi ajatus radiosta*, in: *Radiomailma* 6-7, 2009: 17-18

Kallio, Kari, *Radion kummitädit: sähkö ja magnetismi*, in: *Radiomailma* 8, 2003: 16-18

Kallio, Kari, *Tampereen radio*, in: *Radiomailma* 11-12, 1997: 19-21

Kallio, Kari, *Yleisradion Lahden paja*, in: *Radiomaaailma* 4, 2005a: 9

Keskinen, Jouni, *Suomen vanhimmat kuuluvuusraportit*, in: *Radiomaaailma* 6-7, 2005: 18-20

Kohvakka, Rauli, *The Role of Advertising in the Financing of Mass Communication in the 1980s*, in: *Finnish Mass Media 1989*, a cura di Ismo Kosonen, Helsinki, 1990: 27-30

Kujala, Harri, *Euroradiot*, in: *Radiomaaailma* 4, 1993: 6, 8

Kujala, Harri – Mäkeläinen, Mika, *Eurooppa*, in: *Radion rajaton maailma*, a cura di Mika Mäkeläinen, Kirkkonummi, 1997: 33-62

Kylämaa, Torsti – Ruth, Kjell, *Local Commercial Radio – Making A Profit?*, in: *DX-Kuuntelija* 5, 1987: 47-48

Landén, Stig, *Turun ensimmäinen yleisradioasema*, in: *Radiot* 3, 2009: 4-7

Leponiemi, Timo, *FINLAND*, in: *European FM Handbook 1988*, a cura di Timo Leponiemi, Hyrylä, 1988: 17-20

Leponiemi, Timo, *FINLAND*, in: *European FM Handbook 1995*, a cura di Timo Leponiemi, Hyvinkää, 1995: 46-53

Leponiemi, Timo, *FINLAND*, in: *European FM Handbook 2002-2003*, a cura di Bo-Kristian Lindqvist, Helsinki, 2002: 98-107

Leponiemi, Timo, *Finnish local radiostations*, in: *DX-Kuuntelija* 11-12, 1985: 51

Leponiemi, Timo, *FM-corner*, in: *DX-Kuuntelija* 3, 1984: 41

Leponiemi, Timo, *Suomen Radiot ja Televisiot 2001*, Hyvinkää 2001

Liikkanen, Mirja, *Use of the Mass Media in the 1980s*, in: *Finnish Mass Media 1989*, a cura di Ismo Kosonen, Helsinki, 1990: 7-20

Lorentz, Günter, *ITALY*, in: *European FM Handbook 1988*, a cura di Timo Leponiemi, Hyvinkää, 1988: 71-94

Miettunen, Helge, *Radio ja TV- opin perusteet*, Helsinki 1967

Monferini Dario, *ITALY*, in: *European FM Handbook 1990*, a cura di Timo Leponiemi, Hyvinkää, 1990: 99-148

Monferini Dario, *ITALY*, in: *European FM Handbook 1995*, a cura di Timo Leponiemi, Hyvinkää, 1995: 136-142

Monteleone, Franco, *La radio italiana nel periodo fascista: studio e documenti, 1922-1945*, Venezia 1976

Monteleone, Franco, *Storia della radio e della televisione in Italia*, Venezia, 2005

Mäntylä, Jorma, *Private Local Radio Broadcasting*, in: *Finnish Mass Media 1989*, a cura di Ismo Kosonen, Helsinki, 1990: 47-56

Nieminen, Kai – Talvitie, Jyrki K., *Yleisradiotoiminnan historia ja tulevaisuus*, in: *Radion rajaton maailma*, a cura di M. Mäkeläinen, Kirkkonummi, 1997: 21-32

Pellegrini, Valérie, *Radio Monte-Carlo: une naissance sous l'Occupation*, in *Nice Matin di domenica* 28 aprile, 2013: 24-25

Piirainen, Hannu, *ITALY (Private stations)*, in: *European FM Handbook 1995*, a cura di Timo Leponiemi, Hyvinkää, 1995: 143-194

Piirainen, Hannu, *ITALY*, in: *European FM Handbook 2002-2003*, a cura di Bo-Kristian

Lindqvist, Helsinki, 2002: 270-424

Romppainen, Hannu, *Suomalaiset piraattiasemat koettelivat valvontakomission ja punaisen Valpon hermoja 1945-48*, in: *Radiomailma* 11-12, 2004: 23-24

Räikkä, Juha, *Yhteisöradioiden yhteiskunnallinen rooli*, in: *Radiomailma* 11-12, 2008a: 4

Räikkä, Juha, *Yhteisöradiokonferenssi keräsi väkeä Turkuun*, in: *Radiomailma* 11-12, 2008b: 2

Salldén, Esa, *Tässä on toimiva merirosvoasema*, in: *Hymy* 17, 1987: 12

Salmi, Jarmo, *Alexander Stepanovich Popov – Radion uranuurtaja Venäjällä*, in: *Radiomailma* 8, 2007: 15-17

Seppälä, Helena, *Merirosvot aaltoilevat eetterissä*, in: *Jyväskylän ylioppilaslehti*, aprile, 1987: 18-19

Solasaari, Juha, *100 vuotta ensimmäisestä yleisradiolähetyksestä*, in: *Radiomailma* 11-12, 2006: 20-22

Toivonen, Tero, *Ensimmäiset paikallisradioluvat 30 vuotta sitten*, in: *Radiomailma* 2, 2015: 4-5

Toivonen, Tero, *Radio Melodia Poriin ja Jyväskylään*, in: *Radiomailma* 6, 2015: 36

Viljakainen, Jarmo, *Radiomonopolista kanavatulvaan*, Helsinki, 2004

Visuri, Matti, *Arvi Hauvosen muistonäyttely*, in: *Radiomailma* 4, 1999: 12

Willer, Tex, *Vapaa radio*, in: *Radiomailma* 6-7, 2002: 12-14

Österlund-Karinkanta, Marina, *Broadcasting – Developments in the 1980s*, in: *Finnish Mass Media 1989*, a cura di Ismo Kosonen, Helsinki, 1990: 31-41

Altri

Clip audio dell'inizio della prima trasmissione dell'URI sul sito della RAI – il 16 aprile 2013

<http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-5aa5320c-5208-4df5-b80a-afb8755530ed.html>

Clip audio dell'inizio della prima trasmissione di Radio Sicilia Libera che ha rotto il monopolio statale, ascoltabile sul sito del Comitato Guglielmo Marconi – il 11 aprile 2016

http://www.radiomarconi.com/marconi/ancona/valcamonica/amarcord/radio/audio/radio_sicilia_libera.mp3

Finnish Free Radio Stations – la lista delle radio libere in Finlandia – il 13 aprile 2016

<http://anssinieminen.fi/VapaaRadio/index.php?page=listat/FR-stations>

Intervista di Galevi Marconi, operatore di Turun Oma Pop-asema – il 16 marzo 2015

La lista delle frequenze sul sito Fmlist.de – il 30 dicembre 2015

http://www.fmlist.org/ul_frameset.php?

La lista delle frequenze sul sito Mediamonitori.fi – il 29 dicembre 2015

<http://www.mediamonitori.fi/index.php/tietosivut/taajuuslista>

Radio su Wikipedia – il 12 febbraio 2016

<http://it.wikipedia.org/wiki/Radio>

Radio Bologna sul sito del Comitato Guglielmo Marconi – il 20 aprile 2013

http://www.radiomarconi.com/marconi/ancona/radio_bologna/

Radio Latino, una radio pirata italiana – il 16 marzo 2016

<http://www.radiolatino.bigbig.com/>

Radio Milano International sul sito degli appassionati alla radiofonia locale – il 21 aprile 2013

<http://www.storiaradiotv.it/R%20101.htm>

Radio Potenza Centrale sul sito degli appassionati alla radiofonia locale – il 9 aprile 2016

<http://www.storiaradiotv.it/RADIO%20POTENZA%20CENTRALE.htm>

Radiodiffusione pubblica su Wikipedia – il 6 aprile 2016

https://it.wikipedia.org/wiki/Radiodiffusione_pubblica

Sami Tenkanen: *Kaupallinen radio 30 vuotta. Puuhastelusta bisnekseksi*. Programma di discussione su radio Yle Puhe - il 21 ottobre 2015

Statistiche demografiche di città e provincia di Parma su dati ISTAT sul sito Tuttitalia.it – il 1 novembre 2015

Statistiche demografiche di Turku e Finlandia Propria sul sito Tilastokeskus.fi – il 1 novembre 2015

Un articolo del giornale *Il Resto del Carlino* del 30 maggio 1996 – il 16 marzo 2016

<http://www.radiomarconi.com/marconi/ancona/moretti/moretti/carlino.jpg>

Un articolo del quotidiano sassarese *L'Isola* del 3 ottobre 1943 – il 16 marzo 2016

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/3/30/Ritaglio_Isola.jpg

Suomenkielinen lyhennelmä

Tässä pro gradu -tutkielmassa tarkastellaan radiotoiminnan kehityslinjoja Suomessa ja Italiassa paikallisradion näkökulmasta. Usein oletetaan, että paikallisradio kukoistaa Italiassa, sillä radiokenttä on paikallisella tasolla aikanaan päässyt muodostumaan varsin vapaasti ja lähes ilman lainsäädännöllisiä rajoituksia. Pienten asemien ketjuuntuminen ja uusien valtakunnallisten ja puolivaltakunnallisten radioiden synty on muuttanut paikallisasemien toimintaedellytyksiä. Onkin paikallaan kysyä, pitääkö olettamus paikallisradion keskeisestä roolista edelleen, 40 vuotta radiomonopolin murtumisen jälkeen paikkansa. Tutkimuksen tavoitteena on lisäksi selvittää, mitkä syyt ovat mahdollisesti vaikuttaneet Italian vahvan paikallisradiokentän muodostumiseen ja sen myöhempään kehitykseen. Vertailukohteeksi on valittu toinen eurooppalainen valtio, Suomi, jonka kireähkö toimilupapolitiikka on rajoittanut puolestaan paikallisradioiden syntyä.

Koska molempien maiden tarkastelu kokonaisuutena olisi hankalaa, tutkimus on rajattu koskemaan väkiluvultaan verrannollisia kaupunkeja Turku ja Parmaa, sekä niitä ympäröiviä väkimäärältään samansuuruisia hallinnollisia alueita. Tutkimusmenetelmä on kvantitatiivinen, ja tutkimuksen kohteena on radioasemien, sekä -lähettimien määrä ja määrän kehittyminen eri vuosina. Asemat on luokiteltu kolmeen ryhmään: valtionasemat, kaupalliset valtakunnalliset tai osavaltakunnalliset ketjuasemat ja paikallisradiot. Tutkimuksessa käytetty aineisto on kerätty 40 vuoden ajanjaksolta, sillä sitä aiemmista paikallisradioasemista ei ole saatavissa yhtenäisiä tietoja. Ensimmäiset tutkimuksen kohteena olevat tiedot ovat vuodelta 1975, jolloin eetteri vapautui Italiassa. Niiden lisäksi tietoja on vuodelta 1995, jolloin paikallisradion voidaan sanoa kukoistaneen molemmissa maissa, mutta ketjuuntumisen jo alkaneen, sekä nykyhetkeltä (vuosi 2015). Lisäksi tutkimus käsittää vuodet 1988 ja 2002, jotta radiokentän kehityksestä kyseisellä ajanjaksolla tutkimuksen kohteena olevilla alueilla saisi paremman kuvan. Paikallisradion historia ulottuu kuitenkin paljon varhaisempaan aikaan, aivan radion alkuaikoihin.

Radion kehittämiseen osallistui useita teoreetikkoja, keksijöitä ja tutkijoita 1800-luvun lopulla. Euroopassa heistä merkittävimpinä pidetään italialaista Guglielmo Marconia ja

venäläistä Aleksandr Popovia. Unohtaa ei sovi myöskään unkarilaisen Tivadar Puskásin puhelinverkossa lähettämiä yleisradiomaisia ohjelmia vuonna 1892. Ensimmäiset varsinaiset yleisradiolähetykset – siis puheesta ja musiikista koostuneet, suurelle yleisölle tarkoitettut langattomat lähetykset juontavat juurensa vuoden 1913 Belgiaan. Ensimmäinen maailmansota hidasti yleisradiotoiminnan kehitystä Euroopassa, mutta 1920-luvun aikana se vakiinnutti asemansa. Vaikuttavuutensa vuoksi radiosta tuli monissa maissa kuitenkin valtion yksinoikeus.

Termillä *piraattiradio* viitataan maalta tai mereltä ilman toimilupaa lähettävään vapaaseen radioasemaan. Alunalkaen termillä on tarkoitettu nimenomaan kansainvälisiltä vesiltä 1950-1960 -luvuilla lähettäneitä asemia, jotka horjuttivat kansallisia yleisradiomonopoleja. Laitonta radiotoimintaa syntyi kuitenkin jo heti 1930-luvun aikana virallisten valtionradioiden rinnalle. Yleisradiotoimintaa on harjoitettu Euroopassa monin eri tavoin, mutta yhteistä kaikille Länsi-Euroopan maille on ajanjakso, jolloin valtiolliset monopolit murtuivat ja ensimmäiset yksityiset asemat syntyivät FM-alueelle. Pian tämän jälkeen radio kaupallistui ja markkinavoimat alkoivat ohjailla sen kehitystä.

Italiassa radiota pidetään nimenomaan italialaisena keksintönä ja Marconia sen isänä. Siten italialaisille on kehittynyt radiota kohtaan hieman isänmaallinen suhtautuminen. Bolognalaisen fyysikon Augusto Righin työ pohjusti Marconin tekemää jatkokehitystä. Juuri Marconi ymmärsi ensimmäisenä radion tarjoamat mahdollisuudet sekä merenkululle, että suurelle yleisölle. Siihen saakka langatonta oli pidetty lähinnä armeijan sähkötystyökaluna. 1920-luvun alussa yleisradio-ohjelmaa lähetettiin Bolognan alueella puhelinverkossa *Radio Araldo* -nimellä. Vuonna 1923 asetuksella säädettiin yleisradiolähetykset valtion yksinoikeudeksi, ja seuraavana vuonna syntyi yleisradioyhtiö *l'Unione Radiofonica Italiana* (URI). Rooman asema 1RO aloitti lokakuun 6. päivänä vuonna 1924. Seuraavana vuonna aloitti Milanon asema, ja vuonna 1926 vihittiin käyttöön Napolin asema. Vuonna 1928 URI vaihtoi nimekseen *Ente Italiano per le Audizioni Radiofoniche* (EIAR), ja samana vuonna aloittivat myös Bolzanon ja Genovan radioasemat. Vuonna 1929 joukkoon lisättiin Torino, josta tuli lyhyessä ajassa radiotoiminnan keskipiste.

Toisen maailmansodan tuoksinassa Moskovon radio ja BBC lähettivät omaa poliittista

agendaansa italian kielellä. Lähetyskeskukset oli kohdennettu italiankielisiin maihin. Niiden lisäksi Radio Milano Libertà toi omaa näkökulmaansa päivänpolttaviin asioihin. Sitä pidettiin maanalaisena italialaisena radioasemana, mutta todellisuudessa sen lähetyskeskukset tulivat Kominternin päämajasta. Sodan loppuvaiheessa liittoutuneiden alaisuudessa toiminut Radio Palermo toi uudenlaista näkökulmaa Italian eetteriin, mutta vasta antifasistien äänitorvena syyskuun 10. päivänä 1943 toimintansa aloittanutta Radio Baria pidetään yleisesti ensimmäisenä italialaisena ei-fasistisena radioasemana. Sodan loputtua EIAR:n tilalle perustettiin RAI, Radio Audizioni Italia, joka vuonna 1954 vaihtoi nimekseen Radiotelevisione Italiana. Lyhenne pysyi kuitenkin samana.

Radio Ferrara lähetti luvatta keskiaaltotaajuudella 1236 kHz noin kuukauden verran vuonna 1946 rikkoen monopolin hetkeksi. Radio Montecarlo aloitti Monacosta Pohjois-Italiaan suunnatut italiankieliset lähetyskeskukset vuonna 1966. Myös Radio Luxemburgin tarjoama viihteellisempi vaihtoehto houkutti kuuntelijoita ja RAI:n *Alto gradimento* -ohjelma toimi esikuvana uudelle ilmaisutyylille radiossa. Kun radiomonopoli osin näiden vaikuttimien seurauksena murtui 1970-luvulla, Italian valtio ei kiirehtinyt rajoittamaan radiotoimintaa lainsäädännöllä. Milanon perustuslakituomioistuin purki RAI:n monopoliaseman vuonna 1974, mutta vasta Radio Milano Internationalin saama vapauttava tuomio vuonna 1976 vapautti eetterin lopullisesti. Voidaan katsoa, että vapaan radion ideologia toteutui Italiassa tietyn ajanjakson ajan, tarkemmin 1970-luvun puolivälistä 1990-luvun alkupuolelle.

Pitkällisten yritysten jälkeen yleisradiotoimintaa säätelevä ns. Mammin laki astui viimein voimaan vuonna 1993. Sillä oli paikallisradiotoimintaa turvaavia päämääriä. Suomen tapauksessa jotkin osavaltakunnallisista radioista saivat toimiluvissaan oikeuden paikallisen mainosajan myyntiin, mutta Italiassa paikallisradioilla oli yksinoikeus paikallismainontaan, mikä turvasi paremmin niiden taloudellisen aseman kireässä kilpailutilanteessa. Sitä seurasi kuitenkin myös velvollisuus paikallisuutisten lähettämisestä, mikä pudotti jo noin 500-1000 asemaa pois. Tarkoitus oli vähentää asemamäärää enemmänkin, sillä Italian eetteriin oli ehtinyt 18 vuoden aikana syntyä yli 4000 asemaa, ja taajuuksilla vallitsi melkoinen tungos. Isot kansalliset ketjut olivat jo kuitenkin ehtineet syntyä vapaan radion vuosina, ja ne olivat vakiinnuttaneet asemansa tarkasti kohdennettujen kuuntelijaryhmien keskuudessa.

Ensimmäiset radiokokeilut Suomen maaperällä tapahtuivat hieman myöhemmin, kuin Italiassa. Venäläinen Aleksandr Popov teki koelähetyksiä 1900-luvun alun Suomen suuriruhtinaskunnassa, tarkemmin sanottuna Kotkan edustalla. Kuten Italiassakin, Suomessa ensimmäiset yleisradiomaiset yksisuuntaiset lähetykset laajalle kuulijakunnalle olivat yksittäisten radioamatöörien projekteja. Nuoren Voiman Liiton radioamatöörit tekivät yleisradioluontoisia konserttiradiointeja jo 1920-luvun alussa. Säännölliseksi radiotoiminta muotoutui vasta Tampereen Radion aloitettua lähetyksensä marraskuussa 1923 kutsulla 3NB. Suomen Radioyhdistyksen alaosastot perustivat radioasemia ympäri maata, myös Turkuun. Valtiollinen Yleisradio perustettiin vuonna 1926. Toisin kuin Italiassa, radiomainontaa rajoitettiin Suomessa. Asemat kärsivätkin talousvaikeuksista, ja monet niistä siirtyivät vapaaehtoisesti lähettämään Yleisradion ohjelmaa. Suomen tapauksessa radiomonopolia ei ollut kirjattu lakiin, mutta se oli turvattu Yleisradion ja Suomen valtion välisellä sopimuksella, jolloin muille tahoille ei enää myönnetty toimilupia. Monopolin aikakausi alkoi vuonna 1935, kun viimeisetkin asemat siirtyivät vuoden 1934 loppuun mennessä Yleisradion alaisuuteen. Sota-aikana sotilaita viihdyttivät ns. rintamaradiot, joista tunnetuin on Aunuksen Radio. Armeijan alaisuudessa toimiessaan nämäkin asemat olivat käytännössä valtion kontrolloimia. Sodan aikana Italiassa ja Suomella oli yhteinen vastustaja myös radioaalloilla: Radio Moskovalla ja BBC:llä oli intressinsä myös Suomeen suunnattujen lähetysten suhteen. Vastavuoroisesti EIAR ja YLE lähettivät ohjelmia venäjäksi.

Laitonta radiotoimintaa on harjoitettu virallisten lähetysten rinnalla alusta alkaen. Jo vuonna 1905 suomalainen Eric Tigerstedt piti radioyhteyksiä venäläisten sotalaivojen kanssa, mitä ajan hengen mukaan pidettiin maanpetoksena. Sodanjälkeisessä ilmapiirissä 1940-luvun loppupuolella syntyi tarve saada vaihtoehto monotoniselle valtionradiolle. Suomessakin lähetti Radio Ferraran tavoin keskiaalloilla yksityisiä radioasemia. Kolme iloista veljestä rikkoi monopolin Helsingin eetterissä. Valpo dokumentoi sen seuraajat Robin Hoodin ja HTK-5:n. Lieksassakin lähetti Tukkilaisradio jonkin aikaa. Niiden toiminta oli kuitenkin radiolain vastaista.

Sotien jälkeen valtion radio säilytti vakavahenkisen linjan molemmissa maissa. Viihdemusiikkia lähettäneellä Radio Luxemburgilla oli kuuntelijoita 1960-luvulla sekä Suomessa, että Italiassa. Suomalaiset kuuntelivat lisäksi Itämereltä ja Pohjanmereltä laivoista lähettäneitä meripiraatteja, kuten Radio Nordia, Veronicaa ja Mercuria. Ne

olivat musiikkiasemia ja niiden rooli suomalaisessa radion historiassa on verrattavissa italialaisten harrastamaan Radio Montecarlon kuunteluun. Idea vaihtoehtoisesta radiosta levisi meripiraattien seurauksena uudelleen Suomeenkin. Yleisradion monotonista ohjelmapolitiikkaa protestoimaan syntyivät mm. Radio Trojan ja Radio Aktiivi, jotka molemmat aloittivat laittoman toimintansa FM:llä vuonna 1964. Perinteiset yhteiskuntarakenteet olivat 1960-luvun lopun Euroopassa murroksessa, vaikkakaan suomalaisten opiskelijapiirien yhteiskunnallinen aktivoituminen ei ole täysin verrattavissa Italian vuoden 1968 poliittiseen liikehdintään. Liikehdintä heijastui myös radion ja muiden tiedotusvälineiden entistä laajempaan hyödyntämiseen. RAI:n *Alto gradimento* -lähetys toimi mallina monille yksityisille radiokokeiluille samaan aikaan kun YLE vähensi ohjelmakaaviostaan nuoriso-ohjelmien osuutta. YLE:n vuosien 1973 ja 1974 lakkojenkin sanotaan rohkaisseensa vapaita radioasemia eetteriin. Yksityisiä asemia syntyi samanaikaisesti Italiassa ja Suomessa, mutta osin eri syistä. 1970-luvun puoliväli oli kuitenkin maalta lähtävien piraattiasemien kulta-aikaa molemmissa maissa. Toisin kuin Italiassa, Suomessa valtion ja oikeusistuimen reaktiot olivat kaikkea muuta kuin vapauttavia, eikä yksityistä radiotoimintaa vielä tässä vaiheessa sallittu.

RAI ei koskaan ole panostanut erityisemmin paikallisohjelmatarjontaan, mutta YLE seurasi ulkomaista esimerkkiä ja osin kotimaisen piraattitoiminnan painostamana aloitti vuonna 1975 alueradiokokeilut, jotka vakinaistettiin pian. Yleisradion voidaan siis katsoa lähteneen kilpailemaan yksityisen radiotoiminnan kanssa kehittämällä toimintaansa ja laajentamalla ohjelmatarjontaansa. RAI keskittyi kilpailemaan asemastaan televisiolähetysten saralla. Voidaankin sanoa, että paikallisradiot eivät syntyneet Italiassa ainoastaan protestoimaan valtion monopoliasemaa, vaan myös täyttämään paikallisen tiedonvälityksen aukkoa radioaalloilla. Suomessa radiomonopoli kesti yhtäjaksoisesti 50 vuoden ajan (1935-1985), mutta rikkoontui television osalta vuosina 1955-1964. Kaapelitelevisio vapautui vuonna 1972, sillä sitä ei langallisena lähetysmuotona katsottu yleisradiotoiminnaksi, eikä siten säädetty lailla valtion yksinoikeudeksi. Italiassa radio- ja televisiotoiminta pysyivät valtion yksinoikeutena poikkeuksetta vuodesta 1923 vuoteen 1975.

Sekä Turussa, että Parmassa oli yksityisiä radiokokeiluja FM:llä vuonna 1975. Radio Parma aloitti toimintansa tuolloin. Sitä pidetään yhtenä Italian paikallisradiopioneereista, sillä se lähetti ensimmäisenä asemansa säännöllistä aikataulua

noudattaen – yhdeksän tuntia päivittäin. Säännöllisestä toiminnasta huolimatta liikuttiin edelleen harmaalla vyöhykkeellä ja lopullinen niitti paikallisradiotoiminnan vapauttamiseen saatiin vasta vuonna 1976. Turussa samoihin aikoihin lähettivät Radio Kakola ja Turun Seudun Oma Popradio. Vaikka lähetyksistä on vaikea saada täsmällisiä tietoja, ainakin jälkimmäisen aseman luonne oli kokeileva, ja lähetykset epäsäännöllisiä. Juontajat käyttivät salanimiä, sillä omaa nimeä olisi ollut vaarallista käyttää. Jotkut suomalaisista vapaan radion operaattoreista avoimesti ihailivatkin Italian vapaata mallia.

Loppujen lopuksi vuonna 1985 – kymmenen vuotta Italian eetterin vapautumisen jälkeen – Suomessakin siis sallittiin paikallisradiotoiminta. Hakijoita oli runsaasti (eri tietojen mukaan 250-300), mutta lupia myönnettiin varsin kitsaasti vain 33 toimijalle 21 eri paikkakunnalle. Italiassa käytännössä kaikki jo toimintansa aloittaneet radioasemat saivat jatkaa vapauttavan päätöksen myötä, mutta Suomessa vain yhdelle vapaista radioasemista (Radio Polaris) myönnettiin toimilupa. Lupien määrä kasvoi hitaasti, mutta vuonna 1989 paikallisradiotoiminta vihdoin vakiintui pysyvien viisivuotistoimilupien myötä. Elokuun 1989 alkuun mennessä 47 luvanhaltijaa oli aloittanut tai ilmoittanut aloittavansa lähetykset. Toimiluvanhaltijoista puolet oli joko yhden tai useamman sanomalehden omistuksessa, joten paikallisradiot eivät varsinaisesti tarjonneet uutta näkökulmaa olemassa oleville tiedotusvälineille. Suomelle oli koordinoitu 1036 taajuutta, joista vain murto-osa oli otettu käyttöön. Osin tästä syystä piraattiradioiden uusi buumi kukoisti vuosina 1989-1993. Yleisradio profiloivat kunnalliset kanavansa samana vuonna, kun kaupallinen radio Suomessa aloitti ja vielä uudelleen vuonna 1990, kun yksityinen radiotoiminta oli jo vakiintunut.

Vastaavasti Italiaan oli syntynyt vuoteen 1993 mennessä jo yli 4000 asemaa, joten voidaan ainakin teoriassa väittää, että suuremman ohjelmatarjonnan ansiosta Suomen kaltainen uutisoinnin yksipuolisuus puuttui italialaisesta paikallisradiosta. Lisäksi Italian laki velvoitti paikallisradioita lähettämään uutisia, mutta Suomen lupaehdot keskittyivät lähinnä teknisten seikkojen täyttymiseen, ohjelmasisältöön suuremmin puuttumatta. Paikallisradion alkuaikoina Italiassa syntyi eri puolueiden asemia, joista osa on nyttemmin laajentunut osavaltakunnallisiksi tai valtakunnallisiksi asemiksi. Suomessa paikallisradioita oli paikkakunnalla yleensä yksi, korkeintaan kaksi, ja niiden uutisoinnin linja myötäili todennäköisesti luvanhaltijan, eli useassa tapauksessa

sanomalehtiyhtiön poliittista linjaa.

Tarkemmin eri asematyyppeiden määriä tarkasteltaessa huomataan, että hypoteesi on osittain toteutunut. Italia vaikuttaa olleen paikallisradioiden paratiisi, sillä vielä 1990-luvun puolivälissä Parman provinssissa on ollut yli kaksi kertaa enemmän paikallisradioita, kuin väkiluvultaan lähes samankokoisessa Varsinais-Suomessa. Vuoden 2015 tietojen mukaan molemmilla hallintoalueilla toimii tällä hetkellä neljä paikallisradioksi luokiteltavaa radioasemaa, joten oletus ei kuitenkaan enää ole perusteltu. Italiassa kaupallinen radio sallittiin kymmenen vuotta ennen Suomea. Myös kansallisten ketjujen muodostuminen alkoi siten kymmenkunta vuotta aiemmin. Ketjuuntuminen johti kilpavarusteluun ja lähettimien määrän kasvuun, sillä asemat pyrkivät, ainoastaan markkinatalouden lakien rajoittamana, laajentamaan toimintaansa uusille alueille. Jokaiselle jotain tarjoavien pienten paikallisasemien on ollut vaikea selviytyä tarkasti kohderyhmille profiloitujen isojen ketjuasemien rinnalla. Radiotoiminnan rooli onkin vahvistunut sekä valtiollisella, että kansallisella tasolla, mutta heikentynyt paikallisella tasolla molemmissa maissa. Lähettimien kokonaismäärä on kasvanut tasaisesti molemmissa maissa, Suomessa kuitenkin maltillisemmin.

Parmassa oli kaupallisia ketjuradioita jo vuonna 1988 ja Mammin lain myötä niiden toiminta vakiintui, sillä kaikki siihen mennessä syntyneet reilut kymmenkunta kaupallista valtakunnallista ja osavaltakunnallista radioasemaa saivat väliaikaiset kaksivuotiset toimiluvat vuonna 1993. Suomessa ensimmäiset osavaltakunnalliset asemat aloittivat lähetykset vuonna 1995. Kanavamäärän kasvu ei tuonut paljonkaan vaihtelua radion ohjelmatarjontaan, sillä asemat muistuttivat ohjelmasisällöltään paljon toisiaan. Kasvattaakseen kuulijaosuuksia asemien täytyi määrittää itselleen tarkka kohdeyleisö, mikä sittemmin on johtanut aiempaa laajempaan ohjelmatarjontaan. Ketjujen rooli vakiintui varsinaisesti Suomessa vasta vuonna 1997, kun Radio Nova aloitti valtakunnalliset lähetykset. Vielä vuonna 2002 Radio Nova oli ainoa täysin valtakunnallinen radio ja sen lisäksi Turussa oli kuultavissa yhdeksän puolivaltakunnallista tai osavaltakunnallista asemaa. Vaikka markkinavoimat olivat alkaneet jyllätä Varsinais-Suomessakin, Parmassa kilpailu oli vieläkin kovempaa ja mainosrahoista kilpaili kaikenkaikkiaan 32 ketjuasemaa. Kannattavuuden lait ovat tulleet vastaan ja tätä nykyä ketjuasemien määrä on pudonnut Parman alueella 26:een. Suomessa ketjuasemien määrä on edelleen kasvussa ja tällä hetkellä Varsinais-Suomessa

lähettää 14 valtakunnallista, puolivaltakunnallista tai osavaltakunnallista asemaa. Samaan aikaan lähetinten kokonaismäärä on kasvanut molemmilla tutkimuksen kohteena olevilla alueilla. Parmassa on 131 yksittäistä lähetintä ja Varsinais-Suomessa 46. Kasvu selittyy lähes yksinomaan ketjuasemien laajentumisella. Myös valtionradiot ovat kasvattaneet kattoalueitaan, mutta sekä paikallisradioiden, että niiden käytössä olevien lähetinten määrä näyttää vähentyneen molemmissa vertailun kohteena olevissa maissa.

Pienillä paikallisradioilla ei ole samanlaisia resursseja lähteä mukaan kilpavarusteluun laajentaakseen kuuluvuusalueitaan. Pienillä absoluuttisilla kuulijaluvuilla ohjelmien suuntaaminen tietyille rajatulle kohdeyleisölle ei ole mielekäästä. Kilpailun kiristymistä ja ohjelmaformaatin puuttumista voidaan pitää syynä paikallisasemien määrän vähenemiseen molemmissa tutkimuksen kohteena olevissa maissa. Vaikka paikallisasemien määrä näyttääkin pudonneen radikaalisti Italiassa, pelkästään Parmaa koskevan tutkimuksen perusteella ei voida kuitenkaan vetää johtopäätöksiä koko Italian tilanteesta. Italiassa on edelleen eniten lähettämiä suhteessa asukaslukuun ja vuosituhaten alussa siellä toimi 2000 paikallisradiota.

Paikallisradion vahvuus on paikallisessa uutisoinnissa ja tiedotuksessa ja radio on säilyttänyt asemansa tiedotusvälineiden runsaslukuisessa joukossa. Radio tavoittaa päivittäin 30-35 miljoonaa italialaista ja kolme miljoonaa suomalaista, sillä sitä voi seurata vaivatta muun tekemisen ohessa. Radio saattaa vaikuttaa vähäpätöiseltä tiedotusvälineeltä, kun mittarina on keskittynyt kuuntelu, mutta taustakuuntelulla mitattaessa kuuntelijaluvut ovat merkittäviä. Molemmissa maissa valtiollisen radion kuuntelu on vähentynyt kaupallisen kilpailun myötä, etenkin nuorten keskuudessa, ja ohjelmatarjonnan lisääntyessä radion kokonaiskuunteluaiakin kasvoi. Voidaankin sanoa radion kokeneen renessanssin 1980-luvulla, vaikka se ei missään vaiheessa tavoittanutkaan television saavuttamia suuria massoja.

Suomea ja Italiaa yhdistää vielä yksi keskeinen asia. Molemmat ovat sarallaan olleet kehityksen kärjessä: Italia oli ensimmäinen eurooppalainen maa, ja siten myös ensimmäinen Välimeren maa, jossa radiotoiminta vapautui. Suomi puolestaan sai kunnian olla ensimmäinen pohjoismaa, jossa radioaallot avautuivat yksityiselle toiminnalle.